



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 122

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 21 marzo 2007

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 15
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 23
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 26
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 34
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 37
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 39
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 57
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 78
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	» 87
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	» 92
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 96
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	» 100
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	» 104

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) . . . . .	<i>Pag.</i> 3
7 <sup>a</sup> (Istruzione) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) . . . . .	» 11

### Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	<i>Pag.</i> 112
---	-----------------

### Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	<i>Pag.</i> 114
--	-----------------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i> 117
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 119

---

<i>CONVOCAZIONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 128
-------------------------------	-----------------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 21 marzo 2007

6<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
TREU

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Marcella Lucidi e per il lavoro e per la previdenza sociale Rosa Rinaldi.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

IN SEDE REFERENTE

**(1201) *Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 6 marzo scorso.

Il relatore per la 11<sup>a</sup> Commissione permanente LIVI BACCI (*Ulivo*), anche a nome del relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione permanente Fernando Rossi, illustra il testo predisposto sulla base delle indicazioni fornite dal comitato ristretto, costituito nella seduta del 14 febbraio, evidenziando preliminarmente che il nuovo articolato reca modifiche significative rispetto al disegno di legge originario, in quanto recepisce in larga misura gli orientamenti emersi nel corso della discussione generale.

In particolare, la nuova disciplina si incentra essenzialmente sull'introduzione della fattispecie delittuosa del grave sfruttamento dell'attività lavorativa – articolo 1, comma 1 – che viene caratterizzata secondo adeguati *standard* di tassatività, nella prospettiva di delineare un efficace strumento repressivo soprattutto riguardo al cosiddetto caporalato.

Rispetto all'originario testo dell'articolo 1, incentrato sulla introduzione di un nuovo comma dopo il comma 1 dell'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, la nuova formulazione – attraverso la novella dell'articolo 380, comma 2, lettera *d*), del codice di procedura penale contemplata all'articolo 1, comma 2 – incide in maniera indiretta sulla predetta disposizione, poiché la previsione dell'arresto obbligatorio in flagranza per tale nuovo reato comporta l'inclusione dello stesso nell'ambito della casistica prevista all'articolo 18, comma 1, del testo unico sull'immigrazione, per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

All'articolo 2, comma 1 lettera *a*) viene inoltre rimodulata la fattispecie contravvenzionale prevista all'articolo 22, comma 12 del decreto legislativo n. 286 del 1998, in modo tale da renderla maggiormente elastica, nella prospettiva di escludere la configurabilità del reato nei casi di revoca o annullamento del permesso di soggiorno. Su tale aspetto, peraltro il relatore Livi Bacci sottolinea l'esigenza di verificare se la formulazione adottata sia pienamente rispondente al fine di evitare l'irrogazione di pene sproporzionate nei confronti di datori di lavoro domestico.

Viene analogamente eliminato l'aumento della pena pecuniaria da 5000 a 9000 euro per ciascun lavoratore straniero irregolarmente soggiornante impiegato – previsto invece nel disegno originario – proprio al fine di evitare un'eccessiva incidenza di tale normativa su soggetti socialmente deboli, come ad esempio anziani non autosufficienti che si avvalgano di badanti.

All'articolo 2, comma 1 lettera *b*) viene altresì introdotta una nuova fattispecie delittuosa per i casi di utilizzo di lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti, operato avvalendosi dello strumento dell'intermediazione abusiva di manodopera, delineata dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 276 del 2003, concernente la riforma del mercato del lavoro. La trasformazione della fattispecie contravvenzionale contenuta nell'articolo 18 del decreto legislativo n. 276 del 2003 in fattispecie delittuosa, nei casi in cui l'intermediazione abusiva riguardi soggetti stranieri irregolarmente soggiornanti, si giustifica sia alla luce della particolare condizione di debolezza di tali soggetti, sia alla stregua del grave allarme sociale che tali episodi ingenerano.

Proseguendo nell'esposizione dell'articolato, il relatore ricorda la previsione della possibilità, ai sensi dell'articolo 321 del codice di procedura penale, di avvalersi del sequestro preventivo dei luoghi di lavoro dove risultino occupati uno o più lavoratori stranieri, oggetto di intermediazione abusiva di manodopera.

Nel nuovo testo viene infine mantenuto l'originario impianto delle pene accessorie – articolo 2, comma 2 – e viene altresì prevista, all'articolo 3, una norma che assicura l'invarianza degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dei programmi di assistenza ed integrazione sociale previsti dell'articolo 18, comma 1, del testo unico sull'immigrazione.

Il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) chiede al relatore un chiarimento circa l'incidenza della disciplina contenuta nel testo testé illustrato sull'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, concernente il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI, prendendo spunto dal quesito posto dal senatore Tibaldi, ricorda che il testo originario del disegno di legge ha suscitato alcune perplessità, in primo luogo per l'esclusione dello straniero vittima di grave sfruttamento dai programmi di assistenza e integrazione sociale, previsti dall'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286; si è obiettato inoltre che la sanzione penale prevista per il datore di lavoro che occupi alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno avrebbe avuto effetti indesiderati, colpendo anche i privati che inconsapevolmente avessero assunto per necessità familiari lavoratori stranieri irregolarmente presenti sul territorio. Infine era stata sottolineata la necessità di chiarire se per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale in presenza di una situazione di grave sfruttamento del lavoro, previsto con una novella all'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, fosse comunque richiesta la sussistenza dei requisiti di cui al comma 1 di quello stesso articolo, con particolare riferimento a quello dell'attualità di un pericolo imminente per l'incolumità del lavoratore.

Ciò premesso, la rappresentante del Governo prende atto che la nuova ipotesi di testo illustrata dal relatore Livi Bacci determina un quadro normativo in base al quale la fattispecie penale di grave sfruttamento dell'attività lavorativa è compresa tra le ipotesi di cui all'articolo 380 del codice di procedura penale, che disciplina i casi di arresto in flagranza di reato e che costituisce il presupposto per l'applicazione dell'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione.

Dopo che il relatore LIVI BACCI (*Ulivo*) ha dichiarato di concordare con le considerazioni testé espresse dal rappresentante del Governo, interviene il senatore VILLONE (*Ulivo*) osservando che il reato di grave sfruttamento dell'attività lavorativa, previsto con l'articolo 1, ha portata generale, mentre la circostanza che il lavoratore sia uno straniero irregolarmente soggiornante rappresenta un'aggravante. Commentando l'articolo 1 del testo predisposto dai relatori per il disegno di legge n. 1201, ritiene che il verificarsi di un trattamento personale, connesso all'organizzazione e alla gestione delle prestazioni, gravemente degradante dovrebbe essere considerato in alternativa alla sussistenza di condizioni lavorative caratterizzate da gravi violazioni di norme contrattuali.

Quanto all'articolo 2, ritiene che il suo comma 1, lettera *a*), dovrebbe essere modificato se si intende escludere quei privati che anche inconsapevolmente assumono uno straniero irregolarmente soggiornante: infatti, la formulazione proposta prescinde da una valutazione del dolo anche perché, a differenza della successiva lettera *b*), non si fa riferimento all'utilizzo dell'intermediazione abusiva. Considera preferibile una riformula-

zione che, indicando un numero minimo di lavoratori ovvero facendo riferimento all'imprenditore o all'azienda, escluda l'applicazione della sanzione per le ipotesi di assunzione di stranieri privi di permesso di soggiorno da parte di privati, ad esempio, per finalità di lavoro domestico o assistenza.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI ricorda che la formulazione dell'articolo 22, comma 12, del decreto legislativo n. 286, anche nel testo vigente prevede la punibilità del datore di lavoro che occupi stranieri privi del permesso di soggiorno. Si tratta dunque di un tema che dovrebbe essere chiarito non solo in riferimento al disegno di legge in esame.

Il senatore FISICHELLA (*Ulivo*) rileva che il testo dell'articolo 1 ripetutamente richiama la gravità dello sfruttamento, nonché i molteplici requisiti richiesti per il configurarsi della fattispecie disciplinata. A suo avviso, tale qualificazione può avere un significato solo in quanto sia già punibile in via generale lo sfruttamento dell'attività lavorativa. Propone pertanto di riflettere sulla opportunità di semplificare il testo sopprimendo il suddetto riferimento.

Il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) osserva che la formulazione utilizzata rispetto alla disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 2, lettera *a*) del testo precedentemente illustrato lascia indirettamente desumere che tale norma sanzionatoria non si applichi ai rapporti di lavoro con collaboratrici domestiche e badanti.

Il senatore ZUCCHERINI (*RC-SE*) fa presente che l'impianto complessivo della disciplina all'esame è incentrato esclusivamente su violazioni commesse da datori nell'esercizio di un'attività agricola, imprenditoriale o commerciale.

Il relatore LIVI BACCI (*Ulivo*), recependo il suggerimento avanzato dal senatore Villone, dichiara di riformulare il testo illustrato, sostituendo all'articolo 1, comma 1 dello stesso, la dizione «norme contrattuali e di legge e» con le parole «norme contrattuale e di legge o», in modo tale da evidenziare che la grave violazione di norme contrattuale e di legge risulta alternativa, ai fini della configurabilità della fattispecie delittuosa in questione, rispetto alla sottoposizione al trattamento personale gravemente degradante.

Ribadisce infine la necessità di chiarire con maggior precisione, eventualmente in sede emendativa, che la disposizione contenuta all'articolo 2, comma 1, lettera *a*) del testo in questione non si applica ai casi di collaborazioni domestiche e ai casi di servizi di assistenza e cura per persone non autosufficienti.

Sulla proposta di riformulazione conviene il relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione Fernando ROSSI (*Misto-Consum*).

Il presidente TREU propone di assumere come testo base per il prosieguo dei lavori, quello precedentemente illustrato dal relatore Livi Bacci, nella versione conseguente alla riformulazione per ultimo operata dallo stesso e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al predetto testo base, per le ore 12 di venerdì 30 marzo.

Convengono le Commissioni riunite su entrambe le sopraccitate proposte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## NUOVO TESTO PREDISPOSTO DAI RELATORI PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1201

### Art. 1.

*(Grave sfruttamento dell'attività lavorativa)*

1. Dopo l'articolo 603 del codice penale è inserito il seguente: «Articolo 603-bis (*Grave sfruttamento dell'attività lavorativa*). – Chiunque, fuori dei casi di cui all'articolo 600, recluti lavoratori, ovvero ne organizzi l'attività lavorativa, sottoponendo gli stessi a grave sfruttamento, mediante violenza, minaccia o intimidazione, anche non continuative, esercitate nei confronti del lavoratore sottoposto a condizioni lavorative caratterizzate da gravi violazioni di norme contrattuali e di legge o a un trattamento personale, connesso alla organizzazione e gestione delle prestazioni, gravemente degradante, è punito con la reclusione da tre a otto anni, nonché con la multa di euro 9.000 per ogni persona occupata. La pena è aumentata se tra le persone occupate di cui al precedente periodo vi sono minori degli anni diciotto o stranieri irregolarmente soggiornanti.

2. All'articolo 380, comma 2, lettera *d*), del codice di procedura penale le parole: «e delitto di iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile previsto dall'articolo 600-*quinquies*» sono sostituite dalle seguenti: «delitto di iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile previsto dall'articolo 600-*quinquies* e delitto di grave sfruttamento dell'attività lavorativa previsto dall'articolo 603-*bis*».

### Art. 2.

*(Disciplina sanzionatoria)*

1. All'articolo 22 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

*a*) il comma 12 è sostituito dal seguente: «12. Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno, nonché con l'ammenda di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato.»;



b) dopo il comma 12 sono inseriti i seguenti:

«12-*bis*. Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti, usufruendo dell'intermediazione abusiva di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa di euro 7.000 per ogni lavoratore impiegato. Nelle ipotesi di cui al presente comma, sono altresì revocati gli eventuali contributi o agevolazioni disposti in favore del datore di lavoro sulla base della normativa nazionale, regionale, delle province autonome di Trento e Bolzano o dell'Unione europea.

12-*ter*. Il luogo di lavoro ove sia occupato il lavoratore straniero che versi nelle condizioni di cui al comma 12-*bis* può essere sottoposto al sequestro preventivo di cui all'articolo 321 del codice di procedura penale.».

2. La condanna per i delitti di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale e di cui all'articolo 22, comma 12-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 comporta:

a) l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, per il periodo di un anno;

b) la perdita del diritto di beneficiare di qualsiasi agevolazione, finanziamento, premio, restituzione e sostegno regionale, delle province autonome, nazionale e comunitario per l'anno o la campagna a cui si riferisce l'illecito accertato. Nel settore agricolo si applicano, a tale fine, l'articolo 33 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e successive modificazioni, e l'articolo 3, comma 5, della legge 23 dicembre 1986, n. 898, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701;

c) ove si accerti l'occupazione di almeno tre lavoratori stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale, la sospensione delle attività dell'unità produttiva interessata per un mese, con esclusione delle attività concernenti cicli biologici agricoli o di allevamento del bestiame.

3. Le sanzioni amministrative pecuniarie previste per le infrazioni concernenti un rapporto di lavoro che riguardi un lavoratore straniero irregolarmente soggiornante sono raddoppiate.

### **Art. 3.**

*(Norma finanziaria)*

1. L'attivazione del programma di assistenza ed integrazione sociale di cui all'articolo 18, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è subordinata al rispetto dei limiti delle risorse finanziarie di cui al comma 7 dello stesso articolo 18.

**Art. 4.**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE****7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,  
spettacolo e sport)****12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**5<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione*  
Vittoria FRANCO*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca  
Modica e per la salute Zucchelli.**La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE REFERENTE***(1334) Interventi per il settore sanitario e universitario**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 marzo scorso.

La presidente Vittoria FRANCO, dopo aver ringraziato il sottosegretario Zucchelli e il sottosegretario Modica per la disponibilità a riferire in merito al provvedimento in titolo, dà la parola al senatore Corsi, che chiede di intervenire.

Il senatore CURSI (AN) lamenta l'assenza dei titolari dei Dicasteri competenti sul disegno di legge in esame, ricordando che Gruppi di opposizione avevano richiesto specificamente il loro intervento ai lavori delle Commissioni riunite.

La presidente Vittoria FRANCO ricorda che nella precedente seduta il ministro Mussi, che aveva accolto l'invito, non poté svolgere il proprio intervento a causa della singolare richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge avanzata proprio da alcuni senatori di opposizione. Dà indi la parola al rappresentante del Ministero della salute.

Il sottosegretario ZUCCHELLI sottolinea innanzitutto che la ridefinizione dei rapporti tra università e Servizio sanitario nazionale (SSN), con riferimento alla formazione medica, costituisce una priorità del programma elettorale dell'Unione e che pertanto sin dall'inizio della legislatura erano stati avviati gli opportuni contatti tra i Dicasteri competenti. Soprattutto alla luce della nota vicenda che ha interessato il Policlinico Umberto I di Roma, il Governo ha poi ritenuto di dover promuovere un intervento d'urgenza volto ad incidere sull'attuale assetto della *governance* delle strutture in cui si registra un'interazione tra atenei e SSN.

L'Esecutivo, egli prosegue, aveva infatti valutato l'ipotesi di adottare un apposito decreto-legge, che tuttavia è stata superata dalla presentazione del disegno di legge in titolo, che consentirà peraltro un più approfondito esame parlamentare, ma di cui auspica comunque un *iter* sollecito.

Entrando nel merito dell'articolato, il Sottosegretario rileva che l'articolo 1 dà attuazione al decreto legislativo n. 517 del 1999, volto a superare le richiamate criticità attraverso la costituzione di aziende integrate ospedaliero-universitarie, nell'ottica di una leale collaborazione fra il sistema universitario e quello sanitario. In proposito, ricorda che la disciplina da esso recata prevedeva un periodo di sperimentazione che si sarebbe dovuto concludere entro l'anno 2004, ma che in molti casi non ha avuto alcuna applicazione. Solo alcune realtà regionali, come ad esempio l'Emilia e la Toscana, hanno infatti attuato la normativa.

L'articolo 1, egli chiarisce, interessa nello specifico circa 40-42 strutture sanitarie (di cui 6-7 a gestione diretta), cui corrispondono circa 30.000 posti letto complessivi.

Passando all'esame dell'articolo 2, osserva che esso dispone il trasferimento a titolo gratuito della proprietà degli immobili appartenenti al patrimonio indisponibile, nonché la concessione dell'uso gratuito degli immobili demaniali attualmente utilizzati dalle università nell'ambito delle facoltà di medicina e chirurgia. Tale ridefinizione dell'assetto proprietario favorirà a suo avviso i necessari processi di ristrutturazione, particolarmente necessari in talune realtà.

Si sofferma infine sull'articolo 3, che demanda ai Ministri della salute e dell'università il compito di verificare lo stato di attuazione, da un lato, delle norme in materia di costituzione delle aziende integrate ospedaliero-universitarie e, dall'altro, delle disposizioni relative al trasferimento di immobili di proprietà dello Stato.

Richiama infine i contenuti dell'articolo 4, volto a promuovere l'adozione di misure di controllo del rischio clinico, attraverso l'individuazione di specifiche risorse a partire dall'anno 2007.

Il senatore BODINI (*Ulivo*), intervenendo per rivolgere talune richieste di chiarimento, chiede di conoscere la ragione per la quale nel disegno di legge in titolo non sia stato affrontato il tema della omogeneizzazione dei contratti di lavoro del personale universitario e di quello appartenente al Servizio sanitario nazionale.

Inoltre, dopo aver espresso stupore per la perdurante mancata applicazione del richiamato decreto legislativo n. 517 del 1999, invita a valutare l'opportunità di estendere la norma recata all'articolo 2, in materia di trasferimento di immobili di proprietà dello Stato, anche ad altre realtà, come ad esempio gli enti locali.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) chiede a sua volta chiarimenti in merito all'articolo 5, comma 1, volto a superare l'attuale divieto nei confronti dei consorzi universitari a svolgere l'attività di intermediazione prevista dal decreto legislativo n. 276 del 2003.

Il senatore BOSONE (*Aut*) rinnova la richiesta di un elenco dettagliato delle strutture ospedaliere interessate dall'articolo 1, al fine di conoscere, fra l'altro, la loro distribuzione territoriale ed il coinvolgimento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Infine, concorda sull'opportunità di affrontare il tema dell'equiparazione contrattuale fra personale universitario ed ospedaliero.

Il sottosegretario MODICA, dopo aver dichiarato la propria disponibilità a svolgere, in altra seduta, un intervento sistematico sul provvedimento in esame con specifico riferimento agli ambiti di competenza del Dicastero dell'università, risponde alla senatrice Capelli, rilevando che l'articolo 5, comma 1, intende consentire ai consorzi universitari di svolgere l'attività di intermediazione, che del resto gli atenei hanno difficoltà a svolgere singolarmente.

Con riferimento all'armonizzazione fra il regime giuridico del personale universitario e quello relativo al personale sanitario, fa presente che si tratta di questione complessa, poiché mentre il secondo è demandato alla contrattazione collettiva, il primo è definito direttamente da atti normativi.

Il sottosegretario ZUCHELLI si riserva anzitutto di fornire quanto prima un dettagliato elenco delle strutture sanitarie interessate dall'articolo 1. Quanto alle differenziazioni contrattuali fra personale universitario e dipendenti del Servizio sanitario nazionale, conviene che si tratti di una questione di non agevole soluzione. Ricorda tuttavia che in passato erano state adottate misure volte, quanto meno, ad assicurare un'equiparazione economica. In proposito, lamenta la mancata applicazione delle norme introdotte dal decreto legislativo n. 517 del 1999, che intervengono proprio in tale ambito.

Dopo aver richiamato una recente indagine dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, che conferma la significativa eterogeneità del trattamento retributivo persino all'interno delle stesse regioni considerate, egli sottolinea che ciò costituisce una ragione di malessere del sistema.

Non va poi dimenticato, egli prosegue, che oltre alla questione retributiva vi è anche il problema della difformità riguardo i limiti di età per l'accesso ai trattamenti pensionistici.

Si tratta, conviene, di tematiche di estremo rilievo, che del resto l'Esecutivo intendeva affrontare nell'ambito del programma di ammodernamento del Servizio sanitario nazionale ed in particolare della revisione organica del decreto legislativo n. 502 del 1992. La scelta di non inserire alcuna norma nel disegno di legge in titolo era dovuta, egli conclude, esclusivamente alla volontà di affrontare sollecitamente le criticità emerse, in particolare, dalla vicenda del Policlinico Umberto I di Roma, che non consentiva di svolgere i necessari approfondimenti e acquisire l'orientamento delle categorie interessate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**89<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

BIANCO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea, per i trasporti Gentile e per la salute Patta.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(1411) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario**

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 23 del 2007, recante disposizioni dirette a consentire il risanamento strutturale e selettivo dei servizi sanitari regionali in disavanzo e di conseguire gli obiettivi della manovra finanziaria per il 2007.

Ricorda che, a fronte della grave situazione economico-finanziaria che si è determinata in alcune Regioni, la legislazione nazionale ha imposto la predisposizione di un piano di riorganizzazione del servizio sanitario regionale diretto alla riduzione strutturale della spesa. Parallelamente, tuttavia, si è posto il problema della copertura dei disavanzi pregressi: la legge finanziaria per il 2007 (articolo 1, comma 796, lettera e)) consente una copertura pluriennale e il decreto-legge in esame offre alle Regioni interessate un concorso statale per il ripiano chiedendo nel contempo alle medesime Regioni uno sforzo fiscale. In particolare il comma 1 dell'articolo unico prevede l'autorizzazione della spesa di 3.000 milioni di euro per il 2007 quale concorso per le Regioni che, ai fini della riduzione strutturale del disavanzo del settore sanitario, sottoscrivano con lo Stato un accordo e attivino sul proprio territorio specifiche misure fiscali ovvero

destinino quote di manovre fiscali già adottate o quote di tributi erariali loro attribuiti.

Sottolinea che il contributo statale in questione risulta assolutamente necessario per accompagnare finanziariamente la riduzione dei deficit strutturali, affinché il peso del debito pregresso non comprometta il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario.

Si sofferma quindi sul comma 2 che dispone l'applicazione automatica dell'innalzamento dell'addizionale IRPEF e delle maggiorazioni dell'aliquota IRAP, salvo che nelle ipotesi in cui sia già intervenuto un accordo con il Governo ai sensi della precedente normativa.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole alla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1003) Sabina ROSSA ed altri.** – *Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice*

**(5) PASTORE ed altri.** – *Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001*

**(1139) BUTTIGLIONE ed altri.** – *Istituzione del «Giorno della Patria» in data 12 novembre, in memoria delle vittime italiane di Nassiriya e delle altre missioni di pace all'estero*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Unione dei Democraticicristiani e di Centro, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

**(1168) QUAGLIARIELLO ed altri.** – *Istituzione della «Giornata della memoria» dedicata ai martiri per la patria e la libertà caduti sul fronte della lotta al terrorismo internazionale*

**(1173) Rosa Maria VILLECCO CALIPARI ed altri.** – *Istituzione del «Giorno del Ricordo» dedicato ai civili e ai militari caduti nell'ambito di missioni internazionali*

– e **petizione n. 115** ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 marzo.

Il PRESIDENTE ricorda che il relatore Pastore e il senatore Malan hanno presentato rispettivamente gli emendamenti 1.2 e 1.6, tendenti a indicare quale data per la celebrazione del Giorno della memoria delle vittime del terrorismo il 16 marzo, anniversario del sequestro di Aldo Moro e dell'assassinio dei cinque uomini della sua scorta, mentre il testo del disegno di legge propone la data del 9 maggio, giorno in cui fu ucciso lo statista. Rammenta poi che i senatori Grassi e Gaggio Giuliani hanno proposto di indicare la data del 12 dicembre, anniversario della strage di Piazza Fontana.

Al fine di assicurare una generale condivisione dell'iniziativa, invita i proponenti a ritirare l'emendamento 1.1, trasformandolo in un ordine del



giorno che impegni il Governo a ricordare anche con eventi pubblici i tragici fatti avvenuti a Milano il 12 dicembre 1969 e invita la Commissione a convenire sulla proposta di mantenere la data del 9 maggio per la celebrazione del Giorno della memoria, sottolineando così il momento in cui, dopo la tragica conclusione del sequestro di Aldo Moro, le forze politiche si unirono in una ferma reazione contro il terrorismo.

Il senatore GRASSI (*RC-SE*) sottolinea il disagio e la sofferenza con cui, insieme alla senatrice Gaggio Giuliani, si è orientato ad accogliere l'invito a trasformare l'emendamento 1.1 nell'ordine del giorno G/1003/1/1, pubblicato in allegato al resoconto. Ricorda le parole del Capo dello Stato che nel suo discorso di insediamento ha parlato della necessità di recuperare una memoria condivisa. In proposito riferisce i risultati di un'indagine svolta nel 2005 da cui emerge una scarsa conoscenza dei giovani dei fatti terroristici avvenuti nel Paese, per cui il raggiungimento di una memoria condivisa appare un obiettivo molto lontano.

Sottolinea la volontà espressa in modo pressoché unanime dalle associazioni che si riconoscono nell'unione dei familiari delle vittime per stragi, di individuare nel 12 dicembre la data più appropriata per celebrare il Giorno della memoria, indicata fin dal 2003 in una proposta di legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle vittime di reato. Rileva che le associazioni dei familiari delle vittime, che si sono uniti e battuti per ottenere giustizia hanno svolto un ruolo di supplenza dello Stato: le istituzioni dovrebbero allora mostrare gratitudine, fornendo le risposte che per troppo tempo sono state omesse. In particolare, si dovrebbe attribuire il giusto rilievo al ricordo della strage di Piazza Fontana che, a suo avviso, racchiude in sé il significato di tutti gli atti di terrorismo.

Il senatore MALAN (*FI*) sottolinea il significato della data del 16 marzo, al fine di ricordare oltre che il sacrificio di Aldo Moro anche quello degli agenti della sua scorta.

Il senatore SAPORITO (*AN*) ritiene che la data del 9 maggio possa essere individuata quale Giorno della memoria da parte di tutte le forze politiche.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) osserva che una Giornata della memoria ha significato se si individua un elemento di comune interpretazione della storia del Paese. Ricorda che durante la vicenda Moro il dibattito politico fu notevolmente influenzato dalla strage che si era verificata in via Fani al momento del rapimento. A suo avviso, se si sottolinea l'anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, si rischia di mettere in secondo piano il sacrificio delle forze dell'ordine.

Il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*) ribadisce le perplessità sull'ipotesi di celebrare il Giorno della memoria delle vittime del terrorismo in una data, l'anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, che rischia di ripro-

porre la frattura che si determinò in quell'occasione fra le forze politiche che si adoperarono per una trattativa al fine di liberare lo statista e il cosiddetto «fronte della fermezza», sostenuto in particolare dalla Democrazia cristiana e dal Partito comunista italiano, che si oppose a qualsiasi ipotesi di trattativa.

Per motivi analoghi, non condivide l'ordine del giorno illustrato dal senatore Grassi: infatti, la data del 12 dicembre 1969 rappresenta, a suo avviso, il momento iniziale della strategia della tensione e della teoria degli opposti estremismi e non può essere considerata come riferimento unitario dalle forze politiche.

A suo giudizio, il ricordo delle vittime del terrorismo dovrebbe essere affidato a iniziative territoriali, da svolgersi anche in date diverse, in omaggio alla sensibilità delle varie comunità che sono state colpite da gravi episodi di terrorismo. L'individuazione della data del 9 maggio, invece, rischia di dare luogo a inopportune strumentalizzazioni.

La senatrice ROSSA (*Ulivo*) sottolinea il ruolo delle associazioni dei familiari delle vittime del terrorismo, riconosciuto recentemente anche dal Capo dello Stato, che hanno operato costantemente per assicurare soprattutto fra i giovani il ricordo degli atti di terrorismo che hanno colpito il Paese e hanno insistito affinché fosse istituita una Giornata per la memoria di tutte le vittime del terrorismo. Esse chiedono che questa iniziativa abbia un significato nazionale e sia ampiamente condivisa dalle forze politiche: in tal senso, ritiene che la data del 9 maggio sia la più significativa, perché rievoca il momento dell'attacco più forte allo Stato e consente un ricordo di sintesi delle vittime militari e civili.

Il senatore FISICHELLA (*Ulivo*) manifesta una riserva sul moltiplicarsi di giornate commemorative, da cui può derivare un effetto di minore attitudine alla memoria.

Ricorda che durante la vicenda del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro l'episodio della strage di via Fani ebbe costantemente un significato centrale: in particolare, il cosiddetto «partito della trattativa» fu sconfitto proprio dalla circostanza fondamentale che dopo l'eccidio degli uomini della sua scorta non sarebbe stato comunque possibile evitare l'uccisione dello statista. In base a tali considerazioni, ritiene che l'anniversario dell'uccisione di Aldo Moro è inclusivo della vicenda che ebbe quel tragico epilogo, in particolare il massacro degli uomini della scorta.

Il senatore CALVI (*Ulivo*) ricorda le date che a vario titolo potrebbero essere indicate per le celebrazioni del Giorno della memoria delle vittime del terrorismo. Egli condivide le osservazioni del senatore Fisichella: l'omicidio di Aldo Moro era stato deciso preventivamente, come è risultato in sede giudiziaria, per cui si può ritenere che il momento conclusivo di quella vicenda accomuna tutte le vittime e ha un significato generale.

Auspica che la data per la commemorazione sia individuata con ampia condivisione dalle forze politiche.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) ricorda che gli anni che precedettero il rapimento di Aldo Moro furono connotati da un aspro contrasto tra le forze politiche: solo il 9 maggio del 1978 si determinò un momento di grande unità delle forze politiche nella lotta, che poi risultò vincente, contro il terrorismo.

Il sottosegretario D'ANDREA dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G/1003/1/1, illustrato dal senatore Grassi.

Il senatore MALAN (*FI*) propone di rinviare il seguito dell'esame in modo da consentire al relatore Pastore di intervenire nel momento della votazione sugli emendamenti.

Il PRESIDENTE condivide tale proposta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/82/CE concernente l'obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate» (n. 76)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Esame e rinvio)

La relatrice AMATI (*Ulivo*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, che individua specifici obblighi nei confronti dei vettori aerei professionali che trasportano passeggeri nel territorio degli Stati membri, in attuazione della delega di cui alla legge 25 gennaio 2006, n. 29 (legge comunitaria 2005), che recepisce la direttiva 2004/82/CE, allo scopo di realizzare nel territorio dell'Unione europea un contrasto più efficace contro l'immigrazione illegale.

Riferisce sull'articolo 1, che individua le finalità del provvedimento e sull'articolo 2, che individua le autorità responsabili delle attività di controllo. Nota che l'articolo 3 pone l'obbligo per i vettori aerei di raccogliere e trasmettere i dati relativi alle persone trasportate, mentre l'articolo 4 stabilisce che gli stessi dati siano cancellati entro 24 ore dalla ricezione a meno che essi siano indispensabili per l'attività di prevenzione o per esigenze di polizia giudiziaria, caso in cui si prevede una deroga fino a sei mesi. L'articolo 5 individua le sanzioni amministrative comminate al vettore aereo inadempiente da parte dell'ENAC, mentre al Garante per la protezione dei dati personali è attribuita la competenza di irrogare le sanzioni in caso di mancata cancellazione dei dati trasmessi. Infine, l'articolo 7 rinvia a un decreto direttoriale del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dei trasporti l'individuazione delle modalità tecniche e

operative per la comunicazione e l'articolo 8 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Dà conto, inoltre, del parere favorevole espresso dal Garante per la protezione dei dati personali a condizione che si preveda che i soggetti destinatari dei dati siano dotati normativamente dei compiti previsti dalla direttiva; che all'articolo 4, comma 1, dopo la parola «comunicati» siano inserite le altre: «su richiesta ai sensi dell'articolo 3»; che al comma 2 del medesimo articolo risulti più chiaro che gli uffici di polizia hanno l'obbligo di cancellare i dati in ogni caso alla scadenza dei sei mesi, sopprimendo le parole da «salvo che si tratti di dati» fino alla fine del periodo.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole, recependo le condizioni appena illustrate.

Il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) ricorda che un testo anteriore dello schema di decreto legislativo prevedeva, all'articolo 6, comma 2, la riassegnazione all'ENAC di una parte delle eventuali entrate derivanti dalle sanzioni irrogate. La disposizione è stata però contestata dalla Ragioneria, in quanto non prevista nella delega, per cui il Consiglio dei ministri si è orientato a non includerla nel testo. Rileva che una identica previsione è stata inserita in un altro recente atto del Governo nonché in diverse iniziative legislative all'esame del Parlamento.

Il senatore SAPORITO (*AN*) richiama l'attenzione sulla formulazione dell'articolo 2 dove si qualifica come vettore «ogni persona fisica e giuridica che trasporta persone a titolo professionale per via aerea». Tale locuzione, a suo avviso, è incongrua e dovrebbe essere modificata, escludendo il riferimento alle persone fisiche.

Il sottosegretario GENTILE condivide l'osservazione svolta dal senatore Saporito sulla formulazione dell'articolo 2 e conviene con la proposta della relatrice di recepire le condizioni indicate dal Garante per la protezione dei dati personali. Si riserva, inoltre, di valutare il rilievo del senatore Tibaldi a proposito della possibilità di prevedere una riassegnazione all'ENAC di una parte delle entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE ricorda che domani, giovedì 22 marzo, alle ore 9 si svolgerà la riunione del comitato ristretto costituito per l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 772 (servizi pubblici locali). Alle ore 11,30, in seduta plenaria, il senatore Fisichella svolgerà la relazione introduttiva per l'esame dei disegni di legge nn. 42 e connessi, in materia di democrazia interna dei partiti.

Comunica, quindi, che la Commissione potrà essere convocata martedì 27 marzo, alle ore 10, in sede consultiva per la valutazione dei presupposti costituzionali e per il parere di costituzionalità sostanziale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 7 del 2007 (liberalizzazioni), se approvato dalla Camera dei deputati e assegnato in tempo utile.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1003**

**G/1003/1/1**

GRASSI, GAGGIO GIULIANI

Il Senato,

in sede di esame dei disegni di legge n. 1003 e connessi, concernenti la memoria delle vittime del terrorismo;

impegna il Governo

a promuovere il 12 dicembre, nelle forme opportune, quale giornata da dedicare allo svolgimento di attività didattiche e di eventi celebrativi, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, che ricordino la strage di piazza Fontana, in Milano e tutte le altre stragi terroristiche.

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**65<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***SALVI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maritati e Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1271) Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 marzo scorso.

Il senatore CASSON (*Ulivo*), a integrazione del suo precedente intervento ritiene, alla luce di quanto affermato dal rappresentante del Governo nella seduta precedente, che sia necessario intervenire sull'articolo 371-*quater* rilevando la necessità che soprattutto la procedura passiva di costituzione di squadre investigative comuni avvenga esclusivamente nell'ipotesi in cui il reato non sia solo astrattamente disciplinato nei due ordinamenti, ma sia in questi ultimi concretamente punito.

Quanto al contenuto dell'atto costitutivo della squadra investigativa comune, disciplinato dall'articolo 371-*quinquies*, il senatore osserva che esso deve contenere una puntuale indicazione dei reati perseguiti attraverso l'attività della squadra investigativa.

In riferimento alla titolarità dell'indagine, l'oratore auspica che essa sia affidata esclusivamente al magistrato titolare dell'indagine, potendo sempre quest'ultimo delegare alcuni atti di indagine ad un ufficiale di polizia giudiziaria, restando sempre la direzione dell'attività investigativa in capo al pubblico ministero.

Il presidente SALVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*) rileva che, alla luce degli interventi svolti in Commissione e tenendo conto delle precisazioni del rappresentante del Governo, sia opportuno procedere ad una modificazione del testo presentato dal Governo. Al riguardo, annuncia la presentazione di alcuni emendamenti, il primo dei quali volto a modificare l'articolo 371-*ter*, specificando che la costituzione di squadre investigative comuni possa avvenire nei casi in cui il procuratore della Repubblica procede ad indagini particolarmente complesse nei confronti di organizzazioni criminali operanti in più Stati o in uno Stato diverso da quello di appartenenza, allo scopo di commettere delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza, ciò anche al fine di consentire alle autorità investigative di uno Stato straniero di operare contro criminali che decidono di svolgere la loro attività in un altro Stato, in ragione del fatto che ritengono ivi più facile garantirsi l'impunità.

Un altro intervento, relativo al comma 4 dell'articolo 371-*ter*, tende invece a circoscrivere al magistrato del pubblico ministero la direzione della indagine della squadra investigativa comune, specificando però che a dirigere sia il pubblico ministero titolare dell'indagine, onde evitare il possibile intervento di altre autorità giudiziarie.

Il relatore ritiene opportuno intervenire sull'articolo 371-*octies*, al fine di inserire una limitazione temporale, di sei mesi, quale termine massimo entro cui il procuratore della Repubblica può richiedere, all'autorità dell'altro Stato che ha costituito la squadra investigativa, di ritardare le informazioni ottenute.

In riferimento all'articolo 4, l'oratore ritiene opportuno sopprimere le parole «o di un ufficiale di polizia giudiziaria designato nell'atto costitutivo,» al fine di conformare la disciplina *de qua* con il vigente sistema processual-penalistico, in base al quale la direzione delle indagini resta di esclusiva competenza del pubblico ministero.

In ordine all'articolo 5, l'oratore palesa infine la necessità di sopprimere il comma secondo, che prevede la rinuncia da parte dello Stato italiano a richiedere ad un altro Stato membro dell'Unione Europea il risarcimento dei danni causati da un funzionario straniero o da un membro distaccato, ritenendo invece opportuno recepire quanto disposto all'articolo 3, comma 3, della decisione quadro del Consiglio Europeo, in cui si prevede, al contrario, che lo Stato membro i cui funzionari hanno causato danni a terzi nel territorio di un altro Stato debba rimborsare integralmente a quest'ultimo le somme versate alle vittime o ai loro aventi diritto.

Il sottosegretario MARITATI concorda con le osservazioni del relatore e con le proposte emendative da lui formulate.

In risposta poi ad alcune richieste di chiarimenti del RELATORE, della senatrice Maria Luisa BOCCIA (*RC-SE*) e del PRESIDENTE, precisa che il disegno di legge regolamenta le procedure per l'istituzione di squadre investigative comuni sulla base del presupposto che essa sia consentita da un accordo internazionale.



Pertanto la nuova disciplina sarà immediatamente applicabile nei rapporti con gli Stati membri dell'Unione europea, in virtù di quanto stabilito dalla decisione-quadro n. 2002/465/GAI del Consiglio del 13 giugno 2002, nonché con quei Paesi, come la Svizzera, con i quali l'Italia ha già un accordo bilaterale.

Egli fa altresì presente che sono in via di perfezionamento numerosi altri accordi bilaterali, ad esempio con l'Albania.

Il presidente SALVI, nel prendere atto che il relatore ha già presentato alcune proposte emendative, fissa il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti o subemendamenti alle ore 13 di mercoledì 28 marzo 2007.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**34<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

DINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Di Santo e per l'economia e le finanze Tononi.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE***(1108) Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali**

(Esame e rinvio)

Il relatore MARTONE (RC-SE) illustra il disegno di legge in titolo, il quale autorizza la partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione di risorse di quattro importanti Fondi internazionali di sviluppo – il Fondo africano di sviluppo (AfDF), il Fondo asiatico di sviluppo (ADF), l'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), e il più recente *Chernobyl Shelter Fund*, costituito dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) – nonché affronta ulteriori interventi di competenza della Banca europea degli Investimenti (BEI).

La partecipazione finanziaria italiana alle banche e ai Fondi multilaterali di sviluppo costituisce parte integrante della cooperazione allo sviluppo ed è regolata dalla legge n. 49 del 26 febbraio 1987 – che disciplina la cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo. Tra le banche multilaterali di sviluppo si annoverano la Banca mondiale e le Banche regionali di sviluppo. In seno a tali banche sono costituiti i Fondi di sviluppo per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri. Così, all'interno della Banca Asiatica di Sviluppo è costituito il Fondo Asiatico di Sviluppo, all'interno della Banca Africana di Sviluppo è costituito il Fondo omonimo, in seno alla Banca Mondiale, al nucleo iniziale formato dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione allo Svi-

luppo, IBRD, è stata affiancata nel 1960 l'Associazione internazionale per lo sviluppo.

Un ruolo a parte ricopre la BERS che ha per mandato la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica. Nel 1997 nell'ambito della BERS è stato creato il *Chernobyl Shelter Fund* per assistere l'Ucraina nel contenimento delle radiazioni nucleari.

Per il perseguimento dei propri fini istituzionali, gli enti interessati si avvalgono di fondi messi a disposizione dagli Stati, nonché di fondi raccolti sui mercati finanziari. I paesi membri conferiscono il capitale alle banche e ai fondi di sviluppo, in proporzione alle quote azionarie da loro possedute, da cui dipende anche il diritto di voto e di rappresentanza negli organi di amministrazione. I maggiori azionisti sono i paesi industrializzati e le risorse raccolte vengono utilizzate per effettuare i prestiti ai paesi in via di sviluppo. Le banche di sviluppo non hanno scopo di lucro e i prestiti che essi effettuano ai paesi in via di sviluppo (PVS) hanno condizioni particolarmente agevolate, considerando che i tassi di interesse praticati coprono solo i costi e le spese amministrative.

Dopo aver evidenziato che le ricostituzioni di capitale rappresentano l'occasione principale per i Parlamenti per chiedere conto al Governo sulle politiche e le strategie sostenute presso quelle istituzioni, nonché per adottare atti di indirizzo politico sulle stesse, cita l'esperienza seguita al riguardo in paesi quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Passando all'esame del testo rileva che l'articolo 1 autorizza la partecipazione dell'Italia alla X ricostituzione del Fondo africano di sviluppo, con un contributo di euro 164.255.466 per il periodo 2006-2008, suddiviso in euro 54.751.822 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008. Il fondo Africano di sviluppo è lo sportello (*soft-loan window*) della Banca africana di sviluppo che concede finanziamenti, anche a dono, per progetti e programmi a favore di 40 paesi, in maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana. Le risorse del Fondo provengono dai contributi dei paesi donatori appartenenti, per la maggior parte, all'OCSE, per un totale di 26 paesi. Le priorità verso cui saranno indirizzate le risorse della X ricostituzione riguardano iniziative di integrazione regionale attraverso la *New Partnership for Africa's development* – NEPAD, l'iniziativa *Rural water supply and sanitation*, per il rifornimento di acqua potabile e la fornitura di fognature ai paesi africani, e l'iniziativa *post conflict* a favore dei paesi che escono dai conflitti armati. Ricorda in proposito che tra le novità previste dalla decima ricostruzione delle risorse vi è il raddoppio delle risorse concesse sotto forma di dono. La scelta dei paesi beneficiari avviene in base ai criteri della sostenibilità del debito dei paesi destinatari e dell'efficienza nell'uso delle risorse (criterio della *performance*). L'Italia, durante l'ultimo negoziato, a causa delle restrizioni di bilancio, ha ridotto leggermente la propria quota, passando dal 4,3 al 4 per cento, che corrisponde ad un ammontare di 164,25 milioni di euro.

L'articolo 3 autorizza la partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione del Fondo asiatico di sviluppo, con un contributo di euro

107.707.218 per il periodo 2006-2008, da versare in rate annuali da euro 35.902.406. Il Fondo asiatico di sviluppo è il fondo della Banca Asiatica di sviluppo, creato nel 1973 allo scopo di finanziare le attività di prestito a condizioni agevolate, a favore dei paesi più poveri dell'Asia e del Pacifico. L'obiettivo prioritario verso cui saranno indirizzate le risorse della VIII ricostituzione resta la lotta alla povertà nella regione, con interventi nei settori cruciali dell'istruzione, sanità, ambiente, sviluppo privato, *governance* e ruolo della donna, che si integrino agli Obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite (*Millennium Development Goals* – MDGs). L'allocazione delle risorse è ispirata al criterio della *performance*, oltre ai tradizionali criteri del PIL e della popolazione. Tra le decisioni più importanti dell'ultimo *round* negoziale per l'ADF IX, segnala la deliberazione dei paesi donatori di introdurre i finanziamenti a dono per i paesi più poveri. L'Italia, nel corso del negoziato, si è impegnata a mantenere la sua quota pari al 3,9 per cento del totale della ricostituzione.

L'articolo 5 autorizza la partecipazione dell'Italia alla XIV ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), con un contributo di euro 193.198.314 suddiviso in euro 31.571.438 per l'anno 2006, in euro 80.836.438 per l'anno 2007, ed in euro 80.790.438 per l'anno 2008. L'IDA, che insieme alla Banca internazionale per la ricostruzione e sviluppo è uno dei pilastri della Banca mondiale, rappresenta la principale fonte di finanziamento per gli 81 paesi più poveri del mondo, ai quali concede crediti agevolati e finanziamenti a dono. I fondi dell'IDA sono ricostituiti ogni tre anni e provengono da 40 Stati. Le risorse della XIV ricostituzione saranno destinate al raggiungimento degli Obiettivi del millennio e in tale ambito, per circa il 50 per cento, ai paesi dell'Africa, in linea con i criteri adottati dal Governo italiano per la cooperazione bilaterale. La ricostituzione totale consegue un aumento effettivo del 25 per cento rispetto alla ricostituzione precedente, risultato importante (ottenuto con l'impegno di molti donatori, tra cui l'Italia, di mantenere le quote di partecipazione o di accrescerle), sebbene non ancora sufficiente a fornire le risorse richieste. In aggiunta al contributo per la ricostituzione delle risorse, i donatori si sono impegnati a provvedere alla copertura dei costi dell'iniziativa HIPC (*Heavily indebted poor countries*) per la cancellazione del debito dei paesi più poveri. La quota spettante all'Italia è pari a 53,19 milioni di euro già inclusi nel contributo totale di 647,88 milioni di euro. Al riguardo, il relatore sottolinea l'urgenza di acquisire chiarimenti dal Governo sull'opportunità di combinare interventi di lotta alla povertà e operazioni di riduzione del debito. Le risorse destinate a quest'ultima finalità, peraltro, in ogni caso non dovrebbero essere sottratte a quelle assegnate alla lotta contro la povertà. Rilevando che l'Italia durante i recenti negoziati ha deciso di mantenere la quota del 3,8 per cento dei contributi dei donatori, precisa poi, che, oltre al presente di legge, che garantisce una partecipazione pari a 193.198.314 milioni di euro, la ricostituzione delle risorse IDA è stata integrata con la legge finanziaria 2007. Segnala, inoltre, che se si include il contributo per i costi dell'iniziativa

HIPC, l'impegno italiano all'attuale ricostituzione è complessivamente aumentato del 18,5 per cento rispetto alla ricostituzione precedente.

L'articolo 7 autorizza la partecipazione dell'Italia alla II ricostituzione delle risorse del *Chernobyl shelter fund*, della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, con un contributo di euro 8.500.002 suddiviso in euro 2.833.334 per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008. La BERS è fortemente impegnata nella gestione di programmi per il miglioramento della sicurezza nucleare nei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex URSS. Nel summit del G7 di Denver del 1997 si decise di costituire in ambito BERS un meccanismo finanziario multilaterale, il *Chernobyl shelter fund* (CSF), per assistere l'Ucraina nella realizzazione di un Nuovo Sistema di Contenimento (NSC) delle radiazioni del reattore esploso nel 1986. Al fondo contribuiscono 29 donatori, tra cui tutti i G8 e la Commissione europea. L'Italia ha aderito al CSF nel dicembre 1997. Una nuova Conferenza dei donatori organizzata a Londra dalla presidenza britannica del G8 e della BERS ha stabilito l'assunzione di nuovi impegni: i paesi del G8 e l'UE si sono impegnati per un totale di 95 milioni di euro, di cui 8,5 milioni a carico dell'Italia.

L'articolo 10 prevede di ricorrere al recupero delle giacenze BEI spettanti all'Italia per finanziare a dono iniziative di cooperazione allo sviluppo di tipo multilaterale. L'Italia partecipa al FES (Fondo europeo di sviluppo), che finanzia sotto forma di dono progetti e programmi di sviluppo nei paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico). Come previsto dalle Convenzioni tra la Comunità europea e gli ACP di Yaoundé, Lomé 1, 2, 3, 4, 4 *bis* e di Cotonou, una quota delle disponibilità finanziarie del FES viene tradizionalmente assegnata alla BEI per la concessione di crediti e operazioni di partecipazione al capitale di rischio. Attualmente, la quota di partecipazione dell'Italia al FES è pari al 12,54 per cento e gli importi disponibili presso la BEI di nostra pertinenza ammontano, al 31 dicembre 2005, a 103,836 milioni di euro. Con il presente articolo si vuole provvedere a recuperare ogni anno fino ad un massimo di 15 milioni di euro, da destinare poi a ulteriori interventi, a titolo di rimborsi di capitale, interessi e utili della BEI di competenza dell'Italia. In relazione agli accordi di partenariato definiti con i paesi ACP, sottolinea peraltro l'esigenza di verificare la coerenza delle clausole bilaterali stipulate tra l'Unione europea e i paesi *partner* e gli impegni assunti dall'Unione nel quadro dei negoziati commerciali multilaterali.

Il relatore, soffermandosi sui temi della trasparenza e della riforma delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e del ruolo del Parlamento, ricorda quindi che, nel corso della scorsa legislatura, la Commissione affari esteri ha già affrontato la questione della ricostituzione del capitale dei fondi e delle banche multilaterali di sviluppo ponendo particolare attenzione al profilo della sostenibilità delle operazioni finanziate, della lotta alla corruzione, della trasparenza e *accountability* e del potere di controllo e di indirizzo del Parlamento nei confronti dei rappresentanti italiani nei suddetti organismi. Tali argomenti sono stati affrontati nel corso di una serie di audizioni e anche in occasione della discussione di un provvedi-

mento analogo a quello in esame (Atto Senato n. 2667), che peraltro non concluse il proprio *iter* prima della fine della legislatura, in ordine al quale fu approvato un emendamento che prevedeva l'inclusione nella relazione annuale sulle attività delle banche multilaterali di sviluppo (di cui all'articolo 4, comma 2-*bis* della legge n. 49 del 1987) di uno schema programmatico triennale contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le IFI, insieme ad una valutazione dell'efficacia della loro attività e a un rendiconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani presso tali istituzioni. Rileva quindi che nell'ultima relazione annuale sull'attività delle banche multilaterali di sviluppo (Doc. LV n. 5-*bis* della XIV legislatura), presentata nel 2006 e relativa al 2004, tra gli obiettivi indicati per il triennio 2005-2007 figurava il coordinamento con le altre istituzioni e con la società civile per definire una strategia coerente sulle questioni più importanti in discussione nei *Board* di tali istituzioni e la promozione della comunicazione strategica come strategia per aumentare il livello di coinvolgimento delle comunità locali nei progetti. Eccepisce al riguardo che tale impostazione sembra anteporre la comunicazione degli obiettivi delle banche alle comunità locali rispetto all'esigenza di coinvolgere effettivamente queste ultime formulando proposte coerenti con i loro bisogni.

Osserva altresì che l'esigenza di una sollecita approvazione del provvedimento in esame – anche al fine di non indebolire la posizione negoziale dell'Italia nei vari organismi internazionali interessati – non può andare a scapito di un esauriente approfondimento della materia da parte del Parlamento, che ha il diritto-dovere di verificare le scelte assunte e le modalità di impiego dei fondi pubblici nei vari consessi. Al riguardo, si pone l'esigenza di verificare la strategia dell'Italia nel realizzare interventi bilaterali addizionali rispetto a quelli posti in atto dalle istituzioni multilaterali, di contemperare il criterio della valutazione dell'efficacia degli interventi in termini di ricadute su appalti e contratti con altri indici di carattere più qualitativo e di assicurare un'informazione più esauriente del Parlamento sugli obiettivi conseguiti e sulla posizione assunta dai rappresentanti italiani in tali organismi.

Riscontra altresì fra i profili meritevoli di ulteriore approfondimento il divario temporale fra il periodo di programmazione in corso e quello cui si riferisce l'ultima relazione presentata al Parlamento e l'acquisizione di elementi di informazione sulle priorità politiche perseguite nei vari organismi. Rileva altresì l'esigenza di acquisire chiarimenti dal Governo sui seguiti dati agli atti di indirizzo accolti, nella scorsa legislatura, in relazione all'esame del citato disegno di legge n. 2667, che impegnavano tra l'altro il Governo a sostenere iniziative di riforma della Banca mondiale e di altre istituzioni finanziarie internazionali volte a rafforzarne trasparenza e meccanismi di supervisione, a potenziare i controlli contro malversazioni di fondi destinati alla lotta contro la povertà, anche attraverso l'istituzione di strutture indipendenti di supervisione e valutazione, e a riferire al Parlamento sulle posizioni assunte dai rappresentanti italiani.

Rilevando come la citata relazione annuale del 2004 illustri anche l'impegno dell'Italia su temi quali la lotta contro la povertà, l'adozione di strategie coerenti con l'agenda globale di sviluppo e il rafforzamento dell'efficacia degli aiuti, sottolinea altresì l'esigenza di acquisire elementi di chiarimento da parte del Governo sulle modalità e le prese di posizione attraverso le quali il nostro Paese ha perseguito tali obiettivi nei vari consessi, con particolare riferimento all'attività della Banca mondiale, della Banca asiatica di sviluppo e dell'Associazione internazionale per lo sviluppo. Segnala in proposito talune discrasie relative all'attività della Banca asiatica di sviluppo nonché i sensibili problemi di funzionalità riscontrabili nell'attività della Banca mondiale (che è stata invitata, tra l'altro, con atti di indirizzo approvati dal Senato, a ridurre il supporto a progetti che prevedono l'estrazione e l'uso di combustibili fossili). Riscontra altresì tra le azioni della Banca mondiale che destano perplessità l'inclusione, tra le condizioni per l'accesso alla cancellazione del debito, della privatizzazione di servizi pubblici essenziali come il settore dell'acqua. In proposito preannuncia la presentazione alla Commissione di documentazione sugli effetti controproducenti di alcuni progetti sostenuti dalla Banca mondiale inerenti alla privatizzazione della gestione delle reti idriche.

Rileva altresì come l'esame del provvedimento in titolo offra l'occasione per svolgere una riflessione approfondita sulle iniziative in favore dei paesi a più alto tasso di indebitamento (HIPC), materia oggetto di atti di indirizzo approvati durante la discussione della legge finanziaria 2007. Tali atti richiamano, tra l'altro, l'esigenza di verificare la destinazione sociale delle risorse liberate a seguito delle misure di cancellazione del debito, il tema del riconoscimento del principio del debito illegittimo, la revisione dei criteri di valutazione della sostenibilità del debito, con particolare riferimento al perseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio, e l'incremento del numero dei paesi che possono accedere alle iniziative multilaterali per la riduzione del debito (MRDI) lanciate al G8.

Segnala, inoltre, l'esigenza di acquisire chiarimenti dal Governo sulle iniziative intraprese dall'Italia per concordare una linea comune con gli altri paesi europei in vista delle future decisioni sul rifinanziamento dell'IDA e rileva, infine, come talune delle problematiche menzionate potranno essere oggetto di chiarimento in occasione della prevista audizione del dirigente generale della Direzione per i rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il presidente DINI esprime apprezzamento per l'analitica esposizione del relatore soffermandosi sulle iniziative poste in atto dalla Banca mondiale, dalla BEI e dalla BERS per favorire l'accesso al credito da parte dei paesi più poveri attraverso fondi specializzati che erogano finanziamenti a basso tasso di interesse e a lunga scadenza. In proposito evidenzia come la prima forma di controllo sull'attività posta in atto da tali organismi debba essere offerta dalle informazioni riferite dai rappresentanti italiani nei rispettivi consigli di amministrazione, nonché dalla verifica delle istruzioni

che vengono loro impartite dal Governo. Al riguardo nota come la relazione svolta dal senatore Martone offra interessanti spunti di riflessione, che potranno essere approfonditi la prossima settimana in occasione dell'audizione del dirigente generale della Direzione per i rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia e delle finanze, Ignazio Angeloni. Tra questi figurano la valutazione dell'efficacia delle politiche che tali organismi pongono in atto e la verifica delle ricadute dei contributi erogati dall'Italia, tema correlato alla controversa questione dell'opzione tra strumenti multilaterali, generalmente ritenuti più efficienti nella gestione delle risorse, e strumenti bilaterali, che si ritiene assicurino una maggiore visibilità e ricaduta per i paesi donatori.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*), dopo aver chiesto chiarimenti sugli interventi dell'IDA e sul grado di autonomia di tale organismo rispetto alla Banca mondiale, sottolinea l'esigenza di avviare una riflessione sul provvedimento in titolo e, più in generale, sulla filosofia della partecipazione italiana a fondi e banche internazionali di sviluppo. In proposito occorrerebbe infatti valutare se non sia più proficuo impiegare le medesime risorse – che costituiscono una spesa ingente per l'Italia e, nel contempo, rappresentano una quota quasi insignificante di partecipazione a tali istituzioni internazionali – per iniziative su base bilaterale da concentrare su aree geografiche opportunamente selezionate, tenuto anche conto degli interessi italiani e della possibilità di realizzare, in questo modo, più efficaci controlli sui risultati.

Soffermandosi sulla ricostituzione del *Chernobyl Shelter Fund* della BERS, di cui all'articolo 7 del provvedimento in esame, evidenzia altresì i rischi derivanti dal ricorso all'energia nucleare – tema che potrà essere ulteriormente approfondito nel contesto dell'indagine conoscitiva sulla politica internazionale e le fonti di approvvigionamento energetico, deliberata dalla Commissione congiuntamente con la Commissione industria – con particolare riferimento ai reattori dei paesi dell'Europa centrale e orientale che più recentemente hanno aderito all'Unione europea ed in ordine a taluni dei quali è in corso un differimento della dismissione, nonostante il carattere notoriamente obsoleto.

Il presidente DINI rileva che, sulla base dei dati disponibili, le risorse destinate alla cooperazione bilaterale, pari a circa 660 milioni di euro annui, risultano superiori a quelle stanziati dal provvedimento in esame per la partecipazione italiana a fondi e banche di sviluppo a carattere multilaterale, corrispondenti a 125 milioni per il 2006 e 174 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008.

Il sottosegretario TONONI preannuncia la presentazione di emendamenti volti a ridurre di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008, a seguito della manovra di bilancio disposta con l'ultima legge finanziaria, gli stanziamenti disponibili per l'Associazione internazionale per lo sviluppo. Dichiara altresì la propria disponibilità a fornire gli ulte-



riori elementi di informazione che la Commissione ritenesse necessario acquisire dopo la procedura informativa preannunciata dal Presidente.

Su proposta del Presidente la Commissione conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente DINI avverte che, come preannunciato, mercoledì prossimo, 28 marzo, alle ore 13,30, avrà luogo, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1108, l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dirigente generale della Direzione per i rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia e delle finanze, Ignazio Angeloni.

La Commissione prende atto.

In relazione all'indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo, avviata dalla Commissione lo scorso 15 marzo con l'audizione del vice ministro Patrizia Sentinelli, il presidente DINI segnala che occorre valutare l'opportunità di estendere il programma delle audizioni ai rappresentanti delle cooperative e all'Associazione nazionale dei costruttori edili (ANCE), che hanno chiesto di essere ascoltati, nonché, con riferimento all'esigenza di approfondire il tema della cooperazione decentrata, ai rappresentanti delle autonomie territoriali, Conferenza delle Regioni, UPI e ANCI. Rileva altresì che il calendario dettagliato delle audizioni sarà definito dall'Ufficio di Presidenza.

La Commissione conviene quindi di includere nel programma della citata indagine conoscitiva gli organismi indicati dal Presidente conferendogli altresì mandato a richiedere la relativa integrazione dell'autorizzazione già accordata dal Presidente del Senato.

Il PRESIDENTE dà conto dei prossimi impegni dell'Ufficio di Presidenza ed avverte, infine, che a partire dalla prossima settimana l'Aula e gli Uffici della Commissione affari esteri si trasferiranno presso la nuova sede al piano terra di Palazzo Madama.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**54<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***ZANONE**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Arma dell'Esercito il cap. Valeria Giannandre', il mar. Angela Lombardi e il c.le magg. Mesia Eramo; per la Marina militare il ten. vasc. Cristiana Giardino, il capo 3<sup>a</sup> cl. Alessandra Mazzara e il sottocapo Maria Civita Talano; per l'Aeronautica militare il ten. Samantha Cristoforetti, il mar. Laura Lavigna e il 1<sup>o</sup> aviere Tiziana Onersi; per l'Arma dei Carabinieri il cap. Barbara Vitale, il mar. Margherita Cinicola e il car. Agnese Mastria; per le Capitanerie di porto il ten. vasc. Marilisa Lombardi, il capo 3<sup>a</sup> cl. Silvia Fiacco e il sottocapo Valentina Valletta; per la Guardia di Finanza il cap. Antonella Casazza, il m.llo Annamaria Monticelli e il fin. Tiziana Scalise.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente ZANONE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione del personale femminile arruolato nelle Forze armate: seguito dell'audizione di esponenti del personale femminile delle tre categorie delle Forze armate**

Riprende l'audizione, sospesa nella seduta dell'8 marzo scorso.

Intervengono per porre quesiti e richieste di chiarimenti la senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*) (nel sottolineare il particolare valore delle testimonianze offerte dalle intervenute, chiede se esse nutrano aspettative che avvertano ancora disattese o esigenze prioritarie alla cui soddisfazione annettano importanza, anche con specifico riferimento alle problematiche connesse alla maternità, nonché alle prospettive di carriera; domanda altresì dettagli sull'impiego delle donne militari nelle missioni all'estero), il senatore RAMPONI (*AN*) (dopo aver ricordato di essere sempre stato favorevole all'impiego delle donne nelle Forze armate, anche in ragione di quanto osservato nelle esperienze di altri paesi, si augura che le Forze armate meritino militari donne di questo valore), la senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) (domanda se per la leva professionale maschile si riscontri una contrazione delle domande; chiede inoltre alle audite se esse si trovino nella fase in cui chiedono trattamenti diversi in ragione del genere ovvero siano ancora in quella dell'emancipazione; domanda infine se il personale femminile arruolato sia interessato a corsi di pronto soccorso, con specifico riferimento all'assistenza al parto), il senatore SELVA (*AN*) (domanda come la condizione militare incida sulle scelte affettive e di coppia, nonché sulla gestione della maternità), la senatrice PISA (*Ulivo*) (segnala la necessità di trasformare il mondo militare in una realtà non monogenere, chiedendo l'opinione delle audite sulle azioni positive e che cosa il mondo militare faccia per favorire la maternità, anche mediante assegnazioni temporanee; domanda infine se la ferma prefissata blocchi la spinta all'accesso nelle Forze armate), il senatore BERSELLI (*AN*) (ritiene che la presenza femminile abbia migliorato la complessiva qualità delle Forze armate e domanda come esse vivano l'esclusione da alcuni impieghi, come ad esempio dai sommergibili; chiede inoltre di conoscere il giudizio delle audite sulle situazioni ambientali con le quali si sono confrontate; ritiene infine che alle militari vada estesa la possibilità di ricongiungimento familiare e domanda la loro opinione con riferimento al problema abitativo).

Dopo che il presidente ZANONE ha riassunto brevemente i quesiti posti dai commissari, replicano il cap. GIANNANDRÈ (si sofferma in particolare sulle questioni connesse alla maternità e sui cambiamenti intervenuti nei comportamenti, sia dei superiori che dei colleghi, segnalando l'esistenza di una maggiore competitività tra donne; si sofferma poi sul ricongiungimento familiare e sull'ipotesi di assegnazioni temporanee, segnalando infine che le donne possono ben accedere ai corpi speciali, a

condizione che ne superino le prove di idoneità fisica; svolge considerazioni specifiche sul problema delle quote, osservando poi che in un'ottica di pronto soccorso potrebbe essere interessante che venissero fornite anche nozioni di assistenza al parto), il ten. CRISTOFORETTI (svolge considerazioni sulla mancanza di preclusioni nei confronti delle donne in Aeronautica), il c.le magg. ERAMO (dà specifici chiarimenti in ordine all'impiego del personale femminile nelle missioni internazionali), il ten. vasc. GIARDINO (segnala che i criteri di avanzamento in carriera del personale femminile sono gli stessi del personale maschile; si sofferma in particolare sulla normativa per la tutela della maternità e sulle problematiche connesse alle esigenze di carattere familiare e di tipo alloggiativo, nonché sull'impiego nei sommergibili), il ten. vasc. LOMBARDI (sottolinea la propria esperienza all'interno di un mondo monogenere, soffermandosi sulle tematiche dell'avanzamento), nuovamente il ten. CRISTOFORETTI (evidenzia che le donne potranno ben conseguire il grado apicale se convoglieranno sulla carriera le proprie energie; fa osservare che in termini percentuali, rispetto al personale maschile, è calato il numero di domande formulate dalle donne; auspica l'introduzione di utili servizi sociali anche all'interno delle strutture militari; afferma infine netta contrarietà nei confronti del sistema delle quote, che rischia di far scadere la qualità).

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE ringrazia le intervenute e dispone il rinvio del seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**88<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2007 (n. 73)**

(Parere al Ministro dell'economia e finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*) ricorda che nella seduta di ieri il senatore LEGNINI (*Ulivo*), in qualità di relatore, ha illustrato il provvedimento in titolo avanzando una serie di richieste di chiarimento in merito alle due opzioni proposte dal provvedimento stesso in relazione ai trasferimenti da effettuare alle società partecipate dal Ministero del tesoro. Poiché alcuni di questi chiarimenti non possono essere dati in questa seduta, conformemente a quanto deciso dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, propone di rinviare l'espressione del parere, ancorché i termini siano già decorsi, per acquisire ulteriori elementi circa le cifre da «disaccantonare» e verificare in che termini possano essere compensate. Il Governo deve inoltre assicurare che emanerà il provvedimento definitivo solo dopo l'espressione del parere da parte della Commissione.

Il sottosegretario CASULA assicura, a nome del Governo, che nessun atto definitivo sarà emanato prima dell'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti.

Condivisa la proposta del Presidente, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE informa che la seduta congiunta con la Commissione bilancio della Camera dei Deputati, già convocata per domani, giovedì 22 marzo 2007, alle ore 8,30, non potrà avere luogo in quanto il Governo ha posto la questione di fiducia sul disegno di legge n. 2201-A all'esame di quel ramo del Parlamento e la cui procedura inizierà domani mattina. Propone pertanto di procedere all'audizione del ministro Padoa-Schioppa, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento in sede di procedure informative convocando un'apposita seduta della Commissione.

La Commissione conviene.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata domani, 22 marzo 2007, alle ore 8,30, per l'espletamento di procedure informative con l'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del Ministro dell'economia e delle finanze in ordine alla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**59<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BENVENUTO**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Pinza.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazioni**

All'interrogazione n. 3-00434, presentata dalla senatrice Thaler Ausserhofer, risponde il vice ministro PINZA, osservando che la questione sollevata concerne i tempi di emanazione del decreto attuativo per l'individuazione dei soggetti beneficiari della destinazione della quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per le finalità di volontariato, di ricerca scientifica e di ricerca sanitaria (articolo 1, comma 1234, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – legge finanziaria per il 2007), al fine di consentire alle associazioni interessate di poter avviare per tempo le relative campagne informative.

Al riguardo, il Vice ministro fa presente che, in data 16 marzo 2007, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che definisce le modalità di destinazione della quota pari al cinque per mille dell'Irpef. Tuttavia, sottolinea che, per l'anno 2007, per ciascuna delle tre tipologie di soggetti aventi diritto al beneficio del «cinque per mille» (organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di promozione sociale e associazioni riconosciute, enti della ricerca scientifica e dell'Università, enti della ricerca sanitaria), è prevista la redazione di uno specifico elenco.

Osserva altresì che l'Agenzia delle Entrate ha reso inoltre possibile, a decorrere dal 6 marzo 2007, presentare domanda di iscrizione – tramite i servizi telematici dell'Agenzia o tramite gli intermediari abilitati – nell'e-

lenco riguardante le Onlus, le associazioni di promozione sociale e le associazioni riconosciute.

A tal fine, sono stati resi disponibili, sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate, il nuovo modello di iscrizione e le istruzioni per la compilazione. Infine, l'Agenzia, accogliendo le esigenze manifestate dagli enti interessati che lamentavano la ristrettezza dei tempi previsti per l'iscrizione, ha comunicato i nuovi termini per la presentazione delle domande di iscrizione, fissando al 30 marzo 2007 la data ultima per il relativo invio.

Nel dichiararsi parzialmente soddisfatta, la senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) osserva che la tempestiva adozione del decreto attuativo in relazione alle modalità di riparto del «cinque per mille» risponde a una precisa esigenza delle associazioni beneficiarie, dal momento che la destinazione di tali somme rappresenta per esse un importante strumento di finanziamento. Sottolineata la rilevanza del ruolo svolto dalle ONLUS e dalle associazioni di promozione sociale con riferimento ai servizi prestati a favore della collettività, evidenzia poi che la previsione, contenuta nella legge finanziaria per il 2007, della emanazione di un decreto attuativo ha significativamente ristretto i tempi concessi ai soggetti beneficiari per l'attivazione della procedura di accesso al riparto delle somme destinate. In generale, la senatrice ribadisce l'esigenza di prevedere per i contribuenti termini congrui per l'effettuazione degli adempimenti tributari previsti. In conclusione, rimarca la complessità della procedura prevista per l'iscrizione nell'elenco degli aventi diritto ed esprime il timore che tale circostanza possa incidere negativamente sul tempestivo avvio delle campagne informative da parte delle associazioni interessate.

All'interrogazione n. 3-00487, presentata dalla senatrice Thaler Ausserhofer, risponde il vice ministro PINZA, ricordando che, con il predetto atto di sindacato ispettivo, si chiede di valutare l'opportunità di disporre la proroga del termine per l'invio telematico delle dichiarazioni fiscali, fissato al 31 luglio, dal decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, in quanto l'Agenzia delle Entrate avrebbe provveduto a rendere disponibili in ritardo i moduli di dichiarazioni 2007.

Al riguardo fa presente che in virtù di quanto previsto dall'articolo 1, comma 67, della legge finanziaria per il 2007, la modulistica dichiarativa è stata approvata con provvedimenti del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, in data 15 febbraio 2007, e che, nella stessa data, detta modulistica dichiarativa è stata pubblicata, in bozza, sul sito *internet* dell'Agenzia, in attesa della formale pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto attiene alla disponibilità della modulistica in lingua tedesca, il Vice ministro fa presente che, secondo l'Agenzia delle Entrate, in osservanza delle disposizioni sul bilinguismo, anche quest'anno si provvederà a rendere disponibili i moduli di dichiarazioni e le relative istruzioni anche nella versione in lingua tedesca. Tale attività, istituzionalmente demandata alla Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate,



è in corso di realizzazione e verrà ultimata in tempi rapidi. Con specifico riferimento alla disponibilità del modello Unico Società di persone 2007, osserva che lo stesso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo 2007, completando, in tal modo, la pubblicazione di tutti i modelli dichiarativi relativi a Unico 2007, peraltro disponibili nella versione definitiva sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate.

Riprendendo le osservazioni testé formulate, la senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) evidenzia che la predisposizione definitiva in lingua tedesca dei modelli per le dichiarazioni dei redditi subisce ritardi di carattere ciclico, facendo carico alla Direzione provinciale di Bolzano dell'Agenzia delle Entrate del compito di tradurre dall'italiano i modelli già pubblicati. Peraltro, nello svolgimento di tale attività, la Direzione provinciale sconta anche una significativa carenza di personale.

Pone quindi in rilievo l'esigenza di predisporre in modo tempestivo i moduli per le dichiarazioni per il 2007, atteso che il semplice ricorso alle versioni provvisorie messe a disposizione dall'Agenzia delle Entrate nonché la diramazione di meri comunicati stampa non rappresentano uno strumento idoneo a evitare il frequente verificarsi di errori materiali, che incidono tanto sull'attività dichiarativa dei contribuenti quanto sui compiti istituzionali dell'Amministrazione finanziaria. Si dichiara pertanto parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta.

All'interrogazione n. 3-00416, presentata dal senatore Eufemi, risponde il vice ministro PINZA, sottolineando che il quesito posto concerne le misure che il Ministero intende adottare, in sede di vigilanza sull'attività impositiva dei comuni, per evitare che le nuove modalità di imposizione dell'addizionale comunale IRPEF determinino un aggravio per le famiglie, e, in secondo luogo, le attività che si intendono intraprendere perché sia rispettata, da parte degli enti locali, la disposta «invarianza di gettito» in relazione al carico fiscale dell'ICI per effetto della revisione degli estimi catastali.

Al riguardo, precisa innanzitutto che la variazione in aumento dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche è solamente una facoltà, il cui esercizio è demandato alla potestà regolamentare dei comuni, con la conseguenza che la temuta crescita della pressione fiscale non si verifica automaticamente, ma dipende dalle scelte che l'ente locale decide di adottare.

Per quanto concerne le misure di vigilanza sull'attività impositiva dei comuni, rileva che detti poteri sono stati ormai implicitamente abrogati dalle intervenute modifiche legislative e costituzionali, salvo la facoltà, per il Ministero dell'economia e delle finanze, di impugnare dinanzi al TAR i regolamenti sulle entrate tributarie per vizi di legittimità. Per quanto attiene, invece, all'invarianza di gettito dell'imposta comunale sugli immobili, derivante dalla revisione degli estimi catastali, precisa che, secondo l'Agenzia del territorio, non sono in atto revisioni generalizzate degli stessi.

Osserva poi che la disposizione recata dall'articolo 4 del disegno di legge n. 1762, all'esame presso l'altro ramo del Parlamento, prevede il conferimento al Governo di una delega per la riforma del sistema estimativo del catasto dei fabbricati, al fine di favorire il progressivo miglioramento dei relativi livelli di perequazione, trasparenza e qualità, nonché il recupero dell'evasione e dell'elusione nel settore immobiliare. Tra i principi e criteri direttivi ai quali dovranno uniformarsi i decreti legislativi di attuazione, viene espressamente indicata l'introduzione di meccanismi volti ad assicurare una sostanziale invarianza del gettito complessivo delle imposte erariali e comunali aventi per base imponibile i valori o i redditi immobiliari derivati.

A giudizio del senatore EUFEMI (*UDC*) la risposta fornita non tiene conto degli ulteriori aggravii fiscali discendenti, per i nuclei familiari numerosi, dall'aumento delle aliquote addizionali, senza alcuna precisazione in ordine alla soglia di esenzione che i comuni avrebbero facoltà di stabilire in ragione di specifici requisiti reddituali. In generale, ritiene che la manovra di finanza pubblica per il 2007 impostata dal Governo sia stata errata e penalizzante per le famiglie numerose, criticando in particolare il passaggio dal sistema delle deduzioni fiscali a quello delle detrazioni di imposta, che, tra l'altro, non incide minimamente sulla cosiddetta linea della povertà. Ritiene, altresì, che l'incremento della pressione fiscale sia anche da correlare all'assenza di una concertazione tra il Governo e gli enti locali.

Per quanto riguarda la revisione degli estimi catastali, sugli effetti penalizzanti di tale riforma, riepiloga i motivi di preoccupazione espressi in precedenza, evidenziando, tra l'altro, che occorre tener conto anche di iniziative come il nuovo classamento di circa 120.000 unità immobiliari site nel comune di Napoli: tale operazione, a suo avviso, è di vasta portata e mira indubbiamente all'aumento della pressione fiscale.

Sulla determinazione delle aliquote di compartecipazione all'Irpef, cita, a titolo di esempio negativo, le decisioni assunte da numerosi enti locali nel senso di aumentare, in modo eccessivo, le misure precedentemente previste.

Sottolinea inoltre la difficoltà di applicare il criterio dell'invarianza del gettito in relazione al carico fiscale dell'ICI per effetto della revisione del sistema estimativo. Complessivamente, rileva che le scelte impositive assunte in ambito locale presentano tuttavia un indubbio rilievo dal punto di vista nazionale. In conclusione si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta.

All'interrogazione n. 3-00388, presentata dal senatore Benvenuto, risponde il vice ministro PINZA, rilevando che nel corso del secondo semestre del 2006, come illustrato nella specifica Relazione già inviata alle Camere, l'operazione di cartolarizzazione denominata SCIP 2 ha registrato una fase di notevole incremento, conseguendo il terzo migliore risultato nelle vendite dall'aprile 2005. Infatti, egli prosegue, il secondo semestre

2006 ha registrato incassi totali per 506 milioni (pari al 70 per cento dell'obiettivo di periodo), a fronte di 3.450 unità principali alienate; contestualmente gli incassi derivanti dagli affitti sono scesi dai 47 milioni del primo semestre 2006 ai 41 milioni del secondo semestre.

Sottolinea, in particolare, accanto all'ottimo rendimento conseguito dall'INAIL, che ha ottenuto introiti per una percentuale maggiore rispetto a quella prevista dal *business plan*, anche la buona *performance* dell'INP-DAI, dell'INPS e del Consorzio G1 che hanno registrato notevoli miglioramenti rispetto al semestre precedente. Tali risultati hanno consentito alla società veicolo di avviare sin dal mese di luglio il procedimento di rimborso del capitale relativo alla classe A5 per un valore complessivo di 916.500.000 euro. Ricorda poi che la SCIP è esposta verso il mercato per un debito residuo pari a 2.445 milioni di euro. Perciò il temuto rischio di declassamento è limitato alla riduzione del merito di credito di una delle tre agenzie di *rating* (FITCH) e per di più solo in relazione alla classe B, *junior* rispetto alla classe A5. Come illustrato nella propria relazione, l'Agenzia ritiene che il rimborso di detto titolo, che avverrà solo a estinzione totale della classe A5, ad ottobre 2008, sarebbe legato ai proventi delle vendite di un portafoglio di minor interesse commerciale. Infatti nel modello finanziario costruito dall'Agenzia, il rimborso della classe B avviene per effetto dei flussi finanziari derivanti da immobili inoptati, o se liberi, di minor interesse: in buona sostanza tutti i cespiti che sono venduti ai turni d'asta successivi ai primi turni. Sono rimasti invariati i giudizi di Moody's e S&P che hanno messo in evidenza il recupero della *performance*, anche da parte di gestori meno attivi quale ad esempio il Consorzio G1. Osserva poi che dal punto di vista degli investitori che hanno sottoscritto i titoli emessi dal veicolo, non si è avuto alcun sentore di tensione o di disinvestimento, tanto è vero che i livelli di quotazione sono rimasti sostanzialmente invariati anche nel periodo antecedente alla divulgazione del rapporto agli investitori (ottobre 2006 e gennaio 2007), nonostante talune anticipazioni, poi risultate infondate, sul declassamento dei titoli.

Per quanto riguarda il costo del debito per spesa di interessi, il Vice ministro ricorda che esso è stato pari a 643 milioni di euro, che si sono ridotti per 583 milioni di euro rinvenienti dai contratti di *swap*, stipulati a copertura del rischio di interesse. Infatti come previsto dalla normativa, la SCIP ha emesso titoli a tasso variabile, ma contestualmente si è dotata di strumenti di copertura a tasso fisso, per effetto dei quali l'effettivo esborso è stato minore, soprattutto nell'arco dell'ultimo anno, ovvero in fase di rialzo dei tassi di mercato. Le commissioni ovvero i costi di gestione della società a partire dalla prima data di pagamento prevista dai contratti, stipulati nell'ambito dell'operazione sono stati pari a circa 64 milioni di euro.

Per quanto attiene ai risultati nelle vendite realizzati dagli enti previdenziali nell'ultimo trimestre del 2006, fa presente che essi ammontano effettivamente a circa 288 milioni di euro, per un ricavo complessivo, comunque a partire da aprile 2005, pari a 2.013 milioni di euro. Infatti pre-

cisa che i dati riportati nel rapporto agli investitori, pubblicati a partire da tale data, si confrontano con le previsioni simulate al momento della ristrutturazione. Lo scostamento evidenziato del 21,7 per cento è pertanto riferito all'intero periodo (aprile 2005-dicembre 2006) e considera peraltro delle percentuali negative di *performance* in relazione a taluni enti gestori (ad esempio l'Enpals) che hanno, in via di fatto, potenzialmente completato le procedure di vendita ad eccezione di un paio di cespiti vincolati ai ricorsi presentati dai conduttori avverso la qualifica di pregio. A tal proposito, segnala che l'Amministrazione sta monitorando i contenziosi sugli immobili di pregio, che in buona parte si stanno risolvendo, dal momento che i conduttori, prima della decisione definitiva, preferiscono ritirare i ricorsi ed acquistare l'immobile, oppure i ricorsi stessi vengono respinti. Tuttavia, evidenzia la presenza di procedimenti in fase di appello per i quali non è prevedibile né l'esito né tanto meno il tempo di definizione.

Per quanto riguarda l'andamento degli introiti registrati nel secondo semestre del 2006, il presidente BENVENUTO concorda sul miglioramento dei risultati di vendita conseguiti, ma sottolinea, al contempo, la presenza di una situazione negativa, per l'esistenza di un consistente contenzioso, concernente in particolare gli immobili definiti di pregio. In conclusione si riserva di articolare un più ampio intervento sulla questione.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, chiusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

#### **60<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BENVENUTO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tononi.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Massimo Romano, direttore dell'Agenzia delle Entrate, accompagnato dal dottor Villiam Rossi, direttore centrale accertamento, dal dottor Vincenzo Busa, direttore centrale normativa e contenzioso, e dal dottor Aldo Polito, direttore centrale servizi ai contribuenti e relazioni esterne.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, in relazione all'affare assegnato relativo all'atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009 (Doc. CII, n. 1)**

Il presidente BENVENUTO introduce i temi dell'audizione.

Il dottor ROMANO, dopo aver dato conto dell'organizzazione della struttura dell'Ente da lui diretto e dei servizi offerti alla platea dei contribuenti, fa presente che l'Agenzia fa conto sulla elevata professionalità dei propri dipendenti, testimoniata dallo sforzo continuo e costante di miglioramento della gestione di una struttura molto complessa e articolata come quella che opera nel delicato settore tributario. L'elevata professionalità, prosegue l'oratore, deriva anche dalla circostanza che negli ultimi anni il reclutamento e la formazione hanno consentito di elevare complessivamente il livello del personale. Dopo aver dato conto dell'organizzazione a livello centrale e a livello locale dell'Agenzia delle Entrate, si sofferma a illustrarne i servizi, facendo presente, a titolo esemplificativo, che nel 2006 presso gli uffici locali ci sono stati più di sette milioni di accessi e che gli utenti serviti per appuntamento sono stati più di un milione e cento. Tali dati danno un'idea della complessità delle questioni poste dagli utenti e della dimensione delle problematiche affrontate dall'Agenzia. In particolare, attraverso l'utilizzazione di sistemi di assistenza multicanale e di mini *call center*, nonché attraverso una sempre maggiore ottimizzazione delle risorse umane, l'Agenzia è impegnata a costruire un rapporto sempre più trasparente e collaborativo con i contribuenti. In termini di risorse del personale va segnalato lo sforzo dell'Agenzia di riequilibrare l'impiego del personale tra i vari territori del Paese, sperimentando anche forme di delocalizzazione degli operatori. A giudizio dell'oratore, uno dei fattori cruciali della strategia di sviluppo dell'Agenzia è costituito dalla massiccia utilizzazione degli strumenti informatici: a tal riguardo, fa presente che i servizi telematici riservati agli utenti registrati sono accessibili

da un lato attraverso il canale Entratel – riservato agli intermediari, alle banche, alle poste italiane e ad altri soggetti – e, dall’altro, attraverso il canale fisso *on line* per le generalità dei contribuenti.

Dopo aver dato analiticamente conto dei servizi telematici offerti ai contribuenti, con particolare enfasi sulla possibilità di presentare le dichiarazioni fiscali per via telematica ovvero il pagamento *on line* delle imposte e contributi attraverso il modello F24, si sofferma ad illustrare i servizi offerti dai centri di assistenza multicanale e dagli uffici locali.

L’obiettivo fondamentale dell’azione dell’Agenzia, prosegue, è quello di garantire migliori condizioni ai contribuenti per aderire spontaneamente agli obblighi fiscali, il miglioramento degli *standard* dei servizi offerti dall’Agenzia e, questione particolarmente importante, l’uniformità sul territorio nazionale delle modalità e dei tempi dell’erogazione dei servizi resi. In generale, l’azione dell’Agenzia è focalizzata non solo ad implementare e migliorare i servizi offerti, bensì a cercare di intercettare le esigenze del contribuente, in vista di un progressivo avvicinamento tra il fisco e gli utenti, nella prospettiva di creare un clima di fiducia reciproca e di serena collaborazione. L’ineliminabile complessità del sistema tributario, infatti, può essere in qualche modo governata da un miglioramento dei servizi informatici. Da tale punto di vista, il progetto di «virtualizzare» gli sportelli consente, da un lato, di distribuire meglio il carico di lavoro tra gli uffici e, dall’altro, di superare con maggiore facilità gli inevitabili periodi di sovraccarico degli uffici tributari. In particolare un obiettivo di grande momento è costituito da nuove modalità di relazione tra l’Agenzia e i professionisti e i CAF.

Dopo aver dato conto delle prospettive e le implementazioni future dell’attività, l’oratore si sofferma a delineare l’evoluzione dei sistemi di pagamento delle imposte, osservando che le modifiche introdotte sin dal 1998 hanno significativamente semplificato gli adempimenti, in particolare con l’adozione del modello unico di pagamento, grazie al quale è possibile non solo versare le principali imposte e tasse ma anche effettuare le compensazioni tra le imposte. L’attività dell’Agenzia in relazione ai sistemi di pagamento assume in particolare rilievo se si tiene conto che dal 2001 al 2006 si è passati da un totale di modelli F24 di 86 milioni circa a 96 milioni circa di modelli lavorati, con una crescita significativa del totale dei mandati di pagamento e una significativa corrispondente riduzione dei costi di commissione.

L’oratore insiste poi sul particolare rilievo che acquista sia la modalità di pagamento attraverso il modello F24 *on line* sia l’utilizzazione dello stesso modello *on line* cumulativo. Una questione di grande interesse è rappresentata dall’andamento dei rimborsi in conto fiscale, laddove la crescita costante dei rimborsi effettuati – dal 2006 al 2007 si è passati a un totale da 10 miliardi a 12,500 miliardi di euro – dà conto dell’impegno costante dell’Agenzia su un fronte molto sensibile, soprattutto in relazione ai rimborsi sull’imposta del valore aggiunto.

Si sofferma poi analiticamente a descrivere l’attività di prevenzione e contrasto dell’evasione fiscale, in particolare, illustrando i risultati conse-

guiti nel 2006 negli accertamenti unificati eseguiti nel settore immobiliare. Un altro importante versante dell'attività di prevenzione e contrasto è stato rappresentato dai controlli sull'imposta del valore aggiunto ovvero dalla messa fuoco di determinate tipologie di frodi effettuate nel settore dell'IVA, che hanno garantito, tra l'altro, un notevole volume di maggiore imposta accertata. L'oratore sottolinea poi che l'attività dell'Agenzia per il 2007 si concentrerà, al fine di migliorare la quantità dei controlli, sulla selezione dei soggetti da sottoporre a verifica e il contrasto alle frodi sul valore aggiunto. Sempre in tema di controlli, va tenuto presente che lo strumento più efficace per un'azione preventiva è costituita dagli studi di settore e in tale ambito è previsto un incremento del numero degli studi di settore da sottoporre a revisione. L'affinamento delle tecniche di verifica e accertamento si sviluppa anche sul versante dei controlli nei confronti dei soggetti di grandi dimensioni, nonché nella individuazione dei fenomeni di illegalità fiscale dissimulati attraverso casi di operazioni estero vestite. L'oratore prosegue richiamando l'attenzione sulle novità normative introdotte di recente, osservando che l'Agenzia ha predisposto i provvedimenti relativi alla trasmissione telematica dei corrispettivi e quelli relativi alla trasmissione dell'elenco clienti e fornitori, al vaglio attualmente del garante della *privacy*. Un ulteriore settore rilevante è rappresentato dalla consulenza giuridica e quindi dall'attività di interpretazione e consulenza giuridica, nonché dall'attività espletata per quanto riguarda il contenzioso tributario. Dopo aver insistito sul valore e sulla rilevanza dell'attività di risposta all'interpelli dei contribuenti, l'oratore conclude il proprio intervento sottolineando la notevole riduzione dei giudizi pendenti presso la Commissione tributaria, a testimonianza di un rinnovato rapporto tra il fisco e i contribuenti.

Il senatore COSTA (*FI*) apprezza gli sforzi compiuti nella prospettiva di dotare l'Agenzia delle Entrate di moderne strutture operative. Segnala poi l'esigenza di prevedere specifiche modalità per la progressione di carriera del personale dell'Agenzia, citando l'esempio dei concorsi interni. In materia di intermediazione fiscale, ritiene opportuno ampliare il novero dei soggetti abilitati, anche al fine di evitare la creazione di situazioni di monopolio di fatto. Per quanto attiene al contenzioso innanzi alle Commissioni tributarie, esprime apprezzamento per la qualificazione professionale che caratterizza il personale dell'Agenzia e che pone quest'ultima in condizione di tutelare in modo efficace di interessi erariali dello Stato. Infine, pone in rilievo l'esigenza di implementare i servizi prestati dall'Agenzia, con specifico riferimento all'accessibilità telematica, da parte dei contribuenti, dei dati delle certificazioni CUD desunti dalle dichiarazioni dei sostituti d'imposta.

A giudizio della senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) l'illustrazione svolta dal dottor Romano fornisce elementi utili per approfondire la valutazione del rapporto tra il fisco e i contribuenti. Tuttavia, la senatrice rileva che la finalità di instaurare un rapporto di fiducia e di leale colla-

borazione rischia di rimanere una mera dichiarazione programmatica. A titolo di esempio negativo, cita infatti le misure previste nella legge finanziaria per il 2007 in materia di termini concessi ai contribuenti per effettuare alcuni adempimenti tributari. La ristrettezza, a suo parere eccessiva, di tali termini rischia di determinare serie difficoltà operative tanto per i cittadini quanto per l'Amministrazione finanziaria. Riprendendo le osservazioni espresse nell'odierna seduta antimeridiana, ribadisce la proposta di prevedere una proroga dei termini previsti per l'invio telematico delle dichiarazioni.

In relazione alle comunicazioni telematiche, ritiene opportuna una più attenta valutazione in merito ai dati che i contribuenti sono obbligati a fornire, con particolare riferimento all'elenco dei clienti e dei fornitori. Al riguardo, fa presente che l'impostazione complessivamente desumibile dalla legge finanziaria per il 2007 appare eccessivamente onerosa, poiché le informazioni utili ai fini dei controlli fiscali possono essere ricavate anche da altre fonti. Evidenzia che il sistema di adempimenti formali introdotto penalizza le piccole e medie imprese, incidendo in modo negativo sui complessivi costi di gestione. Tale andamento pone in serio pericolo la presenza sul mercato di tali soggetti, con conseguenti ricadute negative sui livelli di occupazione e sullo stesso prelievo fiscale. Infatti, rimarca che nell'esperienza della provincia di Bolzano si verifica frequentemente la delocalizzazione delle attività produttive nei territori degli Stati confinanti, i cui ordinamenti presentano un regime fiscale più favorevole.

In via di principio ritiene condivisibile l'introduzione dello strumento telematico per l'invio delle dichiarazioni dei redditi, ma si sofferma criticamente sulla concreta operatività dell'invio telematico del modello F24. Segnala, sotto altro profilo, l'esigenza di rivedere la normativa sui rimborsi dell'IVA indebitamente corrisposta sulle auto aziendali, tenuto conto del regime meno favorevole introdotto con la legge finanziaria.

Pur condividendo in linea di principio l'obiettivo della lotta all'evasione, sottolinea tuttavia che la moltiplicazione dei controlli di tipo formale ed degli adempimenti burocratici costituisce uno strumento inidoneo al raggiungimento di detta finalità. Interventi di tale tipo, a suo giudizio, creano eccessivi oneri a carico dei contribuenti e anche degli uffici dell'Amministrazione finanziaria.

Nella prospettiva di improntare il rapporto con il fisco a principi di fiducia e di leale collaborazione, ritiene fondamentale ripristinare il pieno rispetto dello Statuto del contribuente, dal momento che la prassi normativa degli ultimi anni ha sensibilmente peggiorato tale rapporto. In conclusione, osserva che l'ipertrofia dei meccanismi di controllo e dei procedimenti burocratici non crea le condizioni ideali affinché si trasferiscano in Italia insediamenti produttivi stranieri.

Il senatore PEGORER (*Ulivo*), nel ringraziare il dottor Romano per l'ampia illustrazione svolta, osserva che vi è piena sintonia tra le linee programmatiche enunciate nell'atto di indirizzo (*Doc. CII, n. 1*) e gli obiettivi prefissi nell'attività istituzionale dell'Agenzia delle Entrate. Tra



questi ultimi, ritiene particolarmente condivisibili le strategie volte a incentivare l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari e a fare emergere maggiore base imponibile, nella prospettiva di assicurare l'equità del sistema fiscale. Nell'ottica del miglioramento del rapporto tra i cittadini e l'Amministrazione finanziaria, evidenzia l'importanza delle scelte legate alla gestione tributaria operata dall'Agenzia, che rappresenta, a suo giudizio, il principale interlocutore per i contribuenti.

Valuta positivamente sotto altro punto di vista, la qualificazione professionale del personale dell'Agenzia, ritenendo che tale linea politica debba essere perseguita con convinzione. Esprime, tuttavia, perplessità in ordine all'organizzazione degli uffici periferici, per i quali auspica il varo di specifici interventi volti a rafforzarne e modernizzarne la struttura. Infine, chiede di sapere se rappresenta un obiettivo di contrasto all'evasione l'indicazione dell'incremento del numero dei controlli nei confronti dei soggetti di grandi dimensioni.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) pone in rilievo la discrasia esistente tra l'enunciazione dell'obiettivo programmatico di lotta e contrasto all'evasione dell'attuale Esecutivo e i concreti risultati conseguiti. Al momento, egli prosegue, sono presenti unicamente dati aggregati sulle entrate, mentre, al contrario, sottolinea l'importanza di disporre di dati disaggregati, ritenendo necessario coinvolgere anche le università, i centri di studi e le associazioni che rappresentano le varie categorie di contribuenti.

Conviene con la senatrice Thaler Ausserhofer sulla valutazione negativa dell'aumento dei costi per le imprese in correlazione con gli adempimenti fiscali ad essi imposti. Sempre nell'ottica di porre le aziende in condizione di adempiere agli oneri formali previsti, giudica necessaria una proroga dei termini per la presentazione delle domande di rimborso dell'IVA indebitamente assolta sulle auto ad uso promiscuo. Sotto altro profilo, ritiene che le misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale debbano essere congegnate in un'ottica che tenga conto delle diverse realtà regionali, dal momento che interventi privi di tale approccio risultano a suo giudizio inefficaci.

Rimarca altresì che nell'illustrazione svolta dal dottor Romano mancano indicazioni relative alle attività di coordinamento tra l'Agenzia e la Guardia di finanza, da un lato e, dall'altro, tra la prima e i Comuni, sotto il profilo degli accertamenti necessari per l'emersione dell'imponibile. Si associa alle considerazioni della senatrice Thaler Ausserhofer sulla sicurezza dei dati dei contribuenti: emerge, a suo parere, l'esigenza di prevedere norme rigorose volte a prevenirne l'uso improprio, atteso il rischio di accesso fraudolento ai dati dell'anagrafe tributaria da parte della criminalità organizzata.

In merito al rapporto tra i contribuenti e il fisco, ricorda come la prassi normativa, anche nella precedente legislatura, non sia stata conforme allo Statuto del contribuente, introducendo norme di carattere retroattivo che hanno effetti negativi sui bilanci delle aziende.

In relazione alle modalità di reclutamento del personale delle agenzie fiscali, ritiene altresì utile ricorrere alle graduatorie di merito dei concorsi già espletati, assumendo i candidati idonei: tale soluzione è a suo giudizio da preferire all'espletamento di nuove procedure concorsuali.

Esprime infine perplessità sulla corretta funzionalità delle banche dati correlate alle dichiarazioni telematiche presentate tramite il modello F24 e chiede di conoscere eventuali orientamenti sulla consistenza dello *stock* arretrato di rimborsi fiscali.

L'oratore, in relazione a un'intervista da ultimo rilasciata ad un'agenzia di stampa dal dottor Romano, apprezza l'impostazione volta a qualificare la famiglia come unitario soggetto d'imposta, anche se sollecita chiarimenti al riguardo, ed esprime poi perplessità per la proposta di tassare i trasferimenti patrimoniali di un certo importo: chiede di valutare la questione se non si profili una doppia imposizione.

Il senatore VENTUCCI (*FI*) ritiene che i brillanti risultati ottenuti nella riduzione del contenzioso siano la dimostrazione di una sostanziale continuità dell'azione dell'Agenzia diretta dal dottor Romano rispetto all'attività svolta nei cinque anni precedenti. Pur in uno scenario che mostra elementi chiaramente positivi, rileva la persistenza di atteggiamenti e di approcci da parte dell'amministrazione tributaria, ed in particolare dell'amministrazione delle Dogane, che appare conseguente ad una sostanziale sottovalutazione del rilievo e dei compiti svolti da tale settore. In particolare, esprime la preoccupazione che l'azione dell'amministrazione fiscale presti maggiore attenzione agli interessi propri degli organismi amministrativi che non a quelli degli utenti. Paventa il rischio che un atteggiamento formalista, occhiuto e pervasivo trasformi l'agire dell'amministrazione tributaria e fiscale in qualcosa di molto simile ad uno Stato di polizia, lontanissimo quindi dagli interessi e dalle esigenze degli operatori economici.

Il senatore CANTONI (*FI*), dopo avere ringraziato il dottor Romano per l'ampia illustrazione svolta, sottolinea positivamente l'aumento di efficienza ottenuto grazie al ricorso alle tecnologie informatiche, nella prospettiva, da lui condivisa, della lotta all'evasione fiscale. Tale percorso di miglioramento, peraltro, egli prosegue, era stato già avviato dal precedente Esecutivo, nel cui programma la strategia di contrasto all'evasione aveva, infatti, assunto un ruolo di analogo importanza. Tra gli obiettivi dichiarati, l'oratore concorda sull'importanza della semplificazione dei rapporti con i contribuenti, del miglioramento dei servizi di assistenza e di informazione, del potenziamento dell'azione di contrasto all'evasione e della ricerca dell'efficienza amministrativa attraverso modelli innovativi di organizzazione. Tuttavia, non risulta, a suo parere, sufficientemente articolata la strategia di rilancio del rapporto con i contribuenti: la prassi affermatasi negli ultimi anni è infatti in contrasto con i principi dello Statuto del contribuente. Il sistema degli adempimenti formali previsti si presenta poi pe-

nalizzante per le piccole e medie imprese che rappresentano la gran parte del tessuto produttivo italiano.

Pone infine in rilievo che i fenomeni, peculiari della realtà italiana, dell'assenza di industrie competitive sui mercati transnazionali e della tendenza a delocalizzare le attività produttive negli Stati con regolamentazioni fiscali più favorevoli, rischiano di impoverire e indebolire definitivamente l'economia nazionale.

Nell'apprezzare gli obiettivi perseguiti dall'Agenzia, in linea con quanto enunciato nell'atto di indirizzo del vice ministro, il senatore BONADONNA (*RC-SE*) sottolinea l'esigenza che la politica assuma un ruolo propulsivo nella incentivazione dell'adesione spontanea alle obbligazioni tributarie. Peraltro, nel quadro della lotta all'evasione, l'Agenzia riveste un ruolo centrale che dovrebbe essere rafforzato e valorizzato dalle strategie dell'Esecutivo. Richiama poi alcune agenzie di stampa in relazione ai problemi di funzionalità dei *call center* dell'Agenzia, sollecitando un'opportuna verifica al riguardo. Sottolineato il valore e le competenze del personale dell'Agenzia, ritiene preferibile procedere all'assunzione dei candidati idonei dei concorsi già effettuati, affrontando, al contempo, il problema dei lavoratori a tempo determinato. Nella prospettiva di soddisfare le esigenze dell'organico, giudica opportuno temperare gli interessi delle due predette categorie. Infine chiede di conoscere la valutazione dell'audit sull'eventualità di prevedere specifici interventi per rafforzare l'efficienza e l'affidabilità delle Commissioni tributarie.

Apprezzata l'illustrazione compiuta dal dottor Romano, il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) si associa alle considerazioni svolte in relazione all'esigenza di rafforzare il rapporto tra il fisco e i cittadini: emerge, a suo parere, l'opportunità di varare strategie più specifiche che, nel rispetto dello Statuto del contribuente, tengano conto delle diverse caratteristiche territoriali.

In riferimento al contenzioso tributario, in atto nella provincia di Modena, per i versamenti ai fini IRAP, segnala all'audit l'esigenza di fornire istruzioni agli uffici periferici volte a favorire soluzioni transattive delle controversie.

Nel contesto della lotta all'evasione, evidenzia l'importanza degli studi di settore e della necessità di diversificarli per categorie di contribuenti, avvalendosi anche della collaborazione con gli enti locali, in particolare per quel che riguarda l'ISE e il settore dei servizi. In merito al reclutamento del personale dell'Agenzia, giudica condivisibile l'ipotesi di assumere i candidati risultati idonei nei concorsi già espletati.

Il presidente BENVENUTO segnala l'esigenza di trasmettere tempestivamente alle competenti Commissioni parlamentari i dati concernenti le entrate tributarie, in analogia peraltro con quanto avvenuto anche nelle precedenti legislature. In proposito, richiama anche la possibilità che va profilandosi di consentire alla Commissione di accedere ad alcuni ele-

menti della banca dati dell'anagrafe tributaria: tali informazioni sono a suo giudizio molto importanti per dotare la Commissione dei necessari elementi conoscitivi. In relazione all'introduzione dell'informatica quale strumento per l'effettuazione degli adempimenti tributari, segnala l'esigenza di valutare approfonditamente le misure, in tal senso, contenute nella legge finanziaria per il 2007 e nei provvedimenti collegati, dal momento che, a suo parere, potrebbe essere preferibile, in alcuni casi, il ricorso agli strumenti tradizionali. Giudica positivamente l'iniziativa volta a favorire la concertazione con gli intermediari fiscali, ed in proposito sottopone all'audit l'opportunità di valutare attentamente le scadenze attualmente previste.

Si sofferma poi sulle strategie di contrasto alle frodi fiscali, chiedendo di conoscere l'orientamento dell'audit in merito al rischio che il meccanismo delle compensazioni possa determinare effetti elusivi. Chiede inoltre chiarimenti in merito all'applicazione dell'istituto dei condoni e alla localizzazione territoriale delle sedi degli operatori prestanome nelle cosiddette frodi carosello.

Il dottor ROMANO risponde analiticamente a tutte le domande poste, assicurando che l'impegno dell'Agenzia delle Entrate è quello di procedere in misura costante e determinata nel completamento di un percorso di miglioramento e adeguamento sempre maggiore alle aspettative degli utenti che, in sostanza, non si è mai arrestato sin dalla nascita degli uffici delle Entrate nel 1997. In relazione alle numerose osservazioni svolte dai senatori circa l'esigenza di rinnovare e migliorare il rapporto tra il fisco e il contribuente, l'oratore ritiene non inutile ricordare che l'Amministrazione finanziaria da circa un decennio ha abbandonato un atteggiamento esasperatamente formalistico, con un approccio rigido e culturalmente datato, pur nella consapevolezza che occorre migliorare in tale ambito. In relazione alle critiche sollevate per l'introduzione dell'obbligo dell'invio telematico dell'elenco dei clienti e fornitori, l'oratore ne sottolinea l'utilità e la rilevanza, soprattutto per la possibilità che le informazioni contenute in tale elenco siano utilizzate in abbinamento con i dati che sono alla base degli studi di settore. Stante la rilevanza degli studi di settore per l'Agenzia, è necessario che l'amministrazione sia in grado di confrontarne il grado di veridicità. Fa inoltre presente che l'Agenzia ha avuto ben presente, nell'attuare i provvedimenti concernenti tale adempimento, l'obiettivo di semplificare l'attività degli operatori. Per quanto riguarda l'invio telematico dei modelli F24, assicurando l'attenzione a evitare i problemi tecnici da alcuni lamentati, ne rimarca il valore in termini di semplificazione, sottolineando anche che tale procedura informatica ha ridotto il costo degli adempimenti. Per quanto riguarda invece i termini del rimborso dell'IVA sulle auto aziendali non esprime nessuna obiezione per l'eventuale modifica di tale termine. L'oratore inoltre accoglie le sollecitazioni ad effettuare controlli di tipo sostanziale e non a carattere formale, ma sottolinea che l'Agenzia ha il compito primario di individuare i comportamenti illeciti e scorretti. Per quanto riguarda invece la qualificazione del

personale negli uffici locali, ammette l'esistenza di un problema di omogeneità di formazione e di comportamenti, ma rimarca la necessità di compiere un riequilibrio territoriale nell'utilizzo delle risorse umane.

Al senatore Eufemi fa presente inoltre che l'omogeneità tra le attività dell'Agenzia e gli indirizzi formulati dal Vice ministro è garantita anche dalla stipula della convenzione annuale tra l'Agenzia e il Dipartimento per le politiche fiscali. Condivide inoltre la sollecitazione a tener conto della riservatezza dei dati a disposizione degli uffici delle Entrate, così come quella a mettere a disposizione degli interessati i dati relativi al settore fiscale.

Assicura inoltre che l'Agenzia opera in stretto coordinamento con la Guardia di finanza sui temi del contrasto all'evasione ed ha previsto forme di collaborazione con gli enti locali al fine di attuare le norme che ne prevedevano l'attività sul fronte antievasione. Sempre al senatore Eufemi fa presente che non è possibile fornire una stima dello *stock* dei rimborsi da effettuare, motivando tale circostanza con il fatto che le richieste di rimborso vanno singolarmente validate e verificate. Tuttavia, dal 1997 ad oggi il debito complessivo dell'amministrazione nei confronti dei contribuenti, allora di 80.000 miliardi, si è più che dimezzato.

Dopo aver chiarito il significato di alcune dichiarazioni da lui rese alla stampa circa l'esigenza di concentrare i controlli sui soggetti che manifestavano maggiore capacità contributiva all'interno del nucleo familiare, non condivide le preoccupazioni del senatore Ventucci circa l'applicazione formalistica e ottusa delle regole da parte dell'amministrazione tributaria, pur nella consapevolezza che l'applicazione di un sistema normativo complesso e articolato come quello tributario può, in alcuni casi, presentare particolare problemi. Dopo aver assicurato il proprio impegno ad evitare eventuali disguidi e disservizi nell'attività dei *call center*, esprime perplessità sull'opportunità che l'Agenzia delle Entrate possa far ricorso a meccanismi diversi da quelli di cui al comma 530 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, per reclutare nuovo personale. A suo parere infatti l'assunzione di circa 500 funzionari, già autorizzata, pur non esaustiva delle esigenze, sembra maggiormente rispondente alle peculiari caratteristiche del personale dell'Agenzia. In generale, lamenta la difficoltà di pianificare una strategia pluriennale di reclutamento del personale, in una logica di tipo aziendalistico, facendo presente che esistono problemi di migliore utilizzazione e allocazione delle risorse umane.

Dopo un'interlocuzione del presidente BENVENUTO in relazione all'utilizzazione di candidati risultati idonei nei concorsi già espletati, il dottor ROMANO, pur assicurando attenzione al tema, ritiene preferibile procedere all'organizzazione di nuovi concorsi pubblici.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa la procedura informativa.

*IN SEDE REFERENTE*

*(1332) Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 marzo scorso.

Il presidente relatore BENVENUTO (*Ulivo*) illustra l'emendamento 1.1 pubblicato in allegato al resoconto, che, sostituendo integralmente l'articolo 1 del disegno di legge, ad eccezione della previsione della data del 30 settembre 2007, quale termine per l'esercizio delle deleghe volte al recepimento delle direttive previste nel provvedimento, apporta correzioni di carattere formale all'articolato.

Il sottosegretario TONONI esprime parere favorevole su tale emendamento.

I senatori EUFEMI (*UDC*) e CANTONI (*FI*) condividono l'emendamento testé illustrato.

Il presidente BENVENUTO avverte che la Commissione potrebbe concludere l'esame del disegno di legge nella giornata di martedì prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

## EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1332

### Art. 1.

#### 1.1

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### «Art. 1.

*(Delega legislativa per il recepimento delle direttive 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2002, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine del 30 settembre 2007, i decreti legislativi per il recepimento, rispettivamente, delle direttive 2002/15/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, concernente le offerte pubbliche di acquisto, e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, e successive modificazioni, relativa ai mercati degli strumenti finanziari.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 2 nonché, con riferimento alla direttiva 2004/39/CE, all'articolo 9-bis della legge 18 aprile 2005, n. 62, e con le procedure previste dall'articolo 1 della medesima legge n. 62 del 2005.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di recepimento delle direttive 2004/25/CE e 2004/39/CE emanati ai sensi del comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui agli articoli 2 e 9-bis della legge 18 aprile 2005, n. 62, e con la procedura indicata nel comma 5 dell'articolo 1 della medesima legge n. 62 del 2005, disposizioni correttive e integrative dei predetti decreti legislativi, al fine di tenere conto delle eventuali disposizioni di attuazione adottate dalla Commissione europea secondo la procedura di cui, rispettivamente, all'articolo 18, paragrafo 2, della direttiva 2004/25/CE e

all'articolo 64, paragrafo 2, della direttiva 2004/39/CE. All'articolo 1 della citata legge n. 62 del 2005, il comma 5-*bis* è abrogato.

4. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2002/15/CE emanato ai sensi del comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2 della legge 18 aprile 2005, n. 62, e con la procedura indicata nel comma 5 dell'articolo 1 della citata legge n. 62 del 2005, disposizioni correttive e integrative del predetto decreto legislativo».

---



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**67<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA CONDIZIONE DEI DOCENTI DELL'INDIRIZZO MUSICALE DELLA SCUOLA MEDIA*

Il senatore VALDITARA (AN) pone in evidenza la condizione dei docenti precari in servizio nell'indirizzo musicale della scuola media, per i quali non sono stati definiti i titoli d'accesso necessari per l'attivazione di regolari procedure di abilitazione. Tale situazione ha reso impossibile per i suddetti docenti l'inserimento in graduatoria, con palese discriminazione rispetto ad altre tipologie di insegnanti.

Rivolge pertanto un invito al ministro Fioroni affinché si faccia carico di dare soluzione alla questione posta.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1214) Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 marzo scorso, nel corso della quale – ricorda la PRESIDENTE – si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti su cui si sono altresì espressi il relatore e il Governo.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti pubblicati in allegato al presente resoconto.

Accendendo all'invito del relatore i senatori ASCIUTTI (*FI*) e AMATO (*FI*) ritirano rispettivamente gli emendamenti 1.19 e 1.29 (di identico contenuto), dichiarando di confluire sull'emendamento 1.1.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento 1.1 che risulta approvato.

Il senatore AMATO (*FI*) dichiara di ritirare gli emendamenti 1.18 e 1.30 (di identico tenore) onde confluire sull'emendamento 1.9 come suggerito dal relatore.

L'emendamento 1.9, in relazione al quale il relatore aveva proposto una riformulazione nel senso di sostituire la parola «provvedere» con «promuovere», viene posto ai voti ed accolto nel testo originario, su cui il Governo si era dichiarato favorevole.

Accedendo all'invito del relatore, il senatore AMATO (*FI*) trasforma gli emendamenti 1.17 e 1.31 (di identico contenuto) nell'ordine del giorno n. 1, che risulta accolto dal Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.2 è approvato.

Quanto all'emendamento 1.20, identico all'emendamento 1.32, su cui il relatore aveva dichiarato di rimettersi al Governo, il sottosegretario MODICA propone una riformulazione nel senso di eliminare il riferimento all'articolo 11, comma 1, lettera *d*), della legge n. 59 del 1997 («legge Bassanini») e di sopprimere le parole «in particolare».

Il senatore AMATO (*FI*) accoglie il suggerimento e riformula l'emendamento.

L'emendamento 1.20 (testo 2) è quindi posto ai voti e approvato, con conseguente assorbimento degli emendamenti 1.32 e 1.3.

Il senatore AMATO (*FI*) insiste per la votazione degli emendamenti 1.21 e 1.33 su cui il relatore aveva invitato i proponenti al ritiro. Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 1.21 e 1.33 sono respinti.

Con distinte votazioni, la Commissione approva invece gli emendamenti 1.13, 1.4 e 1.5.

Accedendo all'invito del relatore gli emendamenti 1.22 e 1.34 sono ritirati dai proponenti.

Posto ai voti, l'emendamento 1.6 è approvato.

Conformemente all'invito del rappresentante del Governo, la senatrice PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*) ritira gli emendamenti 1.16 e 1.14.

Con riferimento all'emendamento 1.26 in tema di nomine dei componenti dei consigli di amministrazione, su cui il Governo aveva condizionato il suo parere favorevole ad una riformulazione, svolgono brevi considerazioni il relatore RANIERI (*Ulivo*) e il senatore VALDITARA (*AN*).

Data la necessità di svolgere ulteriori approfondimenti, il sottosegretario MODICA propone quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.26.

La Commissione conviene.

La senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) ritira l'emendamento 1.15, preannunciando la volontà di trasformarlo in ordine del giorno per l'Assemblea.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.23, identico all'1.35, prende la parola il senatore ASCIUTTI (*FI*), il quale sottolinea che esso si pone in sintonia con i poteri attribuiti dal nuovo Titolo V della Costituzione alle regioni in materia di ricerca scientifica e tecnologica.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*) – modificando l'orientamento precedentemente reso – si esprime in senso favorevole agli emendamenti 1.23 e 1.35 che, posti congiuntamente ai voti, sono approvati dalla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.36 è respinto.

Quanto all'emendamento 1.27, il relatore RANIERI (*Ulivo*) rammenta di aver inizialmente suggerito una riformulazione nel senso di sostituire le parole «prevedano norme antidiscriminatorie del rapporto di genere» con le seguenti «promuovano pari opportunità di genere». Dichiarava tuttavia di aver mutato opinione e di preferire la formulazione originaria.

Il senatore VALDITARA (*AN*) precisa che l'introduzione di norme antidiscriminatorie deve essere adeguatamente distinta dalle misure volte a fissare delle quote, in quanto altrimenti sarebbe pregiudicato il criterio meritocratico.

La presidente Vittoria FRANCO, nel dichiararsi contraria al sistema delle quote, esprime il suo favore per la proposta iniziale del relatore, che giudica sufficientemente ampia.

La senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) rimarca la distinzione tra la dizione «pari opportunità» e quella di «norme antidiscriminatorie», sottolineando che, mentre la prima si configura quale generica raccomandazione, la seconda implica una attenzione maggiore alle modalità di funzionamento degli enti. Ribadisce comunque che non si tratta dell'introduzione di quote.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*), considerata la natura della delega legislativa, osserva che l'emendamento in questione avrebbe il vantaggio di indicare dei principi e criteri specifici per gli enti di ricerca in materia di misure antidiscriminatorie. In proposito chiarisce di aver rinunciato alla precedente proposta di riformulazione temendo che la dizione «pari opportunità» potesse non garantire sufficientemente l'applicazione del criterio meritocratico.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) ritiene che il richiamo alle misure non discriminatorie deve essere riferito all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), nell'ambito delle procedure di individuazione che coinvolgono la comunità scientifica. Osserva inoltre che l'emendamento 1.27 mira a ribadire un concetto generale già contenuto nell'articolo 51 della Costituzione.

Il senatore VALDITARA (*AN*), nel rimarcare la sua contrarietà alla introduzione di quote negli statuti degli enti, propone di aggiungere all'emendamento 1.27 le parole «senza pregiudizio di valutazioni meritocratiche».

La senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) ritiene inaccettabile tale proposta di modifica, tanto più che il richiamo a misure non discriminatorie non va affatto a detrimento del merito.

Prende indi la parola il senatore MARCONI (*UDC*), il quale si dichiara favorevole alla proposta emendativa in esame, suggerendo altresì di verificare se fino ad ora si sono riscontrati casi concreti di discriminazioni.

Con particolare riguardo alle dichiarazioni del senatore Asciutti, concorda sul carattere generale della norma, che richiederebbe addirittura una disciplina autonoma, e propone infine di eliminare le parole «del rapporto di genere», al fine di estendere la portata delle misure non discriminatorie anche ad altre situazioni.

Il senatore VALDITARA (*AN*) invita il relatore a chiarire che dall'emendamento in questione non deriva automaticamente un obbligo per gli enti a introdurre il sistema delle quote all'interno degli statuti.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*) fornisce rassicurazioni in tal senso e ribadisce che le disposizioni non discriminatorie sono esclusivamente orientate a rimuovere gli ostacoli per una piena valorizzazione del merito.

Il senatore MAURO (*FI*) esprime vive perplessità sulla natura delle problematiche sollevate, atteso che tutta la legislazione deve essere costantemente ispirata all'idea della non discriminazione, in conformità con le previsioni dell'articolo 51 della Costituzione. Qualsiasi ulteriore specificazione all'emendamento in esame risulta pertanto a suo giudizio fuorviante e dannosa.

Il senatore AMATO (*FI*) – onde raccogliere le preoccupazioni emerse – propone un'integrazione all'emendamento 1.27 inserendo le parole «ai fini di una piena valorizzazione del merito».

Il sottosegretario MODICA, dopo aver rammentato la dicitura formale dell'articolo 51 della Costituzione, alla quale suggerisce peraltro di conformarsi, invita i proponenti dell'emendamento 1.27 ad eliminare le parole «del rapporto», in quanto la loro persistenza determinerebbe effetti opposti all'intento originario.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) accoglie conclusivamente la sola riformulazione proposta dal sottosegretario MODICA.

L'emendamento 1.27 (testo 2), posto ai voti previa dichiarazione di astensione del senatore ASCIUTTI (*FI*), è accolto.

In ordine all'emendamento 1.7, il senatore ASCIUTTI (*FI*) si dichiara disponibile a ritirarlo per confluire sull'1.10, secondo l'invito del relatore. Chiede tuttavia alla Presidente l'esito della richiesta consultazione presso la Commissione bilancio in merito ai motivi del parere contrario da quest'ultima espresso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La PRESIDENTE informa che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi della richiamata norma costituzionale sull'emendamento 1.7 a seguito dell'impossibilità del Governo di garantire, allo stato, che gli interventi sugli istituti ivi richiamati potessero avvenire a spesa invariata.

Prende atto il senatore ASCIUTTI (*FI*), a giudizio del quale il problema si riproporrà peraltro in occasione della elaborazione dei decreti legislativi conseguenti alla legge di delega in esame, tanto più che la stessa Commissione bilancio ha richiesto (una condizione recepita dal relatore con l'emendamento 1.40) che da ciascun decreto legislativo non debbano derivare maggiori oneri a carico dello Stato. Ritira comunque l'emendamento 1.7.

Il sottosegretario MODICA osserva che la copertura finanziaria dei decreti legislativi sarà verificata con apposita relazione tecnica, sulla quale la Commissione bilancio sarà nuovamente chiamata ad esprimersi.

Si passa indi alla votazione dell'emendamento 1.10, che risulta accolto dalla Commissione.

Quanto all'emendamento 1.11, il relatore RANIERI (*Ulivo*) ne chiede l'accantonamento.

La Commissione conviene.

Con separate votazioni la Commissione respinge indi gli emendamenti 1.24 (identico all'1.37) e 1.25 (identico all'1.38); accoglie invece l'emendamento 1.39.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*) ricorda di aver già ritirato l'emendamento 1.28.

Il senatore VALDITARA (*AN*), accedendo all'invito del relatore, ritira l'emendamento 1.8, confluenso sull'1.12, di cui il relatore RANIERI (*Ulivo*) chiede peraltro l'accantonamento.

Conviene la Commissione.

In ordine all'emendamento 1.40, il senatore ASCIUTTI (*FI*) ribadisce le perplessità già espresse con riferimento agli emendamenti 1.7 e 1.10. Ritiene infatti che da questa condizione posta dalla Commissione bilancio consegua l'impossibilità per il Governo di presentare schemi di decreti legislativi che comportino oneri.

Si associa il senatore VALDITARA (*AN*), a giudizio del quale il problema si porrà prevalentemente per gli interventi di scorporo e conseguente conferimento di autonomia a nuovi istituti.

Il sottosegretario MODICA conviene che l'elaborazione di un rioridino a spesa invariata rappresenti una sfida per il Governo; ritiene tuttavia che essa possa essere raccolta positivamente, tanto più che l'assenza di oneri si può conseguire anche attraverso una diversa distribuzione delle attuali risorse.

L'emendamento 1.40 è infine posto ai voti ed accolto.

Il senatore VALDITARA (*AN*) chiede una breve sospensione della seduta per agevolare una riformulazione condivisa degli emendamenti accantonati.

La PRESIDENTE dispone pertanto una sospensione di quindici minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 15,05, è ripresa alle ore 15,20.*

Con riferimento all'emendamento 1.26, precedentemente accantonato, il sottosegretario MODICA suggerisce una riformulazione che è accolta dal senatore VALDITARA (*AN*). Previo parere favorevole del relatore RANIERI (*Ulivo*) e dichiarazione di astensione del senatore AMATO (*FI*), l'emendamento 1.26 (testo 2) è posto ai voti ed accolto.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*) suggerisce poi ai presentatori una riformulazione dell'emendamento 1.11, che viene accolta dalla senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*).

Sull'emendamento 1.11 (testo 2) il sottosegretario MODICA esprime parere contrario in quanto ritiene che l'istituzione di una commissione ministeriale possa determinare un allungamento dei tempi e porsi in obiettivo contrasto con l'attività dell'ente.

Previa dichiarazione di astensione del senatore AMATO (*FI*), l'emendamento 1.11 (testo 2) è posto ai voti ed accolto.

Con riferimento all'ultimo emendamento accantonato (1.12), il senatore VALDITARA (*AN*) chiede di sostituire le parole «venti giorni» con le seguenti «trenta giorni».

La senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) accoglie tale suggerimento e riformula di conseguenza l'emendamento 1.12, integrandolo altresì con la condizione posta dalla Commissione bilancio e con il richiamo alle norme vigenti in tema di commissariamento degli enti.

L'emendamento 1.12 (testo 2) è infine posto ai voti ed accolto, previa dichiarazione di astensione del senatore AMATO (*FI*).

Concluso l'esame degli emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) esprime soddisfazione per il lavoro svolto, ricordando che originariamente il Governo aveva ipotizzato di riordinare gli enti di ricerca attraverso regolamenti di delegificazione. Al Senato fu tuttavia approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a procedere a livello legislativo. Il provvedimento in titolo consegue pertanto ad una precisa scelta del Senato, anche se l'opposizione avrebbe senz'altro preferito che esso fosse corredato fin dalla sua presentazione da precisi principi e criteri direttivi. Al contrario, il testo originario del disegno di legge configurava una delega pressoché in bianco e solo il proficuo lavoro della Commissione lo ha arricchito di indicazioni indispensabili. Dà peraltro atto alla maggioranza e al Governo di aver costruttivamente lavorato con l'opposizione per il bene della ricerca italiana, nella comune convinzione che – qualunque sia il Governo in carica – gli enti hanno bisogno di stabilità nel tempo.

Resta comunque l'insoddisfazione per un provvedimento di delega varato dal Governo senza neanche l'indicazione di principi direttivi stringenti. Per il momento, a nome del suo Gruppo, dichiara pertanto un voto di astensione, riservandosi di modificare eventualmente la propria posizione in Assemblea.

Il senatore VALDITARA (AN) ribadisce a sua volta l'importanza del ruolo svolto dall'opposizione, che ha a più riprese contrastato il tentativo del Governo di azzerare i vertici degli enti di ricerca, addirittura attraverso regolamenti di delegificazione. In tal modo, ha ottenuto la presentazione di un disegno di legge delega che tuttavia nel testo originario risultava senz'altro troppo debole. Non vi era infatti nessun richiamo ai comitati di selezione per la nomina dei vertici degli enti e i criteri direttivi erano talmente vaghi da confermare il sospetto che il Governo intendesse sostanzialmente commissariare la ricerca italiana.

Dà tuttavia atto al relatore di aver saputo dialogare proficuamente con l'opposizione sì da trasformare il disegno di legge governativo in una proposta di natura sostanzialmente parlamentare, corredata da adeguate indicazioni.

Per tali motivi, dichiara il proprio voto favorevole.

Anche il senatore MARCONI (UDC) dichiara il proprio voto favorevole, registrando con soddisfazione la correttezza dei rapporti fra maggioranza ed opposizione nell'*iter* del provvedimento. Ritiene infatti che il comune lavoro svolto abbia condotto alla definizione di contenuti che garantiscono sia l'opposizione che gli enti ai fini del processo di riordino.

La senatrice PELLEGATTA (IU-Verdi-Com) esprime a sua volta voto favorevole, manifestando apprezzamento per la sollecita conclusione dell'*iter* del provvedimento. In particolare, dichiara di condividere le modifiche introdotte con riferimento ai comitati di selezione, alla Carta dei ricercatori e alle norme antidiscriminatorie, che hanno arricchito un disegno di legge già valido.

Esprime tuttavia rammarico per le difficoltà che hanno impedito di affrontare la drammatica condizione in cui versano i ricercatori precari.

Il senatore DAVICO (LNP) dà atto alla maggioranza di aver dimostrato disponibilità nei confronti dell'opposizione e in particolare al ministro Mussi di aver rasserenato gli animi dopo le prime, intempestive dichiarazioni.

Dichiara quindi un voto di astensione, riservandosi di modificare orientamento in Assemblea.

La senatrice CAPELLI (RC-SE) dichiara a sua volta voto favorevole, richiamandosi nel merito alle considerazioni già espresse in discussione generale e ribadendo apprezzamento per il metodo seguito, che ha valorizzato il lavoro parlamentare.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Ranieri a riferire favorevolmente in Aula sul disegno di legge in titolo, con le modifiche apportate.

*La seduta termina alle ore 15,40.*



## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1214

### **G/1214/1/7**

AMATO, ASCIUTTI, BUTTIGLIONE, MAURO, STRANO

La 7 Commissione del Senato,

esaminato l'atto Senato 1214 recante delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca,

tenuto conto della necessità di razionalizzare l'intero comparto della ricerca,

valutata l'opportunità di estendere il riordino degli enti pubblici nazionali di ricerca anche ad altre istituzioni di ricerca non direttamente vigilate dal Ministero dell'università e della ricerca,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative orientate ad applicare i medesimi criteri di riordino a tutti gli enti e le istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

---

### **Art. 1.**

#### **1.19**

AMATO, ASCIUTTI

*Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:*

«1. Allo scopo di promuovere, sostenere e rilanciare le attività degli enti e delle istituzioni nazionali di ricerca il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di provvedere ad una verifica sulle sovrapposizioni programmatiche e ad una razionalizzazione delle attività degli enti e delle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, disponendo anche l'accorpamento, la fusione e la soppressione degli stessi, nonché lo

scorporo di strutture e l'attribuzione di personalità giuridica, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:».

---

## 1.29

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:*

«1. Allo scopo di promuovere, sostenere e rilanciare le attività degli enti e delle istituzioni nazionali di ricerca il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di provvedere ad una verifica sulle sovrapposizioni programmatiche e ad una razionalizzazione delle attività degli enti e delle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, disponendo anche l'accorpamento, la fusione e la soppressione degli stessi, nonché lo scorporo di strutture e l'attribuzione di personalità giuridica, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:».

---

## 1.1

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «nel settore della ricerca» inserire le seguenti: «e di garantire autonomia, trasparenza ed efficienza nella gestione degli enti pubblici nazionali di ricerca».*

---

## 1.18

AMATO, ASCIUTTI

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «alla ricognizione ed al riordino» con le seguenti: «ad una verifica sulle sovrapposizioni programmatiche e ad una razionalizzazione».*

---

**1.30**

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «alla ricognizione ed al riordino» *con le seguenti:* «ad una verifica sulle sovrapposizioni programmatiche e ad una razionalizzazione».

---

**1.9**

SOLIANI, CAPELLI, NEGRI

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «provvedere alla ricognizione ed al riordino» *con le seguenti:* «provvedere al riordino degli statuti e degli organi di governo».

---

**1.17**

AMATO, ASCIUTTI

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «degli enti pubblici nazionali di ricerca, vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca» *con le seguenti:* «degli enti e delle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

---

**1.31**

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «degli enti pubblici nazionali di ricerca, vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca,» *con le seguenti:* «degli enti e delle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

---

**1.2**

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Al comma 1, alinea, sopprimere le parole:* «disponendo anche l'accorpamento, la fusione e la soppressione degli stessi, nonché lo scorporo di strutture e l'attribuzione di personalità giuridica».

---

**1.20**

AMATO, ASCIUTTI

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi indicati negli articoli 11, comma 1, lettera d), e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e in particolare dei seguenti: » *con le seguenti:* «nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:».

---

**1.20 (testo 2)**

AMATO, ASCIUTTI

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi indicati negli articoli 11, comma 1, lettera d), e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e in particolare dei seguenti: » *con le seguenti:* «nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi indicati nell'articolo 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dei seguenti:».

---

**1.32**

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* «nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi indicati negli articoli 11, comma 1, lettera d), e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e in particolare dei seguenti:» *con le seguenti:* «nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:».

---

**1.3**

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Al comma 1, alinea, sopprimere le parole:* «in particolare».

---

**1.21**

AMATO, ASCIUTTI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) semplificazione e delegificazione delle disposizioni di legge che regolano l'organizzazione e le attività degli enti in favore dell'autono-

mia organizzativa e regolamentare in applicazione dell'articolo 33, sesto comma, della Costituzione;».

---

### 1.33

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) semplificazione e delegificazione delle disposizioni di legge che regolano l'organizzazione e le attività degli enti in favore dell'autonomia organizzativa e regolamentare in applicazione dell'articolo 33, sesto comma, della Costituzione;».

---

### 1.13

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «nel rispetto dell'articolo 33, sesto comma, della Costituzione,» inserire le seguenti: «e in coerenza con i principi della Carta europea dei ricercatori, allegata alla raccomandazione della Commissione europea n. 2005/251/CE dell'11 marzo 2005,».*

---

### 1.4

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ferma restando la responsabilità del Governo nell'indicazione della missione e di specifici obiettivi di ricerca per ciascun ente, nell'ambito del Programma nazionale della ricerca (PNR) e degli obiettivi strategici fissati dall'Unione europea».*

---

### 1.5

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere le seguenti:*

«a-bis) affidamento all'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) del compito di valutare la qualità dei risultati della ricerca svolta dagli enti, nonché l'efficacia e l'efficienza delle

loro attività istituzionali, riferendo periodicamente al Governo con appositi rapporti;

a-ter) attribuzione agli enti delle risorse finanziarie statali sulla base di criteri che tengano conto della valutazione di cui alla lettera a-bis)».

---

## 1.22

AMATO, ASCIUTTI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) implementazione delle modalità di partecipazione della comunità scientifica alle scelte decisionali nel rispetto del principio di separazione tra compiti e responsabilità di programmazione, compiti e responsabilità di gestione e compiti e responsabilità di valutazione;».

---

## 1.34

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) implementazione delle modalità di partecipazione della comunità scientifica alle scelte decisionali nel rispetto del principio di separazione tra compiti e responsabilità di programmazione, compiti e responsabilità di gestione e compiti e responsabilità di valutazione;».

---

## 1.6

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «prevedendo idonee procedure di individuazione coinvolgenti la comunità scientifica» con le seguenti: «prevedendo nuove procedure di individuazione dei presidenti e dei componenti di nomina governativa dei consigli di amministrazione tramite scelte effettuate in rose di candidati proposte da appositi comitati di selezione nominati di volta in volta dal Governo, assicurando negli stessi comitati un'adeguata rappresentanza di esponenti della comunità scientifica e comunque escludendone i dipendenti dell'ente interessato e il personale del Ministero dell'università e della ricerca».*

---

**1.16**

PELLEGATTA

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche garantendo l'eleggibilità di rappresentanti della comunità scientifica in organi di carattere decisionale».*

---

**1.14**

PELLEGATTA

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) revisione dei sistemi di nomina dei presidenti degli enti nominati dal Ministro dell'università e della ricerca, prevedendo la verifica delle disponibilità e delle competenze dei candidati da parte di soggetti terzi, nominati dal Ministro dell'università e della ricerca sulla base dell'unico criterio di competenza scientifica, prevedendo altresì per i membri di tali soggetti adeguati criteri di incompatibilità con l'attività degli enti stessi;».

---

**1.26**

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) i membri nominati secondo le modalità previste dalla lettera b) devono comunque rappresentare la maggioranza dei componenti dei consigli di amministrazione. Agli incarichi di direttore di dipartimento e di istituto si accede per concorso».

---

**1.26 (testo 2)**

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire le seguenti:*

«b-bis) composizione del consiglio di amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche in modo da assicurare che la maggioranza dei componenti sia di nomina governativa;

b-ter) adozione di procedure di valutazione comparativa, sulla base del merito scientifico per l'individuazione dei direttori degli organi di ricerca;».

---

**1.15**

PELLEGATTA

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) adozione di interventi volti a rafforzare gli enti di ricerca attraverso la stabilizzazione delle figure professionali ivi operanti attraverso il prioritario ricorso a rapporti di lavoro a tempo indeterminato per il personale scientifico, tecnico ed amministrativo, anche con l'obiettivo di agevolare la trasmissione dei saperi, scientifici e tecnici, tra addetti e ricercatori di diverse generazioni e di consolidare il patrimonio cognitivo degli enti;».

---

**1.23**

AMATO, ASCIUTTI

*Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

«d-bis) introduzione di misure volte a favorire la collaborazione con le attività delle regioni in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

---

**1.35**

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

«d-bis) introduzione di misure volte a favorire la collaborazione con le attività delle regioni in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

---

**1.36**

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

«d-bis) modificazione delle disposizioni che regolano le procedure di nomina dei presidenti degli enti di ricerca estendendo l'obbligo di acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti anche al caso in cui si disponga la revoca, la decadenza o comunque la sostituzione del presidente prima della scadenza del mandato ivi inclusa la fattispecie del commissariamento dell'ente».

---



**1.27**

CAPELLI, GAGLIARDI

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) adozione di misure che prevedano norme anti discriminatorie del rapporto di genere nella composizione di organi statutari».

---

**1.27 (testo 2)**

CAPELLI, GAGLIARDI

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) adozione di misure che prevedano norme anti discriminatorie di genere nella composizione di organi statutari».

---

**1.7**

ASCIUTTI, VALDITARA, MARCONI, DAVICO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il Governo è altresì autorizzato, nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1, a procedere al riordino dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), nonché a scorporare dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) i settori della fisica della materia e dell'ottica applicata, eventualmente conferendo autonomia agli istituti in esso confluiti ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127».

---

**1.10**

SOLIANI, CAPELLI, NEGRI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il Governo è altresì autorizzato, mediante i decreti legislativi di cui al comma 1:

a) a procedere ad accorpamenti o scorpori, con conseguente attribuzione di personalità giuridica, di enti o di loro strutture attive nei settori della fisica della materia, dell'ottica e dell'ingegneria navale;

b) a riordinare l'Istituto italiano di tecnologia».

---

**1.11**

GAGLIARDI, SCALERA, GIAMBRONE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Gli statuti degli enti sono emanati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione del decreto. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere emanato».

---

**1.11 (testo 2)**

GAGLIARDI, SCALERA, GIAMBRONE

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-bis. Gli statuti degli enti sono emanati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione del decreto. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere emanato.

1-ter. In sede di prima applicazione della presente legge per la formulazione degli statuti il Governo si avvale di una o più commissioni composte da esperti di alto livello scientifico».

---

**1.24**

AMATO, ASCIUTTI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La predisposizione degli schemi di decreto legislativo è preceduta dalla redazione di un programma di riordino predisposto dal Ministro dell'università e della ricerca con l'apporto delle altre amministrazioni interessate e con il supporto della commissione per la ricerca del CIPE di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Il programma deve rilevare le esigenze, individuare gli obiettivi ed indicare l'impatto economico e finanziario atteso assicurando in ogni caso la coerenza con il Programma nazionale della ricerca (PNR) di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

---

**1.37**

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La predisposizione degli schemi di decreto legislativo è preceduta dalla redazione di un programma di riordino predisposto dal Ministro dell'università e della ricerca con l'apporto delle altre amministrazioni interessate e con il supporto della commissione per la ricerca del CIPE di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Il programma deve rilevare le esigenze, individuare gli obiettivi ed indicare l'impatto economico e finanziario atteso assicurando in ogni caso la coerenza con il Programma nazionale della ricerca (PNR) di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

---

**1.25**

AMATO, ASCIUTTI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. I decreti di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ed il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da rendere entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine i decreti possono comunque essere emanati».

---

**1.38**

BUTTIGLIONE, AMATO, MAURO, STRANO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. I decreti di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ed il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da rendere entro quarantacinque giorni dalla

data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine i decreti possono comunque essere emanati».

---

### 1.39

IL RELATORE

*Sopprimere il comma 3.*

---

### 1.28

IL RELATORE

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Per procedere al riordino degli enti conseguente al riconoscimento dell'autonomia statutaria, il Ministro dell'università e della ricerca, con proprio decreto, può confermare gli organi di governo dell'ente, ovvero può procedere al commissariamento dell'ente. Il decreto è sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine il decreto può comunque essere emanato».

---

### 1.8

VALDITARA, ASCIUTTI, MARCONI, DAVICO

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. In caso di comprovate gravi irregolarità di funzionamento degli enti di ricerca, ovvero di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Governo per almeno due esercizi, il Governo può procedere al loro commissariamento attraverso decreti da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione del decreto medesimo. Decorso tale termine, il Governo può comunque procedere al commissariamento».

---

**1.12**

GAGLIARDI, SCALERA, GIAMBRONE

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Nel caso di modifiche statutarie inerenti la missione dell'ente e la sua struttura di governo, ovvero nel caso di comprovata difficoltà di funzionamento o di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Governo, il Governo può procedere al commissariamento degli enti attraverso decreti sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro venti giorni dalla data di trasmissione del decreto. Decorso tale termine, il Governo può comunque procedere al commissariamento».

---

**1.12 (testo 2)**

GAGLIARDI, SCALERA, GIAMBRONE

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Ferme restando le procedure di commissariamento previste dalle norme vigenti, nel caso di modifiche statutarie inerenti la missione dell'ente e la sua struttura di governo, ovvero nel caso di comprovata difficoltà di funzionamento o di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Governo, il Governo può procedere al commissariamento degli enti attraverso decreti sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione del decreto. Decorso tale termine, il Governo può comunque procedere al commissariamento. Dalla presente disposizione non derivano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

---

**1.40**

IL RELATORE

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Dall'attuazione di ciascun decreto di cui al presente articolo non devono derivare maggiori oneri per la finanza pubblica».

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**57<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**DONATI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Calò.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(840) CAMBER.** – *Modifiche e integrazioni alle norme sulla classificazione e la circolazione dei veicoli di interesse storico o collezionistico*

**(1122) BERSELLI ed altri.** – *Nuove norme concernenti i veicoli di interesse storico e gli autocaravan*

**(1365) BENVENUTO ed altri.** – *Nuove disposizioni in materia di veicoli di interesse storico o collezionistico*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore FILIPPI (*Ulivo*) illustra i disegni di legge in titolo, i quali hanno la comune finalità di introdurre norme per il riconoscimento e la tutela dei veicoli di interesse storico e collezionistico.

Rispetto ai disegni di legge n. 840, di iniziativa del senatore Camber, e n. 1365, di iniziativa dei senatori Benvenuto ed altri, il disegno di legge n. 1122, presentato dal senatore Berselli e sottoscritto da senatori appartenenti a tutti i Gruppi parlamentari, ha un contenuto più ampio: oltre infatti a disciplinare il collezionismo e la conservazione delle auto storiche, esso introduce norme in materia di circolazione degli *autocaravan*. Si tratta della riproposizione di un testo approvato dalla 8<sup>a</sup> Commissione nel corso della scorsa Legislatura, al termine dell'esame di diversi disegni di legge finalizzati ad introdurre modifiche al Codice della strada, tese a risolvere le questioni del riconoscimento delle associazioni degli amatori dei veicoli storici, dell'individuazione dei criteri per la classificazione di tale tipo di auto, nonché dei problemi collegati alla circolazione e alla sosta nei centri urbani degli *autocaravan*. Dopo un approfondito esame in Comitato ri-

stretto, è stato approvato e trasmesso all'Assemblea un testo unificato largamente condiviso dalle varie parti politiche, poi decaduto per lo scioglimento delle Camere ed ora integralmente riproposto all'attenzione del Parlamento.

Procede quindi alla illustrazione dettagliata del disegno di legge n. 1122, il quale si compone di 19 articoli.

L'articolo 1 detta norme relative alle associazioni di amatori dei veicoli di interesse storico, disciplinandone i requisiti costruttivi e i poteri ad esse spettanti.

L'articolo 2 introduce modifiche all'articolo 9 del Codice della strada al fine di distinguere le manifestazioni motoristiche cui partecipino i veicoli di interesse storico dalle gare per i veicoli a motore, prevedendo, per le prime, uno speciale regime autorizzatorio; l'articolo 3, tra l'altro, integra l'elenco delle categorie dei veicoli indicate nel Codice della strada con quelle dei veicoli storici e d'epoca ed autorizza i velocipedi, se provvisti della necessaria omologazione, al trasporto di bambini o cose. In base ai successivi articoli 8 e 16, peraltro, i velocipedi vengono inclusi nell'elenco dei mezzi che possono effettuare servizi di noleggio con conducente per il trasporto di persone nonché autorizzati a svolgere servizio di *taxi*.

L'articolo 4 modifica l'articolo 60 – sempre del decreto legislativo n. 285 del 1992 – definendo come veicoli di interesse storico i veicoli costruiti da più di venticinque anni o con venti anni di età e una potenza superiore a 50 kw, che siano stati certificati dalle associazioni riconosciute.

L'articolo 5 disciplina le tipologie delle autovetture e dei motocicli da competizione su strada e le relative modalità di circolazione; sono inoltre regolamentate le attività volte ad introdurre modifiche alle autovetture e ai motocicli.

L'articolo 6 introduce modifiche al Regolamento di esecuzione del Codice della strada mentre con l'articolo 7 si fissa a quattro anni il periodo per la revisione dei veicoli di interesse storico e collezionistico, che peraltro risultano esentati dalla prova dell'analisi dei gas di scarico.

L'articolo 9 disciplina le modalità per l'immatricolazione dei veicoli di interesse storico, mentre l'articolo 10 prevede che tali veicoli siano muniti di una targa supplementare contraddistinta dalla lettera «H», anche al fine di consentire la verifica della rispondenza dei veicoli ai criteri differenziali stabiliti dalla legge, con riferimento, tra l'altro, alla materia fiscale.

Gli articoli 17 e 18 prevedono agevolazioni fiscali per i veicoli di interesse storico.

Gli articoli da 10 a 15 contengono invece disposizioni integrative del Codice della strada in relazione agli *autocaravan*. La definizione di tale tipologia di mezzi è introdotta dall'articolo 12 del testo in esame, mentre le definizioni di area di sosta e di area di sosta attrezzata sono contenute nell'articolo 11. Per regolamentare l'utilizzazione di tali aree, il successivo articolo 15 contiene inoltre disposizioni rivolte alle amministrazioni comunali.

L'articolo 13 del testo prevede poi una tolleranza del 15 per cento rispetto ai limiti massimi di peso vigenti per gli *autocaravan* e per i vei-

coli adibiti al trasporto degli animali, mentre l'articolo 14, nel riconoscere gli *autocaravan* come mezzi privilegiati di trasporto per i portatori di *handicap*, dispone agevolazioni per coloro i quali, tra tali soggetti, ne siano proprietari o rientrino nel nucleo familiare del proprietario del mezzo.

Illustra, poi, il disegno di legge n. 840, il quale reca, analogamente, all'Atto Senato n. 1122, norme volte alla tutela e alla conservazione dei veicoli di interesse storico.

Esso si compone di 10 articoli. L'articolo 1 disciplina le associazioni di amatori dei veicoli di interesse storico, per le quali richiede la presenza dei medesimi requisiti previsti dal disegno di legge n. 1122, nonché l'obbligo di iscrizione presso un registro da istituire presso il Ministero dei trasporti. Il limite minimo per la definizione della storicità dei veicoli è fissato, dall'articolo 2, a trenta anni e risulta quindi più alto rispetto a quello previsto nel disegno di legge n. 1122.

L'articolo 3 stabilisce che, in riferimento ai casi di limitazioni alla circolazione delle auto all'interno dei centri urbani, i veicoli di interesse storico vengano assimilati ai veicoli appartenenti alla classe meno inquinante.

Con l'articolo 4 si procede ad integrare le norme del Codice della strada relative alle varie tipologie di veicoli.

Le disposizioni del testo in esame che disciplinano la revisione delle auto storiche, quelle che prevedono l'esenzione di tali veicoli dalla prova dei gas di scarico, le norme in materia di immatricolazione, nonché quelle relative alla apposizione di una targa aggiuntiva sostanzialmente coincidono con le corrispondenti previsioni del disegno di legge n. 1122. La medesima considerazione può infine essere estesa a quanto disposto dall'articolo 6, relativo all'inclusione dei velocipedi tra i veicoli con conducente autorizzati ad effettuare il trasporto di persone, nonché dall'articolo 10, contenente le disposizioni transitorie.

Illustra infine il disegno di legge n. 1365, il quale persegue anche esso l'obiettivo di favorire la conservazione ed il corretto stato di funzionamento dei veicoli a propulsione meccanica di interesse storico o collezionistico, ma presenta un testo più sintetico rispetto agli altri due provvedimenti in esame.

Esso consta infatti di soli 5 articoli. L'articolo 2 introduce varie modifiche al Codice della strada, fissando innanzitutto il limite per il riconoscimento della storicità dei veicoli, come nel disegno di legge n. 1122, a oltre 25 anni e prevedendo che esso debba essere certificato da una delle associazioni di amatori attualmente esistenti sulla base di un regolamento emanato dall'Automobil Club e depositato presso il Ministero dei trasporti. Ulteriori norme di modifica del Codice della strada, sostanzialmente omogenee alle analoghe disposizioni contenute nei due disegni di legge precedentemente descritti, concernono l'obbligo di revisione quadriennale nonché le modalità di immatricolazione e reimmatricolazione.

La lettera a) dell'articolo 2 sembrerebbe poi finalizzata ad esentare le competizioni dei veicoli di interesse storico o collezionistico, per le quali sia prevista una velocità media inferiore ai 50 chilometri orari, dall'appli-



cazione delle disposizioni di cui all'articolo 9 del Codice della strada. In tal caso, appare necessario procedere ad una precisazione nella formulazione testuale della norma, facendo riferimento all'articolo 9 nel suo complesso piuttosto che al comma aggiuntivo.

Con riguardo poi alle limitazioni imposte alla circolazione dei veicoli per finalità di tipo ambientale, anche il testo in esame, come il disegno di legge n. 840, equipara i veicoli storici ai veicoli omologati ai sensi della normativa comunitaria «Euro 4». (art. 3)

Gli articoli 4 e 5 dettano norme di natura fiscale.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore BERSELLI (AN) interviene esprimendo apprezzamento per la relazione introduttiva, nella quale si è dato compiutamente conto di tutti e tre i disegni di legge in materia di veicoli d'epoca assegnati alla Commissione. Dopo aver ricordato come il disegno di legge di cui è primo firmatario rappresenti di fatto la riproposizione di un testo approvato nel corso della passata Legislatura, rileva che il precedente provvedimento poneva, relativamente alla questione della circolazione dei veicoli d'epoca all'interno delle zone a circolazione limitata, problemi di legittimità costituzionale in relazione al mancato riconoscimento di competenze alle amministrazioni locali. Tali questioni sono, a suo avviso, ormai superate dall'articolo 15, il quale, prevede che i requisiti di accesso alle aree a circolazione limitata siano stabiliti dagli stessi comuni. Esprime poi, per analoghe ragioni, perplessità sull'articolo 3 del disegno di legge n. 1365, il quale prevede, con riguardo alle limitazioni imposte alla circolazione dei veicoli, l'equiparazione dei veicoli storici a quelli omologati ai sensi della normativa comunitaria «Euro 4», senza riconoscere alcun potere alle amministrazioni comunali.

Si sofferma quindi sul sistema di agevolazioni fiscali riconosciute ai proprietari di veicoli di interesse storico e collezionistico, le quali di fatto riproducono una normativa già vigente. Propone infine la costituzione di un comitato ristretto per l'esame dei diversi disegni di legge, auspicando il successivo passaggio alla sede deliberante.

La presidente DONATI, nel concordare sull'opportunità di procedere alla costituzione di un comitato ristretto, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI*

La presidente DONATI, comunica che la seduta della Commissione, già convocata per oggi alle ore 20,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

**58<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza della Presidente*  
DONATI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente delle Ferrovie dello Stato S.p.A., professore Innocenzo Cipolletta e l'Amministratore delegato, ingegner Mauro Moretti, l'Amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana S.p.A., ingegner Mario Elia, il direttore per gli investimenti di Rete ferroviaria italiana S.p.A., ingegner Renato Casale e il direttore delle Relazioni con i media delle Ferrovie dello Stato S.p.A., dottor Federico Fabretti.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La presidente DONATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle Ferrovie dello Stato e sullo stato dei cantieri e dei costi dell'alta velocità ferroviaria: audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato S.p.A.**

La presidente DONATI dopo aver precisato che l'audizione odierna si concentrerà sullo stato dell'AV/AC e che la situazione economica e finanziaria delle Ferrovie dello Stato S.p.A. sarà affrontata in una prossima seduta, dà la parola al Presidente delle Ferrovie dello Stato S.p.A.

Il professor CIPOLLETTA riferisce sullo stato dei cantieri e dei costi del progetto AV-AC, il quale rappresenta un sistema integrato in grado di garantire, attraverso la dismissione delle reti tradizionali, un miglio-

mento non solo della mobilità locale e nazionale, sia merci che passeggeri, ma anche della stessa qualità del servizio reso all'utenza.

L'ingegner MORETTI, dopo aver ribadito le peculiarità del progetto AV-AC, dà conto delle principali modifiche apportate al progetto stesso, a partire dal 1991, anno di costituzione della società TAV, concessionaria per la progettazione, costruzione e sfruttamento economico delle linee ad alta velocità. Precisa al riguardo che il progetto, originariamente impostato come nuova linea veloce con limitate interconnessioni con la rete ferroviaria esistente è stato rielaborato nell'ottica di un vero e proprio quadruplicamento dell'asse Torino-Milano-Napoli, incrementandone le interconnessioni e le sinergie con le infrastrutture esistenti e prevedendo il transito sul nuovo asse AV-AC anche di rilevanti quote di traffico merci.

Dà quindi conto dei costi del progetto – anche sulla base di tabelle di dati che si riserva di inviare alla Commissione – sottolineandone il graduale incremento, a cui si è accompagnato un progressivo slittamento dei tempi di realizzazione.

Illustra poi più nel dettaglio lo stato dei cantieri dell'AV-AC, in relazione alla realizzazione sia delle tratte che dei principali nodi ferroviari.

Tratta infine analiticamente delle principali differenze di costo tra le linee ad Alta velocità in Francia ed in Spagna e quelle anche ad alta capacità italiane. Tali differenze sono ravvisabili nelle diverse modalità di affidamento, nelle specifiche progettuali legate ai profili dell'Alta capacità, nelle caratteristiche geomorfologiche, nella maggiore antropizzazione delle aree soggette ad esproprio nel nostro Paese, nonché infine nella presenza di normative più restrittive per l'omologazione del progetto.

Il senatore MARTINAT (AN) svolge alcune considerazioni sulle modifiche che sono state, nel corso degli anni, apportate al progetto e che hanno determinato il graduale svuotamento del ruolo dei privati a vantaggio del capitale pubblico.

Si sofferma, quindi, sulle conseguenze finanziarie derivanti dalla decisione, adottata nel 1998, di prevedere l'affiancamento delle linee AV-AC alle linee esistenti. Chiede, quindi, agli auditi di precisare quali siano i costi effettivi di ogni singola tratta. Conclude trattando delle conseguenze finanziarie derivanti dalla scelta della modalità di affidamento.

Il senatore CICOLANI (FI) chiede chiarimenti in ordine alla valutazione di redditività delle singole tratte, ancora non realizzate, in rapporto alla valutazione dei volumi di traffico e alle medie degli altri Paesi dell'Unione europea.

Si sofferma, quindi, sulla questione relativa alla insufficienza delle risorse chiedendo, al riguardo, di sapere quale sia il tasso di rischio complessivo per il completamento dell'intero progetto AV-AC.

Tratta, quindi, dell'istituto del *general contractor*; al riguardo chiede agli auditi di chiarire se sia stato avviato un monitoraggio sull'attività da questi svolta.

Chiede, infine, di sapere quali siano gli intendimenti della società Ferrovie dello Stato per far fronte alle eventuali conseguenze occupazionali derivanti dallo scioglimento della società TAV.

Il senatore GRILLO (*FI*) svolge alcune osservazioni sulla ricostruzione storica del progetto AV-AC, soffermandosi in particolare sulle procedure di infrazione comunitaria aperte in relazione al progetto stesso. Chiede quindi a chi debba essere attribuita la scelta, adottata a fine anni '90, di procedere alla realizzazione di una linea ad alta velocità «pesante», diversa e maggiormente onerosa rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

Invita poi gli auditi a precisare quale sia la posizione della società Ferrovie dello Stato in relazione alla revoca delle concessioni per le tratte Genova-Milano e Milano-Venezia prevista dall'articolo 12, del decreto legge n. 7 del 2007, attualmente, in esame, per la conversione, nell'altro ramo del Parlamento.

Svolge, infine, talune considerazioni sulla procedura per la realizzazione del Terzo Valico.

Il senatore MAZZARELLO (*Ulivo*) chiede chiarimenti in ordine alle procedure seguite per la realizzazione delle tratte ad alta velocità e ai risvolti finanziari che ne sono conseguiti.

Sollecita, poi, chiarimenti in relazione alla fattibilità delle tratte Genova-Milano e Milano-Venezia, testé ricordate dal senatore Grillo.

Nell'auspicare un maggiore approfondimento sulla redditività delle singole tratte della linea ad Alta velocità, chiede di conoscere quali siano gli intendimenti della società Ferrovie dello Stato in ordine alle opere infrastrutturali di trasporto ancora non realizzate, con particolare attenzione alle linee di collegamento con i grandi porti italiani.

Sollecita, infine, una riflessione sulle prospettive del trasposto merci.

Il senatore PASETTO (*Ulivo*), dopo aver richiesto chiarimenti sulla situazione finanziaria della *holding*, si sofferma sulla questione relativa al traffico merci, nel quadro di una più ampia politica della logistica.

Chiede, quindi, agli auditi di chiarire quale sia la redditività attuale delle tratte delle linee ad alta velocità realizzate e di palesare quale sia l'intendimento della società Ferrovie dello Stato in relazione alle tratte dismesse.

Il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*), dopo aver ricordato che al momento dell'avvio del progetto di alta velocità esso fu rappresentato come fortemente remunerativo e quindi non oneroso per la finanza pubblica, si chiede se alla luce dei risultati acquisiti e delle prospettive evidenziate anche nel corso dell'audizione odierna, non sia necessario compiere un serio approfondimento sulle potenzialità positive del progetto e sui suoi aspetti problematici.

Il senatore IZZO (*FI*) ritiene che sarebbe utile acquisire elementi più dettagliati sui costi del progetto relativamente alle diverse tratte, distinguendo la parte concernente la realizzazione diretta dell'opera dai costi relativi all'indotto. Analogamente, sarebbe opportuno valutare in modo più dettagliato i rapporti tra investimenti e redditività. Rivolge quindi specifici quesiti sulle prospettive del personale della TAV e sulla tratta Napoli-Bari.

La senatrice PALERMO (*RC-SE*) chiede chiarimenti in ordine alla situazione debitoria dell'Alta velocità specie con riferimento alla parte concernente la responsabilità dei soggetti privati. Sarebbe inoltre utile compiere una valutazione approfondita sui risultati ottenuti relativamente alle tratte già in funzione, nonché realizzare un bilancio complessivo del progetto, tenendo conto dell'ammontare delle risorse da utilizzare e in relazione alle diverse esigenze cui occorre corrispondere, a cominciare dal servizio ordinario destinato agli utenti pendolari.

La senatrice VANO (*RC-SE*) si sofferma sulla situazione della mobilità locale, osservando come sia evidente un divario tra le finalità del progetto originario dell'Alta velocità rispetto ai risultati conseguiti.

La PRESIDENTE , dopo aver precisato che la decisione di utilizzare la rete anche per il traffico merci, attraverso la realizzazione di un progetto di Alta capacità, e l'esigenza di considerare gli obiettivi e i risultati in relazione alla massimizzazione dei benefici per i territori interessati siano state valutate sulla base di scelte consapevoli e condivisibili, rivolge quesiti ai rappresentanti delle Ferrovie concernenti i costi delle singole tratte distinti sulla base delle diverse componenti, l'estensione del confronto rispetto alla situazione di altri paesi europei, come ad esempio la Germania; le possibilità di finanziamento dei nuovi progetti e le modalità di esercizio, con gli effetti conseguenti, delle principali tratte di alta velocità.

Il presidente delle Ferrovie dello Stato CIPOLLETTA replica alle questioni di carattere generale che sono state poste dai senatori intervenuti. Si sofferma, in particolare, sulla connessione tra l'alta qualità del progetto italiano ed il livello dei costi, nonché sulla integrazione della rete con quella europea e sulle interrelazioni con il piano industriale della società.

Precisa che anche il divario di costi derivante dalle modalità di affidamento al *general contractor* è collegabile alla qualità del progetto. Conferma, infine, l'avviso favorevole della società alla realizzazione delle tratte Treviglio-Padova, Genova-Milano e successivamente Trieste-Mestre

L'ingegner MORETTI risponde quindi ai principali quesiti che gli sono stati rivolti dai senatori. Fornisce, in particolare, chiarimenti sugli effetti positivi, dal punto di vista dei costi, derivanti dalla modalità di affidamento ai *general contractor*. Si sofferma quindi sui problemi sollevati

in ordine ai costi, alla utilizzazione dei segmenti di rete e alla redditività, ponendo l'accento sugli effetti prodotti dalla scarsità delle risorse disponibili. Ribadisce, al riguardo, quanto già affermato in ordine alla criticità della situazione susseguente alla legge finanziaria per il 2006.

Risponde successivamente ai quesiti concernenti la realizzazione del terzo valico, fornendo, peraltro, ulteriori valutazioni in ordine alla utilizzabilità dei finanziamenti privati. Precisa, quindi, che le priorità della società riguardano la manutenzione delle strutture esistenti, le tecnologie per la sicurezza, la realizzazione dei nodi e delle tratte di alta capacità soprattutto nelle regioni meridionali, nonché dei valichi.

Esprime quindi considerazioni di carattere generale sulle esigenze di modernizzazione della rete cui il progetto di AV/AC corrisponde, specie tenendo conto della situazione di partenza non paragonabile a quella, più avanzata, di altri paesi europei. Introduce, infine, alcuni temi concernenti il piano industriale, delimitando il ruolo dell'azienda rispetto alle regole stabilite dagli organi competenti.

La PRESIDENTE ribadisce che le questioni riguardanti il piano industriale della società saranno oggetto di una prossima audizione e ringrazia i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato per la loro disponibilità.

Dichiara quindi conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**61<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Vice Presidente*  
**PIGNEDOLI***indi del Presidente*  
**CUSUMANO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Vincenzo Lenucci, responsabile del Servizio affari internazionali della Confagricoltura, l'avvocato Giorgio Buso, responsabile del Servizio legislativo della Confagricoltura, il dottor Sergio Marini, presidente della Coldiretti, il dottor Franco Pasquali, segretario generale della Coldiretti, l'avvocato Gaetano Varano, capo Area azione sindacale della Coldiretti, la dottoressa Cristina Chirico, membro dell'Ufficio internazionale della Confederazione italiana agricoltori e il dottor Carmine Di Minico, responsabile del Settore agricolo dell'Associazione italiana coltivatori.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente CUSUMANO propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla competitività interna ed internazionale delle imprese del settore primario ed agroalimentare, nel quadro della riforma della PAC e dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), anche in relazione all'implementazione degli strumenti di programmazione negoziata in agricoltura e all'integrale utilizzo delle risorse comunitarie: seguito dell'audizione del Presidente della Confagricoltura, del Presidente della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e del Presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) e audizione del Presidente della Coldiretti**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 7 marzo scorso.

La presidente PIGNEDOLI ricorda che l'ordine del giorno reca lo svolgimento del seguito delle audizioni dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole.

Ricorda inoltre che il presidente della Coldiretti, dottor Sergio Marini, che non aveva potuto partecipare alla seduta del 20 febbraio, interverrà per la prima volta nella seduta odierna nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo.

Rivolge quindi un benvenuto ai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole presenti in Commissione.

Il presidente MARINI richiama le recenti riforme che hanno fornito alle imprese agricole un carattere di multifunzionalità e auspica che l'agricoltura italiana possa fornire delle risposte concrete alle istanze che provengono dai consumatori garantendo un aumento del grado di competitività delle imprese. Si sofferma, quindi, sulle proposte di riforma, a livello comunitario, della OCM del vino e dell'ortofrutta, esprimendo un giudizio favorevole in linea di principio al disaccoppiamento che potrà, a suo avviso, consentire una razionalizzazione della filiera e una eliminazione delle inefficienze del sistema. Si sofferma, inoltre, sul tema della riconoscibilità dei prodotti agricoli e agroalimentari mediante un apposito sistema di etichettatura, richiamando la necessità di salvaguardare le norme contenute nella legge n. 204 del 2004. Richiama, inoltre, le misure previste, per il comparto, dalla legge finanziaria 2007, sulle quali esprime un giudizio positivo, auspicando una rapida attuazione di alcune disposizioni, quali, in particolare, il credito dell'imposta per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, che consentirebbero un aumento della competitività delle imprese. Richiama, inoltre, la necessità di prevedere una stabilizzazione delle agevolazioni fiscali, introdotte in forma provvisoria, osservando che, attualmente, il costo del lavoro in agricoltura è ancora molto elevato. Conclude, rilevando che la previsione di una serie di benefici fiscali per il comparto ridurrebbe il ricorso al lavoro irregolare aumentando anche il grado di competitività delle imprese.



Il presidente CUSUMANO ringrazia il presidente Marini per il contributo offerto alla Commissione, formulandogli un augurio di buon lavoro. Richiede, quindi, al presidente Marini alcuni chiarimenti in merito agli effetti prodotti dai sussidi alle esportazioni e dai fenomeni di *dumping* sull'intera filiera, con particolare riguardo alle Regioni meridionali.

La senatrice PIGNEDOLI (*Ulivo*) esprime un giudizio positivo sul processo che ha consentito di giungere ad un modello di agricoltura multifunzionale. Richiamati, quindi, i problemi legati al ricambio generazionale nelle imprese, auspica che si possa investire maggiormente sui giovani imprenditori.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) svolge alcune considerazioni sulla riforma dell'OCM dell'ortofrutta, esprimendo un giudizio negativo sul disaccoppiamento totale e richiamando la necessità di accompagnare tale riforma con delle apposite misure quali, ad esempio il disaccoppiamento parziale. Richiama, inoltre, la mozione presentata in Assemblea sulla necessità di salvaguardare l'attuale sistema di etichettatura dei prodotti agroalimentari per fornire adeguata tutela ai consumatori e ai produttori.

Il senatore MARCORA (*Ulivo*) rivolge un saluto di benvenuto al neoeletto Presidente della Coldiretti, soffermandosi sull'importanza di mantenere il sistema di etichettatura dei prodotti agroalimentari che, invece, verrebbe abrogato dalla legge comunitaria 2007. A tale proposito evidenzia la necessità di dare piena attuazione alla legge n. 204 del 2004. Con riferimento, invece, al tema del disaccoppiamento, rileva che in alcuni comparti, come quello degli ortofrutticoli trasformati, debba essere prevista una applicazione graduale. Conclude auspicando una stabilizzazione delle agevolazioni fiscali previste provvisoriamente per il comparto, ricordando che l'agricoltura ha beneficiato relativamente degli effetti della riduzione del cuneo fiscale in considerazione della presenza di un elevato numero di lavoratori a tempo determinato.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*) rivolge un saluto al Presidente della Coldiretti e si sofferma sulla necessità di adottare una strategia, per l'agricoltura italiana, che consenta, nell'ambito dei negoziati WTO, di far emergere alcune rilevanti questioni quali quella della tipicità dei prodotti e della tutela delle indicazioni geografiche tipiche. A tale proposito auspica che si proceda ad una serie di alleanze, a livello europeo, che consentano di difendere e valorizzare i prodotti italiani.

Il dottor MARINI fornisce alcuni chiarimenti in merito ai quesiti posti dai senatori intervenuti, soffermandosi sulla necessità che, a livello internazionale, vi siano delle regole certe che impediscano fenomeni di *dumping* di natura sociale ed ambientale. Dichiarando di condividere le osservazioni della senatrice De Petris, in merito alla tutela del sistema

di etichettatura, ricorda che i consumatori chiedono delle garanzie, sempre maggiori, con riguardo alla tipicità, alla qualità e alla sicurezza dei prodotti agroalimentari. Conclude, rilevando che l'agricoltura, nel momento in cui si lega strettamente al territorio, può rappresentare un modello in grado di garantire la competitività delle imprese.

Il presidente CUSUMANO ringrazia nuovamente il dottor Marini per le risposte che ha fornito ai quesiti posti dai senatori intervenuti.

La dottoressa CHIRICO svolge alcune brevi considerazioni in merito alle potenzialità offerte per l'*export* dei prodotti italiani dal mercato europeo e da quello internazionale, soffermandosi inoltre sulla necessità di difendere adeguatamente le indicazioni geografiche tipiche.

Il dottor LENUCCI richiama l'andamento dei negoziati WTO, evidenziando le differenze che esistono tra le produzioni mediterranee e quelle continentali. Rileva che l'Italia, nell'ambito del Consiglio europeo dell'agricoltura, dovrà tutelare le proprie produzioni e richiama la necessità che, nell'ipotesi di un accordo in sede WTO, venga raggiunto un compromesso sul tema dei marchi commerciali rispetto ai marchi che certificano la provenienza territoriale dei prodotti.

Il presidente CUSUMANO ringrazia i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario: seguito dell'audizione del Presidente della Confagricoltura, del Presidente della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e del Presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) e audizione del Presidente della Coldiretti**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 14 marzo scorso.

Il presidente CUSUMANO introduce l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole in merito all'indagine in titolo e dà preliminarmente la parola al presidente della Coldiretti, dottor Marini, che non era potuto intervenire nella precedente seduta del 20 febbraio.

Il presidente MARINI interviene brevemente richiamando la necessità di prevedere, per lo sviluppo delle agroenergie, la creazione di impianti di piccole dimensioni, diffusi sul territorio, che utilizzino della materia prima di provenienza esclusivamente locale. Rileva che, attualmente, vi sono le condizioni per realizzare dei microimpianti di produzione di energia elettrica mediante la combustione di residui della lavorazione. Richiamando, inoltre, le possibilità offerte dallo sviluppo dei sistemi fotovoltaici, conclude rilevando che la promozione delle agroenergie può garan-

tire uno sviluppo dell'agricoltura italiana che fornirebbe un contributo al miglioramento dell'ambiente e dell'ecosistema.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) dichiara di condividere pienamente le osservazioni svolte dal dottor Marini.

Il senatore MARCORA (*Ulivo*) manifesta condivisione per quanto affermato dal dottor Marini e richiama l'attenzione sul fatto che vi sono diverse forme di bioenergie, sulle quali è opportuno che si focalizzi l'attenzione della Commissione nel corso del prosieguo dell'indagine conoscitiva.

Il presidente CUSUMANO assicura che l'indagine conoscitiva in corso si orienterà nella direzione auspicata dal senatore Marcora e ringrazia i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole intervenuti, dichiarando chiusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**42<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**SCARABOSIO**

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Comunicazione della Commissione – «Una politica energetica per l'Europa» (n. 11)**

**Comunicazione della Commissione – «Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a + 2 gradi Celsius. La via da percorrere fino al 2020 e oltre» (n. 12)**

**Comunicazione della Commissione – «Programma indicativo per il settore nucleare» (n. 13)**

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento e rinvio)

Riprende l'esame congiunto degli atti comunitari in titolo, sospeso nella seduta del 7 marzo.

Il presidente SCARABOSIO rende noto che è pervenuto il parere della Commissione affari esteri sugli atti in titolo.

Il relatore BORNACIN (AN) sottopone alla valutazione della Commissione un primo schema del documento conclusivo dell'esame che, ai sensi del comma 6, dell'articolo 144 del Regolamento, avrà i contenuti di una risoluzione. La proposta che illustra (allegata al presente resoconto), sottolinea, è da intendersi ampiamente aperta a tutti i diversi contributi ed osservazioni che egli auspica possano trovare un punto di sintesi o comunque di adeguata rappresentazione, anche se sono emersi già nel dibattito orientamenti diversificati.

Rende poi noto che nel corso dell'esame presso la 14<sup>a</sup> Commissione è emersa l'opportunità di procedere all'audizione, in sede congiunta, di rappresentanti italiani del Parlamento europeo al fine di acquisirne l'orientamento sul complesso delle problematiche energetiche.

Il presidente SCARABOSIO invita pertanto la Commissione a pronunciarsi in merito alla eventuale conclusione dell'esame degli atti in titolo precedentemente alla effettuazione della audizione prospettata dal Relatore.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) conviene di procedere senz'altro allo svolgimento delle audizioni dei parlamentari europei, unitamente alla 14<sup>a</sup> Commissione, onde acquisire ulteriori elementi informativi sulle tematiche oggetto degli atti in esame, e concludere

quindi l'*iter* procedurale dopo un'adeguata riflessione anche sulle tematiche prefigurate dal Relatore nella sua proposta di documento, testé illustrata.

Il presidente SCARABOSIO, acquisito l'orientamento unanime dei rappresentati dei Gruppi presenti in Commissione, in merito all'opportunità di svolgere l'audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, prospettata dal Relatore, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SCARABOSIO avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 22 marzo alle ore 9, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE  
SUGLI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE  
COMUNITARIA NN. 11, 12 E 13**

«La 10<sup>a</sup> Commissione permanente,  
considerato il contenuto del «pacchetto energia» enunciato nei tre  
atti in titolo;

espresso apprezzamento per gli obiettivi strategici indicati;

considerate positivamente le conclusioni della Presidenza del consiglio europeo di Bruxelles dell'8-9 marzo 2007;

sottolineato che le politiche per la ricerca e per l'innovazione tecnologica hanno una importanza determinante sui due fattori di crescita dell'economia costituiti dallo sviluppo industriale, da una parte, e dall'incremento dell'occupazione, dall'altra;

considerato altresì che l'incentivazione delle nuove tecnologie per la produzione di energia pulita costituisce un indefettibile presupposto per il conseguimento degli obiettivi di contenimento e di efficienza in materia energetica, i quali sono coniugati altresì alle strategie per il controllo dei cambiamenti climatici;

espressa piena condivisione in merito alla particolare rilevanza delle relazioni internazionali nel quadro delle decisioni di politica energetica – sia di livello nazionale che di livello comunitario – soprattutto con riguardo ai profili della sicurezza degli approvvigionamenti e della fornitura di energia;

impegna il Governo:

1. a incentivare la ricerca e l'innovazione tecnologica per le politiche energetiche ed ambientali anche in relazione alla produzione di energia mediante combustibili fossili con nuove tecnologie meno inquinanti e a non precludere la possibilità di percorrere nuove strade come la sperimentazione per la produzione di energia da idrogeno e la ricerca sul nucleare sicuro che può rappresentare una fonte di energia capace di aiutare a risolvere il problema del consumo europeo;

2. a prospettare una nuova politica energetica europea puntando sulla competitività, sulla sicurezza negli approvvigionamenti e sullo sviluppo sostenibile;

3. a fare in modo che la disponibilità delle reti rimanga al di fuori di ogni logica mercantile;

4. a sostenere le nuove imprenditorialità non solo mediante un sistema di incentivi ma soprattutto attraverso lo snellimento delle procedure amministrative e burocratiche in modo da eliminare quelle vischiosità ti-

piche della normativa italiana che incidono negativamente sulla concorrenzialità degli operatori nazionali rispetto a quelli europei e a quelli extracomunitari;

5. a sostenere adeguati strumenti di cooperazione internazionale con i paesi terzi per favorire la crescita economica dei Paesi in via di sviluppo attraverso l'adozione di politiche energetiche che non siano più basate sull'indiscriminato sfruttamento delle risorse.

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 21 marzo 2007

**60<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MARINO

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MARINO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: seguito dell'esame del documento conclusivo**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 14 marzo scorso.

Si apre la discussione generale sulla proposta di documento conclusivo già illustrata dal relatore.

Ha la parola il senatore CARRARA (FI), il quale osserva che l'attività libero-professionale svolta in strutture private esterne alle aziende sanitarie ha consentito, pur essendo prevista come soluzione transitoria, di soddisfare un'elevata quota della domanda di prestazione degli utenti



con alti livelli qualitativi. Riepiloga quindi brevemente le modalità e i temi che hanno caratterizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva e, passando al merito delle questioni affrontate, rileva la scarsa presenza nel territorio nazionale di strutture adeguate allo svolgimento della libera professione che, come già messo in evidenza dall'indagine conoscitiva svolta durante la XIV legislatura dalla Commissione Affari sociali della Camera, è legata strettamente alla persistente carenza di investimenti dedicati, pur in presenza di strumenti normativi i quali consentono il reperimento di risorse a beneficio delle aziende sanitarie. Ulteriori punti critici riguardano le questioni dell'autosufficienza economica, della contabilità separata e della trasparenza gestionale. Inoltre, si è evidenziata una notevole disomogeneità a livello territoriale relativamente ai risultati economici e all'effettuazione di investimenti mirati. Rileva quindi come tuttora sia del tutto carente la quota di ambulatori e di posti letto riservati all'attività *intramoenia*, nonché la presenza di centri di prenotazione a livello regionale. Prosegue soffermandosi sui dati relativi all'adesione dei medici al rapporto di lavoro esclusivo, segnalando la sussistenza di rilevanti disuguaglianze territoriali, in particolare rispetto al ricorso all'*intramoenia* allargata, notevolmente più bassa al Nord. Quanto alla redditività dell'*intramoenia* a favore del Servizio sanitario nazionale, osserva come essa sia marginale, al punto da porre in dubbio l'opportunità di dedicare a tale ambito investimenti di elevato valore, sottraendo risorse all'indispensabile miglioramento professionale e tecnologico delle strutture pubbliche. Soffermandosi sul tema della riduzione dei tempi di attesa, osserva che essa si collega alle modalità gestionali ed organizzative affidate alle aziende. Sottolinea poi la necessità di una maggiore qualificazione della libera professione intramuraria, la quale rappresenta una potenziale risorsa a favore delle strutture pubbliche, nonché un'opportunità per l'utente, la cui possibilità di scelta di un professionista di fiducia deve opportunamente essere tutelata. Vi è pertanto l'esigenza di mettere a punto percorsi diagnostici e terapeutici ben definiti, insieme a centri di prenotazione dedicati all'*intramoenia*, tenendo tuttavia conto che appare attualmente irrealistico prevedere l'adeguamento di tutte le strutture pubbliche all'*intramoenia* entro il termine del 31 luglio 2007. A questo proposito, nota come, essendo circa la metà dei proventi dell'*intramoenia* derivante dall'attività *intramoenia* allargata, la sospensione di quest'ultima si tradurrebbe in un danno economico per le aziende sanitarie; una soluzione possibile è ravvisabile nella predisposizione di modelli di convenzione con centri privati, idonei allo svolgimento della libera professione dei medici, in un quadro di regole e garanzie a tutela dei cittadini e del più generale obiettivo rappresentato dall'efficacia e dall'efficienza del servizio sanitario nazionale.

Il senatore TOMASSINI (FI), dopo aver giudicato la relazione svolta dal senatore Bodini rigorosa ed equa, rileva tuttavia una certa mancanza di nitidezza nei rilievi critici e la necessità di una maggiore determinazione nelle proposte. Ricostruisce quindi i principi che regolano l'esercizio della

libera professione, la natura del rapporto fra medico e paziente e il ruolo che in tale rapporto hanno giocato l'istituzione del servizio pubblico e la diffusione di una maggiore conoscenza nel settore sanitario. Rileva peraltro come il sistema nel quale viene adesso esercitata la libera professione sia caratterizzato da un'elevata complessità: il controllo delle pratiche cliniche, la presenza di un'attività direttiva spesso referenziale e burocratizzata, l'esistenza di una disciplina dettagliata riguardo al luogo, le tariffe e le modalità di svolgimento della professione stessa. Definisce la libera professione una necessità assoluta di esercizio di libera scelta da parte dei cittadini per avere le cure prescelte da parte di determinati operatori. Sottolinea peraltro come la difficoltà di inglobare nel sistema sanitario nazionale questo tipo di prestazioni abbia portato ad una disciplina di compromesso nella quale il principio di esclusività spesso rappresenta un pretesto per attuare una sorta di perequazione, mentre non viene valorizzata la vera esclusività assoluta. Rileva d'altro canto come l'*intramoenia* allargata abbia una caratterizzazione estremamente variegata sul territorio nazionale.

In merito poi ai dati riportati dal relatore evidenzia come questi siano carenti circa la quantificazione degli investimenti effettuati per l'*intramoenia*, come solo una parte delle regioni abbia fornito i questionari compilati e, rileva infine che i dati relativi al numero dei medici che esercitano la libera professione intramuraria dovrebbero essere più dettagliati e specifici. Nonostante tali carenze ritiene tuttavia che sia possibile enucleare alcuni elementi inconfutabili, quali un generale mancato rispetto del principio della contabilità separata, la mancanza di controlli sull'appropriatezza delle prestazioni e la mancata garanzia per il personale sanitario non medico di svolgimento della libera professione intramuraria. Pone in luce quindi l'esiguità dei rendimenti e mette in dubbio la convenienza di ulteriori investimenti in tale settore.

Ritiene in generale che la diversa attuazione a livello territoriale della libera professione intramuraria debba suscitare riflessioni sul funzionamento in proposito dell'autonomia regionale e sull'esigenza di più chiari e saldi riferimenti nella normativa statale.

Con riferimento al problema delle liste d'attesa, ribadisce come il documento conclusivo escluda ancora una volta che queste non sono in relazione con lo svolgimento dell'attività libero professionale. Il punto fondamentale, a suo parere, che dal documento conclusivo si può evincere, è che gli investimenti nelle strutture destinate all'esercizio dell'attività professionale intramuraria non costituiscono una priorità per le aziende coinvolte, che non saranno in grado di garantire gli opportuni spazi entro il 31 luglio prossimo. Pertanto, di fronte agli innegabili problemi, anche di carattere fiscale, occorre innanzitutto procedere ad una proroga dell'attuale disciplina per poi arrivare, nell'ambito di un organico disegno di legge, ad una più ampia normativa che, modificando il principio di esclusività, valorizzi in modo adeguato la vera esclusività assoluta e consenta un efficace incentivo allo svolgimento delle prestazioni aggiuntive, che rappresentano un'ideale soluzione per la riduzione delle liste d'attesa. Ritiene

conclusivamente che sia opportuno giungere, infine, accanto ad un regime di attività privata svolta all'esterno delle strutture, ad un'attività intramuraria sulla base di tariffe controllate; si dichiara d'accordo sul ripristino della partita IVA, su una parificazione, quanto mai necessaria, dei dipendenti del sistema sanitario nazionale e ai medici universitari e sull'introduzione di un Osservatorio sulla materia della libera professione intramuraria.

Il presidente MARINO ringrazia i senatori intervenuti e rinvia il seguito della procedura informativa ad una successiva seduta.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**61<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

SODANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Piatti.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Gianfranco Mascazzini, direttore generale della Direzione per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, accompagnato dalla dottoressa Armenia Polsoni, capo divisione attuazione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, dall'ingegner Emilio Tassoni, dall'ingegner Marco Giangrasso e dalla dottoressa Giorgia Scopece, dello stesso Ministero; il dottor Francesco Nerli, presidente dell'Autorità portuale di Napoli accompagnato dall'ingegner Pasquale Tascone, dirigente area tecnica della stessa Autorità.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Stante la mancanza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE avverte che l'esame delle proposte di nomina del Presidente degli Enti parchi nazionali dell'Aspromonte, delle Foreste Casentinesi e dei Monti Sibillini è rinviato ad altra seduta.

Avverte quindi che si passerà all'audizione del Direttore generale del Servizio per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, dottor Mascazzini.

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovi-

sivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinati: audizione del Direttore generale del Servizio per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e del Presidente dell'Autorità portuale di Napoli**

Il presidente SODANO introduce l'audizione del dottor Mascazzini, con la quale prende avvio l'indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinati.

Il dottor MASCAZZINI svolge una panoramica generale sulla situazione relativa alle bonifiche dei siti inquinati di Priolo, Gela e Porto Marghera-Venezia.

I senatori FERRANTE (*Ulivo*) e PIGLIONICA (*Ulivo*) avanzano alcune richieste di chiarimento in merito al contenzioso pendente presso i competenti organi della giustizia amministrativa, che coinvolge alcuni siti di rilevanza nazionale.

Il presidente SODANO, dopo aver precisato che gli elementi conoscitivi forniti dal dottor Mascazzini in merito ai siti di Priolo e Gela saranno presi in considerazione anche nell'ambito della specifica indagine conoscitiva sulle emergenze ambientali nelle aree di riferimento dei principali poli industriali della Sicilia, coglie l'occasione per chiedere al soggetto audito ragguagli sulla situazione delle bonifiche di alcune discariche sulle quali pendono procedure di infrazione in sede europea.

Il dottor MASCAZZINI, dopo aver fornito delucidazioni in merito alle motivazioni ed allo stato dei ricorsi che interessano alcuni siti oggetto di bonifica, si sofferma sul contenzioso aperto in sede comunitaria per le discariche di Manfredonia, Pioltello-Rodano, Campolungo e Castelliri.

Riassume quindi i termini della vicenda concernente la bonifica del sito di Bagnoli, illustrando altresì lo stato e i costi delle operazioni concernenti, in particolare, il piano di completamento delle opere e l'eliminazione della colmata, nonché l'ipotesi di un trasferimento dei materiali presso il sito di Piombino.

Il senatore PONTONE (*AN*) chiede se è stata verificata la praticabilità di ulteriori alternative per procedere alla bonifica del sito di Bagnoli.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*) sollecita il soggetto audito a fornire delle valutazioni, anche alla luce delle esperienze controverse che ha esposto, delle modifiche normative intervenute in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 152 del 2006, in merito alla disciplina delle bonifiche dei siti inquinati.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) chiede chiarimenti in ordine alla bonifica del sito di Porto Marghera-Venezia.

Il PRESIDENTE ritiene utile comprendere le modalità e i costi delle diverse ipotesi tutt'ora in discussione per il completamento della bonifica del sito di Bagnoli.

Il dottor MASCAZZINI, dopo essersi soffermato sulle differenze di tempi e di costi tra le varie ipotesi avanzate per completare la bonifica del sito inquinato di Bagnoli, svolge alcune valutazioni sulla disciplina normativa delle bonifiche, anche alla luce della entrata in vigore del decreto legislativo n. 152 del 2006 che, in ogni caso, mantiene l'obiettivo di impedire l'espansione dell'inquinamento presente nei siti oggetto di bonifica.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il dottor Mascazzini per il contributo fornito alla Commissione, dichiara chiusa l'audizione.

Si procede quindi all'audizione del Presidente dell'Autorità portuale di Napoli.

Il PRESIDENTE chiede al soggetto audito chiarimenti in merito alle modalità e ai costi relativi alle operazioni per l'eliminazione della colmata presso il sito di Bagnoli.

Il dottor NERLI, dopo aver ricordato il ruolo assolto dall'Autorità portuale di Napoli all'interno della vicenda della bonifica del sito di Bagnoli, pone l'accento sulla rilevanza del cronoprogramma che dovrebbe chiarire i tempi delle operazioni per il completamento della bonifica, con particolare riferimento alla realizzazione di interventi presso la darsena e alla eliminazione della colmata.

Il senatore PONTONE (*AN*) chiede ragguagli sulle ragioni che giustificherebbero un trasferimento dei materiali presso il sito di Piombino.

Il PRESIDENTE ritiene utile comprendere il reale onere finanziario connesso alle diverse opzioni che sono state avanzate per completare la bonifica del sito di Bagnoli.

Il senatore TECCE (*RC-SE*) invita il soggetto audito a fornire elementi conoscitivi che siano in grado di confrontare in modo omogeneo

i costi legati alle varie ipotesi di completamento di bonifica del sito di Bagnoli.

Il dottor NERLI, dopo aver svolto alcune considerazioni sulle differenze di costi che sono determinati dalle diverse operazioni che sarebbero in discussione per terminare la bonifica del sito di Bagnoli, precisa che il progetto presentato dall'Autorità portuale di Napoli prevede la riduzione della colmata entro giugno del 2010.

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato il soggetto audito, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 marzo 2007

**25<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

MANZELLA

*La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA***(1271) Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali**(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il PRESIDENTE relatore, il quale rileva che il provvedimento in titolo ha suscitato, presso la Commissione di merito (Giustizia), un articolato dibattito, durante il quale sono state sollevate non poche perplessità su specifici punti dello stesso, da parte di senatori appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione.

Egli passa, quindi, ad illustrare il disegno di legge, il quale mira a dare attuazione a diversi strumenti di diritto internazionale, obbligatori per lo Stato italiano e già entrati in vigore sul piano internazionale, che disciplinano l'istituto delle squadre investigative comuni.

Dal punto di vista della normativa europea, prevedono l'istituzione di squadre investigative comuni: l'articolo 13 della Convenzione di Bruxelles, relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale, firmata a Bruxelles il 29 maggio 2000, ed entrata in vigore sul piano internazionale il 23 agosto 2005; la decisione quadro n. 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, il cui termine di attuazione da parte degli Stati membri è scaduto il 31 dicembre 2002; la raccomandazione del Consiglio dell'8 maggio 2003, con la quale è stato adottato il modello formale di accordo per la costituzione della squadra di indagine comune, che integra e completa le disposizioni contenute tanto nell'articolo 13 della Convenzione quanto nella decisione quadro del Consiglio.

Occorre evidenziare, inoltre, come lo stesso Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, ha indicato, fra le priorità da perseguire nell'ambito delle politiche del terzo pilastro dell'Unione europea,



la costituzione di squadre investigative comuni, in relazione alle fattispecie criminose connesse alla criminalità organizzata.

Il ricorso alle squadre investigative comuni – prosegue il relatore – trae origine dalla necessità di superare i tradizionali limiti della cooperazione interstatale, investigativa e giudiziaria, specie nel contesto del contrasto della criminalità organizzata di stampo mafioso, della lotta contro il terrorismo internazionale e dei cosiddetti «cross-border crimes», come è espresso, tra l'altro nella relazione al ddl, secondo cui «il potenziamento e l'affinamento delle sinergie criminali su scala internazionale, con il conseguente frazionamento delle correlate attività delittuose in Paesi sottoposti a diverse giurisdizioni nazionali, costituisce un freno oggettivo alla capacità investigativa degli organi inquirenti. La squadra investigativa comune rappresenta una nuova figura di cooperazione giudiziaria e di polizia tra gli Stati membri, che può coinvolgere non solo le autorità giudiziarie e di polizia, ma anche le autorità non statali, come gli ufficiali in servizio presso l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), presso l'Ufficio europeo di polizia (Europol) o presso l'Unità europea di cooperazione giudiziaria (Eurojust). Attraverso tale strumento, non si tratta più di prevedere misure di coordinamento tra organi inquirenti dei diversi Stati, ma di individuare uno specifico ambito di azione comune che consenta di operare nei diversi Stati, direttamente e in tempi reali, senza la penalizzazione di ostacoli di carattere formale».

Nel dettaglio, il disegno di legge si compone di sei articoli, che introducono, con la tecnica della novellazione, una serie di modifiche al codice di procedura penale.

L'articolo 1 indica gli obiettivi della legge, vale a dire attuare la decisione quadro n. 2002/465/GAI del 13 giugno 2002 e garantire il rispetto degli obblighi internazionali derivanti dalle disposizioni in materia di squadre investigative comuni contenute in accordi e convenzioni internazionali, in vigore per lo Stato italiano.

L'articolo 2 introduce i nuovi articoli 371-ter, 371-quater, 371-quinques, 371-sexies, 371-septies e 371-octies, da inserirsi nel codice di procedura penale dopo l'articolo 371-bis, relativo all'attività di coordinamento del procuratore nazionale antimafia.

Gli articoli 371-ter e 371-quater prevedono la costituzione di squadre investigative comuni, tenendo distinta l'ipotesi in cui sia lo Stato italiano a presentare la richiesta (cd. procedura attiva di costituzione) da quella in cui quest'ultima provenga dall'autorità di uno Stato estero (cd. procedura passiva di costituzione).

L'organo competente a richiedere la costituzione di squadre è il procuratore della Repubblica (articolo 371-ter, comma 1), ad eccezione dei casi previsti dall'articolo 372 del codice di procedura penale e dalla lettera h), comma 3, dell'articolo 371-bis, in cui la costituzione attiva spetta, rispettivamente, al procuratore generale presso la Corte d'Appello e al procuratore nazionale antimafia (articolo 371-ter, comma 2). La costituzione passiva spetta, invece, all'autorità competente dello Stato estero (art. 371-quater, comma 1).

Quanto ai presupposti per presentare la richiesta, essi vengono individuati, nel caso di procedura attiva di costituzione, nell'esistenza di indagini collegate a quelle condotte in altri Stati, «sempreché vi sia l'esigenza di compiere indagini particolarmente complesse o di assicurare il coordinamento delle indagini con l'autorità straniera» (articolo 371-ter, comma 1). Nel caso, invece, l'iniziativa provenga dall'autorità di uno Stato estero, si richiede la semplice esistenza di accordi internazionali tra gli Stati interessati (articolo 371-quater, comma 1).

La costituzione delle squadre avviene ai sensi dell'articolo 371-quinques, con la sottoscrizione di un atto tra i Procuratori indicati e l'autorità straniera competente. L'atto deve contenere: *a*) il titolo di reato con la descrizione sommaria del fatto oggetto delle indagini; *b*) i motivi che giustificano la costituzione della squadra; *c*) il nominativo del direttore della squadra; *d*) i nominativi dei membri nazionali e di quelli distaccati che la compongono; *e*) gli atti da compiersi; *f*) la durata delle indagini; *g*) gli Stati, le organizzazioni internazionali e gli altri organismi istituiti, ai quali è richiesta, ai sensi del trattato dell'Unione europea, la designazione di rappresentanti esperti nelle materie dell'indagine comune; *h*) le modalità di partecipazione dei rappresentanti ed esperti designati da altri Stati, organizzazioni internazionali e organismi istituiti nell'ambito dell'Unione europea.

La richiesta di costituzione attiva è trasmessa alla competente autorità dello Stato estero (articolo 371-ter, comma 3). Nell'ipotesi di costituzione passiva, qualora il procuratore della Repubblica ritenga che la competenza appartenga ad altro ufficio, trasmette immediatamente la richiesta all'autorità competente, dandone avviso all'autorità straniera richiedente (articolo 371-quater, comma 2).

Sia nel caso di costituzione attiva che passiva, l'autorità giudiziaria competente informa dell'iniziativa anche il procuratore generale presso la Corte d'Appello e il procuratore nazionale antimafia, se si tratta di indagini relative ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis del codice di procedura penale, ai fini dell'eventuale coordinamento investigativo (articoli 371-ter, comma 3, e 371-quater, comma 1).

La direzione della squadra investigativa comune che opera sul territorio dello Stato italiano viene attribuita al pubblico ministero o all'ufficiale di polizia giudiziaria designato nell'atto costitutivo (articolo 371-ter, comma 4).

Ai sensi dell'articolo 371-sexies, l'atto è trasmesso senza ritardo al Ministro della giustizia e al Ministro dell'interno, indipendentemente dalla natura attiva o passiva della procedura di istituzione della squadra. Sempre lo stesso articolo attribuisce al Ministro della giustizia il potere di disporre, nel caso di costituzione passiva, entro dieci giorni dalla ricezione del provvedimento, che non si proceda agli atti se risulta evidente che essi sono espressamente vietati dalla legge o contrari ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano.

La durata della indagini non può essere superiore ai sei mesi, salvo proroghe giustificate dalla oggettive impossibilità di concludere le inda-

gini al termine stabilito. In ogni caso, la durata non può essere superiore ad un anno (articolo 371-*sexies*, comma 3).

L'articolo 371-*septies* disciplina le modalità di partecipazione dei membri distaccati, nonché dei rappresentanti ed esperti di altri Stati, stabilendo che, salvo diversa disposizione dell'atto costitutivo, i membri distaccati dall'autorità di altro Stato possono partecipare agli atti di indagine da compiersi nel territorio dello Stato, nonché all'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e che, limitatamente al compimento di tali atti, ad essi sono attribuite le funzioni di agenti di polizia giudiziaria. Si è, inoltre, fatto esplicito richiamo all'articolo 53 del codice penale, in tema di uso legittimo delle armi per i membri distaccati, se essi sono autorizzati al porto d'armi sul territorio dello Stato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 febbraio 1990, n. 36 (comma 1). L'atto costitutivo può prevedere, altresì, che rappresentanti ed esperti, designati da altri Stati, da organizzazioni internazionali e dagli organismi istituiti nell'ambito dell'Unione europea, siano autorizzati ad assistere o a partecipare all'esecuzione degli atti di indagine da compiersi nel territorio dello Stato in conformità a quanto stabilito nell'atto costitutivo. In tal caso, saranno loro attribuite le funzioni di agenti di polizia giudiziaria nei limiti previsti dall'atto costitutivo della squadra (comma 2).

L'articolo 371-*octies* prevede, infine, che possa essere richiesto allo Stato estero, con cui è stata costituita la squadra, di ritardare, per fini investigativi o processuali diversi da quelli indicati nell'atto costitutivo, l'utilizzazione delle informazioni ottenute dai componenti della squadra, quando ciò possa pregiudicare i procedimenti in corso.

L'articolo 3 modifica la lettera *d*) dell'articolo 431 del codice di procedura penale completando sotto il profilo funzionale, la disciplina delle indagini comuni e delle squadre investigative comuni. Si ribadisce, peraltro, il principio secondo il quale i verbali degli atti acquisiti all'estero dalla squadra investigativa comune, se non ripetibili, ancorché assunti nella forma non rogatoriale, possono essere inseriti nel fascicolo per il dibattimento solo se compiuti con l'osservanza delle norme previste dal codice di procedura penale.

L'articolo 4 stabilisce, attraverso un rinvio normativo, che le squadre investigative comuni operano sul territorio dello Stato italiano in base alle disposizioni del codice di procedura penale e delle leggi complementari ed agiscono sotto la direzione del pubblico ministero o di un ufficiale di polizia giudiziaria, designato nell'atto costitutivo. In tale articolo, si aggiunge, poi, che la squadra investigativa comune agisce «sotto la direzione del pubblico ministero o di un ufficiale di polizia giudiziaria designato nell'atto costitutivo».

L'articolo 5 dispone che lo Stato italiano è responsabile per i danni derivanti dagli atti illeciti commessi sul territorio dello Stato da funzionari stranieri o da membri distaccati della squadra investigativa comune. qualora la squadra investigativa comune sia costituita nell'ambito degli strumenti dell'Unione europea, lo Stato italiano, a sua volta, rinuncia a richiedere ad un altro Stato membro il risarcimento dei danni causati dal funzio-

nario straniero o dal membro distaccato, limitatamente ai danni derivanti dallo svolgimento delle attività della squadra, indicate nell'atto costitutivo.

L'articolo 6, infine, prevede la cd. «clausola di invarianza», in virtù della quale dall'attuazione della legge non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Al termine della sua esposizione, il Presidente relatore dà lettura di uno schema di parere da lui predisposto per la Commissione Giustizia, riportato in allegato al presente resoconto.

Si apre la discussione generale.

Il senatore SELVA (AN) pone la questione, a suo avviso dirimente, riguardante la lingua veicolare mediante la quale dovranno essere gestite, in via operativa, le suddette squadre investigative sovranazionali.

Al riguardo, la notoria assenza di funzionari italiani nei gradi apicali delle organizzazioni internazionali, ripropone, ancora una volta, il problema di una adeguata preparazione e formazione delle nostre strutture coinvolte in simili attività di investigazione internazionale.

Il senatore GIRFATTI (DC-PRI-IND-MPA) – nel premettere che l'esame di questo genere di provvedimenti ingenera inevitabilmente un problema di demarcazione tra la competenza della 14<sup>a</sup> Commissione, che si occupa dei profili comunitari di tali atti, e della Commissione di merito – sottopone all'attenzione della Commissione la questione, di natura generale, riguardante l'opportunità stessa di istituire, a livello europeo, delle squadre investigative comuni.

Dal momento che già esiste ed opera con efficacia un sistema di coordinamento delle indagini sul piano comunitario, l'oratore evidenzia il rischio della creazione di sovrapposizioni e di organismi che, nel sovrapporsi all'operatività di enti come l'Eurojust e l'Interpol, sono suscettibili di produrre conflitti di competenza di non poco rilievo.

La sua perplessità di natura generale si estende, nello specifico, anche alle modalità di costituzione e di composizione di tali squadre, da parte italiana, nonché sulle implicazioni, di carattere finanziario, per il bilancio dello Stato, delle ulteriori missioni svolte dai funzionari, cooptati nei vari Ministeri, che saranno chiamati a partecipare alle squadre in argomento.

La senatrice BINETTI (Ulivo) ritiene che, nell'esame di questa problematica, si debba preliminarmente scindere il profilo istituzionale, attinente alla necessità di istituire simili organismi, dal profilo «personale», ovvero dei soggetti professionali che saranno ufficialmente preposti alla gestione di tali squadre.

Sotto tale aspetto, è del parere che, nel momento della scelta del *leader* di ogni specifica squadra, occorra privilegiare il criterio della maggiore capacità e competenza, in quanto solo tale metodo è in grado di produrre risultati e di rendere veramente efficace l'azione investigativa.

Sottolinea, inoltre, che l'atto comunitario in questione contiene un notevole sforzo di uniformazione del diritto, dal momento che assimila la disciplina relativa alle responsabilità penale e civile dei funzionari appartenenti ai vari Stati.

Secondo la senatrice SOLIANI (*Ulivo*), poiché è stato realizzato, nel corso di più decenni, un vero e proprio spazio giuridico europeo comune, è inconcepibile mettere in discussione l'opportunità di approntare le squadre investigative sovranazionali.

Tale questione di natura pregiudiziale deve, ovviamente, prescindere dal problema, di assoluta rilevanza, riguardante la formazione del personale italiano che dovrà partecipare alla gestione di tali organismi.

Osserva, inoltre, che l'allestimento delle squadre investigative – che rappresentano unità operative di natura eminentemente provvisoria – può e deve svolgersi in parallelo con una sistematica ed ordinaria collaborazione tra gli uffici inquirenti e le polizie degli Stati dell'Unione europea.

Il senatore ENRIQUES (*Ulivo*) rileva l'insussistenza di un rigoroso criterio di reciprocità tra gli Stati nella responsabilità per i danni eventualmente causati da funzionari di uno Stato membro diverso dallo Stato membro in cui si svolge l'operazione investigativa.

Infatti, mentre l'articolo 3, terzo comma della decisione comunitaria, prevede il rimborso integrale dei danni causati a terzi in capo allo Stato i cui funzionari operano nel territorio di un altro Stato membro e che sono responsabili di tali danni, l'articolo 5, secondo comma del disegno di legge, sancisce la rinuncia, da parte dello Stato italiano, a chiedere ad un altro Stato membro il risarcimento dei danni causati dal funzionario straniero nel nostro territorio.

Il PRESIDENTE relatore, nel prendere nota delle osservazioni formulate dagli intervenuti, tiene a precisare, in primo luogo al senatore Selva, come occorra non sottovalutare l'accresciuto livello di acculturamento linguistico venutosi a creare, negli ultime tempi, soprattutto tra le giovani generazioni e tra tutti coloro che operano in ambienti internazionali, anche svolgendo mansioni lavorative di grado intermedio.

Circa la questione di opportunità sollevata dal senatore Girfatti, egli fa notare che, nel caso in esame, ci si trova di fronte alla necessità di istituzionalizzare degli organismi *ad hoc*, che devono perseguire singole ipotesi di reato per un tempo prestabilito, chiamati ad operare in collegamento ed in coordinazione con le strutture investigative permanenti, quali Europol ed Eurojust.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## SCHEMA DI PARERE PREDISPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1271

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso è diretto a dare attuazione ad alcuni strumenti di diritto internazionale, obbligatori per lo Stato italiano e già entrati in vigore sul piano internazionale, inerenti la costituzione di squadre investigative comuni, tra cui l'articolo 13 della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000, relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale, entrata in vigore sul piano internazionale il 23 agosto 2005, e la decisione quadro n. 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni, il cui termine di attuazione da parte degli Stati membri è scaduto il 31 dicembre 2002;

considerato che con la raccomandazione del Consiglio dell'8 maggio 2003 è stato adottato anche il modello formale di accordo per la costituzione della squadra di indagine comune, che integra e completa le disposizioni contenute sia nell'articolo 13 della Convenzione, sia nella decisione quadro del Consiglio;

considerato che l'azione dell'Unione europea si pone in linea con la conclusione n. 45 del Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999, che indicava, fra le priorità da perseguire nell'ambito delle politiche del terzo pilastro della Unione europea, la costituzione delle squadre investigative comuni, in relazione alle fattispecie criminose connesse alla criminalità organizzata;

rilevato a tale riguardo che il ricorso alle squadre investigative comuni trae origine dalla necessità di superare i tradizionali limiti della cooperazione interstatale, investigativa e giudiziaria, specialmente nel contesto del contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, della lotta contro il terrorismo internazionale e dei cosiddetti «*cross-border crimes*», e che la repressione dei reati aventi dimensioni sovranazionali necessita della diretta partecipazione degli organi titolari dell'azione penale all'attività di indagine da svolgere sul territorio di uno Stato estero;

considerato che la squadra investigativa comune rappresenta una forma di cooperazione giudiziaria e di polizia tra Stati, che, limitatamente ai rapporti tra gli stati membri dell'Unione europea, può coinvolgere non soltanto autorità giudiziarie e di polizia, ma anche autorità non statali, come gli ufficiali in servizio presso l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), presso l'Ufficio europeo di polizia (Europol) o presso l'Unità europea di cooperazione giudiziaria (*Eurojust*);

ricordato a tale riguardo che il Protocollo alla Convenzione Euro-pol, fatto a Bruxelles il 28 novembre 2002, reca norme che consentono la partecipazione degli agenti dell'Europol alle attività di preparazione, coordinamento ed effettuazione delle squadre investigative comuni degli Stati membri, nonché la possibilità di richiedere alle autorità competenti degli Stati membri di avviare, svolgere e coordinare indagini in alcune circostanze particolari, e che tale Protocollo è stato ratificato dall'Italia con la legge 20 febbraio 2006, n. 93;

ricordato inoltre che analoghe norme di partecipazione sono state stabilite per Eurojust, dalla decisione quadro 2002/187/GAI, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità, e che tale decisione quadro è stata attuata con la legge 14 marzo 2005, n. 41;

considerato, in particolare, il contenuto della citata decisione quadro 2002/465/GAI, relativa alle squadre investigative comuni,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

in relazione all'articolo 2, comma 1, capoverso «Art. 371-ter.», si rileva che la disposizione contempla la possibilità di richiedere la costituzione di squadre investigative comuni solo nel caso in cui siano in atto «indagini collegate a quelle condotte in altri Stati», mentre l'articolo 1 della decisione quadro 2002/465/GAI prevede tale possibilità non solo «quando più Stati membri svolgono indagini su reati che, per le circostanze del caso, esigono un'azione coordinata e concertata negli Stati membri interessati», ma anche «quando le indagini condotte da uno Stato membro su reati comportano inchieste difficili e di notevole portata che hanno un collegamento con altri Stati membri», ovvero anche se l'altro Stato non ha ancora avviato alcuna indagine;

in relazione all'articolo 2, capoverso «Art. 371-sexies.», che stabilisce un vincolo di durata predeterminato per le squadre investigative comuni, si ritiene opportuno che tale vincolo sia reso di natura meramente indicativa, al fine di consentire modalità maggiormente rispondenti alle esigenze del caso specifico, nonché di assicurare una maggiore omogeneità con la decisione quadro 2002/465/GAI, che al considerando n. 8 e all'articolo 1, prevede che la durata sia stabilita di comune accordo tra gli Stati membri che ne sottoscrivono l'atto costitutivo;

valuti infine la Commissione di merito l'opportunità di introdurre disposizioni dirette ad assicurare espressamente quanto previsto dall'articolo 2 della decisione quadro 2002/465/GAI, secondo cui: «Nel corso delle operazioni di cui all'articolo 1, i funzionari di uno Stato membro diverso dallo Stato membro in cui si svolge l'operazione sono assimilati ai funzionari di quest'ultimo Stato membro per quanto riguarda i reati che dovessero subire o commettere».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 21 marzo 2007

*Presidenza del Presidente*  
Mario LANDOLFI  
*indi del Vicepresidente*  
Giorgio MERLO

*Intervengono il Presidente della RAI, Claudio Petruccioli ed il  
Direttore generale della RAI, Claudio Cappon.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

**Sulla pubblicità dei lavori**

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Seguito dell'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI**  
(Seguito dell'audizione e conclusione)

La Commissione prosegue l'audizione in titolo, iniziata nella seduta di mercoledì 14 marzo scorso.

Pongono quesiti e svolgono considerazioni il senatore Massimo BALDINI (FI), il deputato Emilia Grazia DE BIASI (Ulivo), il deputato Giuseppe GIULIETTI (Ulivo), il senatore Carlo FONTANA (Ulivo), il deputato Giorgio LAINATI (FI), nonchè il deputato Mario LANDOLFI, *presi-*



dente. Sull'ordine dei lavori interviene altresì il deputato Paolo BONAIUTI (FI).

Il Presidente della RAI, Claudio PETRUCCIOLI, risponde a quesiti formulati nel corso dell'intera audizione.

Intervengono quindi il deputato Antonio SATTA (Pop-Udeur), il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, il deputato Paolo BONAIUTI (FI), il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, il deputato Giuseppe GIULIETTI (Ulivo), il senatore Francesco STORACE (AN), il senatore Willer BORDON (Ulivo).

Sull'ordine dei lavori intervengono il deputato Fabrizio MORRI (Ulivo), il senatore Francesco STORACE (AN), il senatore Willer BORDON (Ulivo), il deputato Antonio SATTA (Pop-Udeur), ai quali replica il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*.

Prosegue quindi il proprio intervento il Presidente della RAI, Claudio PETRUCCIOLI.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Paolo BONAIUTI (FI), cui replica il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, il Direttore generale della RAI, Claudio CAPPON, a sua volta risponde a quesiti proposti nel corso dell'audizione.

Sollecitano ulteriori chiarimenti il senatore Francesco STORACE (AN), il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, e il deputato Antonio SATTA (Pop-Udeur), ai quali replicano, a più riprese, il Presidente della RAI, Claudio PETRUCCIOLI, e il Direttore generale della RAI, Claudio CAPPON.

Per fatto personale interviene infine il senatore Willer BORDON (Ulivo).

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 21 marzo 2007

**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*Interviene il Rettore dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Renato Guarini.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo, Maresciallo Capo Simone Vacca, il professor Carlo Signorelli ed il dottor Franco Cezza.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOMASSINI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno, sulla base delle indicazioni dei componenti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nella riunione appena conclusasi, ha designato, con decorrenza 1° aprile 2007 e fino al 30 giugno 2007, quale collaboratrice, a tempo parziale, della Commissione, con incarico retribuito, la dottoressa Edea Perata.

L'Ufficio di Presidenza integrato ha altresì convenuto, data l'affinità delle tematiche, di unificare l'inchiesta sull'attuazione del Piano nazionale della prevenzione e delle emergenze sanitarie con ripartizione delle spese,

deliberata nella seduta del 30 gennaio u.s. e l'inchiesta, già aperta, sul funzionamento del Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (SiVeAS), il cui oggetto riguarderà anche la Commissione unica sui dispositivi medici (CUD).

L'Ufficio di Presidenza integrato ha stabilito inoltre di procedere in tempi rapidi alla discussione di una relazione sullo stato dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, nell'ambito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento.

In data 20 marzo 2007 è stata acquisita dalla Procura della Repubblica di Enna copia degli atti riguardanti una serie di presunte carenze strutturali ed irregolarità gestionali inerenti la menzionata Azienda ospedaliera. Tali atti sono coperti da segreto ai sensi dell'articolo 2 della delibera sul regime di divulgazione degli atti.

In data 20 marzo 2007 è stata acquisita dalla Procura della Repubblica di Firenze copia degli atti di indagine – coperti da segreto ai sensi dell'articolo 2 della delibera sul regime di divulgazione degli atti – compiuti in ordine alla vicenda relativa al trapianto di organi appartenenti ad una donatrice risultata sieropositiva, avvenuto recentemente presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi di Firenze.

In data 20 marzo 2007 sono state acquisite dall'Istituto Superiore di Sanità una serie di dati sul sistema di sorveglianza delle trasfusioni.

La Commissione prende atto.

**Seguito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento: seguito dell'audizione del Rettore dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», professor Renato Guarini**

Riprende l'inchiesta in titolo sospesa nella seduta del 28 febbraio 2007, nella quale aveva avuto inizio l'audizione del professor Guarini.

Il professor GUARINI, nel replicare ai senatori intervenuti nella precedente seduta, si sofferma sull'*iter* di approvazione dell'atto aziendale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma e sulle questioni legate al trattamento economico del personale ed alle progettazioni dei lavori.

Dopo alcune osservazioni da parte del presidente TOMASSINI e dei senatori BODINI e GRAMAZIO, il professor GUARINI fornisce ulteriori chiarimenti.

Il presidente TOMASSINI, ringraziato il soggetto audito, dichiara chiusa l'audizione e rinvia la seduta dell'inchiesta in titolo.

Il seguito dell'inchiesta è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELL'INCHIESTA SUGLI ASPETTI STRUTTURALI, IGIENICO-SANITARI, TECNOLOGICI E ORGANIZZATIVI DEGLI OSPEDALI ITALIANI, CON PARTICOLARE RIGUARDO A QUELLI DI INSEGNAMENTO*

Il presidente TOMASSINI ribadisce l'esigenza che la Commissione discuta in tempi rapidi una relazione sullo stato dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, alla luce delle risultanze emerse durante le audizioni svolte e della documentazione raccolta.

Svolgono considerazioni sulle modalità di procedere alla discussione di tale relazione i senatori BODINI e GRAMAZIO ai quali il PRESIDENTE fornisce alcune precisazioni.

*La seduta termina alle ore 8,55.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 21 marzo 2007

**33<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

**(1332) *Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE***

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamento. Esame. Parere non ostativo sul testo e sull'emendamento)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) illustra il disegno di legge in titolo, con il quale viene riaperto il termine per l'esercizio della delega legislativa conferita al Governo dalla legge comunitaria 2004, al fine di dare attuazione a tre direttive comunitarie, concernenti – rispettivamente – l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto, le offerte pubbliche di acquisto e i mercati degli strumenti finanziari. Illustra quindi l'emendamento 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 1, presentato dal relatore, con il quale la delega legislativa per il recepimento delle direttive viene più ampiamente disciplinata fissando il termine del 30 settembre 2007 e richiamando espressamente alcuni principi e criteri direttivi contenuti nella legge comunitaria 2004; l'emendamento inoltre conferisce al Governo la delega ad adottare disposizioni correttive integrative, anche al fine di tener conto – per due delle tre direttive in questione – di eventuali disposizioni di attuazione nel frattempo adottate dalla Commissione europea.

Non rilevando profili problematici in termini di costituzionalità, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo sul testo e sull'emendamento ad esso riferito.

Concorda la Sottocommissione.

**(691) Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) riferisce sugli emendamenti 3.4 e 4.5, con i quali si intende sopprimere gli articoli 3 e 4 del disegno di legge in titolo. Propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole, rispondendo tali emendamenti all'esigenza, segnalata nel parere già reso lo scorso 14 marzo, di valutare le norme di delega legislativa recate dal disegno di legge n. 691 alla luce delle disposizioni vigenti introdotte dalla legge finanziaria 2007 che disciplinano ambiti pressoché coincidenti con quelli di cui al medesimo disegno di legge.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 21 marzo 2007

**46<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**(1003) ROSSA ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, rammenta che la Commissione bilancio ha espresso sul testo del provvedimento un parere non ostativo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della riformulazione in termini di facoltà in relazione all'organizzazione di eventi e manifestazioni previste dal comma 2, e nel presupposto dell'invarianza finanziaria del provvedimento. Segnala che la proposta emendativa 1.5, in esame, mantiene la formulazione originaria del provvedimento in ordine all'organizzazione di eventi in questione, inserendo nel testo soltanto la clausola di invarianza finanziaria.

Rileva, dunque, che per coerenza con il parere espresso con riferimento al testo deve essere ribadita la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'organizzazione degli eventi sia espressa in termini di facoltà, non risultando sufficiente la sola clausola d'invarianza. Propone, dunque, di esprimere un parere in tal senso.

Il sottosegretario CASULA non ha rilievi al riguardo.

La Sottocommissione conviene.

**(691) Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE**

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte non ostativo; in parte non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sul testo. Parere in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; in parte contrario; in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale; in parte non ostativo. Richiesta di relazione tecnica su taluni emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 marzo scorso.

Il presidente MORANDO ricorda che nella seduta del 14 marzo scorso era già stata evidenziata la necessità di chiarire il coordinamento tra il testo in esame e le norme già approvate nella legge finanziaria per il 2007. Segnala che sono stati in tal senso presentati due emendamenti a firma del relatore del provvedimento, presso la Commissione di merito, soppressivi degli articoli 3 e 4 del provvedimento, che appaiono rispondere ai rilievi in tal senso formulati. Dà quindi la parola al relatore perché proceda, in primo luogo, all'illustrazione di tali proposte emendative.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) illustra gli ulteriori emendamenti 3.4 e 4.5 presentati al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che le proposte, che intendono sopprimere gli articoli 3 e 4 del provvedimento, appaiono rispondere ai rilievi formulati in ordine ai profili di analogia e di dubbio coordinamento tra il testo in esame e le previsioni già contenute nella legge finanziaria 2007, risultando dunque tali emendamenti risolutivi dei rilievi in questione, espressi nella seduta del 13 marzo scorso. Propone, dunque, che il parere reso sul testo del provvedimento sia condizionato all'approvazione di tali emendamenti, soppressivi delle norme del provvedimento già contenute nelle disposizioni della legge finanziaria. In relazione alle restanti osservazioni formulate alle altre disposizioni del testo, diverse dagli articoli 3 e 4, ribadisce la necessità dei chiarimenti richiesti al Governo.

Il sottosegretario CASULA chiarisce, con riferimento all'articolo 2, che la disposizione è assistita da clausola d'invarianza finanziaria prevista dal comma 5 della medesima. Per quanto attiene alle lettere e) e g) della disposizione, evidenzia che gli incentivi previsti ricadono nel fondo istituito con l'articolo 1, comma 362, della legge finanziaria 2007. In ordine agli articoli 3 e 4, rileva che gli stessi dovrebbero essere stralciati, evidenziando peraltro che venendo meno l'articolo 3, la cui disposizione è già prevista dai commi da 362 a 365 della legge finanziaria 2007, l'articolo 4 sarebbe privato delle relative risorse. In relazione all'articolo 5 e alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 6, rileva altresì che andrebbero soppressi allo scopo di non creare disarmonia con il disegno di legge in materia di riordino delle autorità di controllo (atto Senato n. 1336).



Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) rileva, dunque, che con riferimento al testo del provvedimento, la disposizione di cui all'articolo 2 per la copertura finanziaria delle lettere *e*) e *g*) del provvedimento, dovrà essere riformulata nel senso di prevedere che le misure in questione siano attuate nei limiti delle risorse previste dal fondo istituito con il comma 362 della legge finanziaria per il 2007, espungendo il riferimento all'articolo 3, che a sua volta verrebbe soppresso, prevedendo un'apposita condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nell'ambito del parere da rendere sul testo. Con riferimento all'articolo 2, comma 5, rileva che l'osservazione svolta viene ad essere assorbita dalla condizione, posta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, circa la soppressione degli articoli 3 e 4 del provvedimento.

Il presidente MORANDO si sofferma sull'articolo 5 del provvedimento, rilevando che la formulazione del medesimo pone un problema di adeguamento in senso ampliativo delle attività dell'Autorità di controllo per l'energia elettrica e il gas; in particolare, il comma 2, sembra ampliare l'oggetto della valutazione e delle analisi che dovranno essere compiute dalla medesima.

Il senatore FERRARA (*FI*) evidenzia che l'ampliamento delle competenze dell'Autorità in questione pone una questione di necessaria copertura finanziaria per le relative strutture da apprestare nell'ambito dell'Autorità medesima.

Il PRESIDENTE propone dunque l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla disposizione in questione. Aggiunge, inoltre, che apposita osservazione potrà evidenziare un problema di coordinamento del testo con il disegno di legge in materia di riordino delle Autorità, evidenziato dal Governo.

Il senatore FERRARA (*FI*) esprime apprezzamento a nome della propria parte politica per l'espressione di un parere di contrarietà, ai sensi della citata norma costituzionale, sulla disposizione in esame, che pone evidenti problemi di copertura.

La Sottocommissione dà quindi mandato al Relatore a redigere, sul testo, un parere che recepisca la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'accoglimento, da parte della Commissione di merito, delle proposte emendative 3.4 e 4.5, soppressive degli articoli 3 e 4 del provvedimento, e la condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, di una riformulazione delle lettere *e*) e *g*) dell'articolo 2, in relazione alla copertura finanziaria che deve essere riferita al comma 362 della legge finanziaria per il 2007, nonché la contrarietà, ai sensi della medesima norma costituzionale, sull'articolo 5 e l'osservazione, in relazione al medesimo articolo, concernente la necessità che la norma sia coordinata

con i contenuti del disegno di legge n. 1366, che prevede il riordino delle autorità di controllo.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire chiarimenti in ordine alla proposta 1.2, che interviene in materia di soggetti operanti nel settore energetico, in particolare circa eventuali effetti restrittivi, rispetto al testo del provvedimento, dell'ambito di applicazione soggettivo della liberalizzazione.

In relazione agli emendamenti 1.12 e 1.13, occorre valutare quali siano gli effetti sul piano finanziario della prevista garanzia alla remunerazione a favore degli operatori del settore. Occorre altresì valutare la proposta 1.29, con riferimento alla creazione di una borsa del gas e l'istituzione di un soggetto responsabile della medesima, nonché la proposta 1.54 in relazione agli effetti sulla finanza pubblica. L'emendamento 1.60, in relazione alla previsione di misure di incentivo, appare suscettibile di determinare maggiori oneri, così come la analoga proposta 1.75. Occorre valutare la proposta 1.76 in relazione agli effetti di finanza pubblica, nonché le proposte 1.0.1, con particolare riferimento ai commi 4 e 5 che modificano disposizioni della legge finanziaria 2007 in materia di incentivi, nonché la proposta 1.0.2 in ordine agli effetti sul bilancio connessi alle misure di incentivi; in relazione a tali due ultime proposte emendative, chiarimenti si rendono inoltre necessari circa le previste modifiche in materia di certificati verdi. L'emendamento 2.18 appare determinare maggiori oneri in relazione alla previsione di agevolazioni fiscali, così come la proposta 2.21, 2.22, 2.32, 2.40, 2.41, 2.42 e 2.43. Occorre acquisire chiarimenti in merito alle proposte, 2.47, 2.48, 2.49, 2.53 e 2.55, in relazione alle modifiche in materia di certificati verdi, nonché sulla proposta 2.15, che fa salve le disposizioni della legge finanziaria in materia dei certificati medesimi. Occorre valutare l'emendamento 2.50 in relazione alla prevista semplificazione fiscale e finanziaria, mentre occorre acquisire conferma circa l'invarianza della proposta 2.51. La proposta 2.56 appare determinare maggiori oneri, così come l'emendamento 2.0.3, che istituisce una nuova Agenzia. Occorre acquisire chiarimenti circa gli effetti sulla finanza pubblica, in relazione alle entrate degli enti locali, della proposta 4.0.2, che interviene a dettare un'interpretazione autentica di normativa concernente l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche, con effetti che potrebbero intendersi restrittivi rispetto all'ambito dei soggetti tenuti al versamento dei tributi. Sono inoltre stati presentati ulteriori emendamenti, rispetto ai quali si segnala l'emendamento 1.91, che prevedendo forme di incentivazione comporta maggiori oneri non quantificati né coperti. La proposta 1.97 appare suscettibile di determinare maggiori oneri in relazione alla previsione di clausole di salvaguardia dell'occupazione. Gli emendamenti 2.59, 2.61, 2.62 e 2.63 appaiono determinare maggiori oneri in relazione a misure di incentivazione e agevolazioni. Infine, in relazione alla proposta 5.8, occorre segnalare che al comma 01-ter l'aumento di personale per l'Autorità sia effet-

tuato fino a 30 unità, nel limite massimo delle risorse di cui la periodo successivo del medesimo comma.

Il sottosegretario CASULA rileva che non vi sono osservazioni ostative del Governo sull'emendamento 1.2, che si limita a specificare i soggetti interessati. Formula un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.12 e 1.13, in quanto comportano effetti negativi sulla finanza pubblica, nonché sugli emendamenti 1.29, che comporta oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria, 1.54, 1.60, 1.75, 1.76, che ha effetti negativi sulla finanza pubblica e 1.0.1.

Il presidente MORANDO, in relazione all'emendamento 1.0.1, rileva che la *ratio* della proposta sembra l'ampliamento dell'ambito geografico, in quanto viene espunto il riferimento alla parola «locali».

Dopo talune precisazioni del rappresentante del GOVERNO in ordine al comma 4, che non sembrerebbe produrre effetti estensivi, mentre il comma 5 sembra ampliare il ricorso alla contrattazione di programma, risultando suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il PRESIDENTE propone di formulare un parere di contrarietà, senza richiamo all'articolo 81 della Costituzione, sul comma 5 della proposta emendativa 1.0.1, e di nulla osta sui restanti commi.

Il sottosegretario CASULA rileva che non vi sono osservazioni sulla proposta 1.0.2.

Il PRESIDENTE evidenzia i profili critici connessi all'emendamento, relativo alla complessa materia dei certificati verdi, per cui si rende necessario ottenere più precisi chiarimenti. Formula dunque una formale richiesta di relazione tecnica in ordine alla proposta emendativa 1.0.2.

Il sottosegretario CASULA prosegue formulando parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.18, che comporta maggiori oneri, 2.21, 2.22, 2.32, 2.40, 2.41 e 2.43, mentre non vi sono osservazioni sulla proposta 2.42.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) evidenzia che, con riferimento alla proposta 2.32, la contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione è da formulare con riguardo alla sola lettera *d-ter*) della proposta, mentre la proposta 2.42 appare di natura onerosa.

In relazione alle proposte 2.47, 2.48, 2.49, 2.53, 2.55 e 2.15, il PRESIDENTE rileva che le stesse riguardano la medesima materia dei certificati verdi, su cui verteva l'emendamento 1.0.2, per il quale è stata richiesta la relazione tecnica, che si rende dunque necessaria e viene formalmente richiesta anche con riferimento a tali proposte emendative.

Il sottosegretario CASULA esprime parere favorevole sull'emendamento 2.50, mentre formula un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.56, 2.0.3 nonché sull'emendamento aggiuntivo 4.0.2, che determina maggiori oneri. Esprime una posizione contraria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli ulteriori emendamenti 1.91, 1.97, 2.59, 2.61, 2.62 e 2.63.

Il PRESIDENTE rileva, con riferimento alla proposta 2.61, che il parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione è motivato dalla necessità di sopprimere l'articolo 3 del testo del provvedimento, cui la proposta fa riferimento; tale posizione di contrarietà verrebbe quindi superata nel caso di una riformulazione della proposta emendativa che contenga il riferimento al rispetto dei limiti delle risorse stanziare con la legge finanziaria per il 2007. Aggiunge, poi, che le agevolazioni cui fa riferimento l'emendamento 2.63 non sembrano determinare direttamente oneri di natura finanziaria, per cui non si ravvisa il presupposto per l'espressione di un parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre sussisterebbero le condizioni per l'espressione di una contrarietà senza il richiamo alla citata norma costituzionale. In relazione all'emendamento 5.8, potrebbe essere espresso un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che le 30 unità di personale costituiscano un tetto massimo finanziabile con il meccanismo previsto dal comma 01-ter della proposta medesima. Dopo aver ricordato la necessità di una tempestiva presentazione delle relazioni tecniche richieste, pone dunque ai voti una proposta di parere del relatore del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.12, 1.13, 1.29, 1.54, 1.60, 1.75, 1.76, 2.18, 2.21, 2.22, 2.32 (limitatamente alla lettera d-ter), 2.40, 2.41, 2.42, 2.43, 2.56, 2.0.3, 4.0.2, 1.91, 1.97, 2.59 e 2.62. Esprime, poi, parere contrario sugli emendamenti 1.0.1 (limitatamente al comma 5), 2.51 e 2.63. Esprime, altresì, parere di nulla osta sugli emendamenti 2.61 a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sia riformulato riferendo la copertura finanziaria al comma 362 della legge finanziaria per l'anno 2007, e 5.8 a condizione che, ai sensi della medesima norma costituzionale, al comma 01-ter, le parole: «è aumentato di 30 unità» siano sostituite dalle seguenti: «è aumentato fino a 30 unità e nel limite delle risorse di cui al presente comma». Esprime, infine, parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti.».

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti è pertanto rinviato.

**(1334) *Interventi per il settore sanitario e universitario***

(Parere alle Commissioni 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MORANDO ricorda i problemi emersi nel corso dell'esame svolto nella precedente seduta, che avevano posto la necessità di chiarimenti da parte del Governo.

Il sottosegretario CASULA deposita, al riguardo, una nota esplicativa del Ministero dell'economia e delle finanze, evidenziando che, con riferimento all'articolo 2, la legge 136 del 2001 ha trasferito in proprietà a titolo gratuito alle Università statali i beni appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato, già in uso gratuito alle medesime. Per gli immobili assegnati successivamente al 2001, il godimento da parte delle università è a titolo gratuito e perpetuo, per cui il provvedimento in esame non apporta innovazioni rispetto all'ordinamento giuridico vigente, né determina quindi minori entrate per il bilancio dello Stato. In relazione all'articolo 3, chiarisce che la nomina di un Commissario *ad acta* costituisce una misura eccezionale ed estrema che non dovrà comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica. In ordine all'articolo 4, fornisce chiarimenti sulla quantificazione indicata nella relazione tecnica, rinviando alla nota depositata per quanto attiene ai relativi conteggi. In merito ai profili di copertura e alla disponibilità delle somme stanziare per il fondo di cui ai commi 805 e 806 della legge finanziaria per il 2007, rileva che è stato istituito presso il Ministero della salute, Direzione generale della programmazione sanitaria, il capitolo di spesa 2405. Dichiarando poi che in ordine all'autorizzazione di spesa di 200.000 euro per gli oneri conseguenti all'articolo 4, per l'anno 2007, è stato effettuato il relativo accantonamento. Rappresenta poi la necessità che, al comma 2 dell'articolo in questione, sia apportata una modifica sostituendo la locuzione: «dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per gli anni 2008 e 2009», con la seguente: «dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2007», in considerazione dell'allocatione del Fondo speciale, relativo al triennio 2007-2009. Aggiunge, inoltre, in relazione alle problematiche emerse nel corso del dibattito, che il provvedimento non determina la costituzione di nuove strutture, ma la trasformazione di strutture già esistenti, vale a dire aziende ospedaliere, universitarie e policlinici universitari a gestione diretta. Solo per questi ultimi la trasformazione comporta l'attribuzione della personalità giuridica di diritto pubblico, mentre le altre strutture ne sono già dotate. Sotto tale profilo rileva la non sussistenza di nuovi oneri, in quanto il provvedimento appare attuativo del decreto legislativo n. 502 del 1992. In ordine ai profili finanziari del passaggio del patrimonio immobiliare dal demanio alle università, evidenzia che gli immobili sono concessi in uso gratuito alle università, che fanno parte del settore delle pubbliche amministrazioni, per cui non si registrano minori introiti a carico del bilancio dello Stato. In relazione ai flussi di finanziamento tra le ASL e le università, evidenzia che il funzionamento delle aziende ospedaliere è finanziato con i fondi a disposizione delle regioni, per cui resterebbero ferme le disposizioni del decreto legislativo n. 517 del 1999, recante la disciplina dei rapporti tra Servizio sanitario nazionale ed università.

Il presidente MORANDO evidenzia che vi è una necessità di coordinare gli articoli 6 e 4 del provvedimento, atteso che il primo prevede l'invarianza finanziaria del disegno di legge, mentre il secondo reca oneri con specifica copertura finanziaria, risultando dunque necessaria la formulazione di una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che imponga tale coordinamento testuale.

Il senatore FERRARA (*FI*) si sofferma sul previsto trasferimento degli immobili a favore delle università, rilevando che attesa la fruizione già prevista a titolo gratuito, non si comprenderebbe la finalità di una norma che trasferisce la proprietà se non in un'ottica di successiva possibile alienazione dei beni medesimi da parte dei destinatari del trasferimento. E' dunque necessario sia posta un'apposita clausola di garanzia in ordine alla inalienabilità degli immobili oggetto di trasferimento. Inoltre, si verifica una diminuzione dell'assetto patrimoniale dello Stato che implica un'attenta valutazione dei profili economici connessi a tale previsione.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) rileva che le risposte fornite dal Governo non risultano idonee a superare le perplessità emerse in ordine alla previsione delle aziende ospedaliere integrate, atteso che il decreto legislativo del 1999 non poneva un obbligo giuridico alla costituzione delle medesime, per cui il provvedimento in esame presenta un effetto costitutivo e novativo immediato. In particolare, la stessa dizione dell'articolo 1 del provvedimento dimostra la previsione della costituzione di nuove aziende, con oneri molto rilevanti. Sebbene non si preveda personale aggiuntivo, la stessa istituzione di nuove strutture implica profili di onerosità, con particolare riferimento alla struttura dirigenziale della aziende, per cui il Governo dovrebbe giustificare l'assenza di onerosità mediante la specifica dimostrazione che il provvedimento rechi una mera accelerazione e non abbia effetto novativo.

Il relatore LUSI (*Ulivo*), richiamando le osservazioni del Servizio del bilancio in ordine all'articolo 1 del provvedimento, evidenzia una contraddittorietà tra il testo del provvedimento, in particolare dell'articolo 1, e i contenuti della relazione tecnica, atteso che il disegno di legge fa riferimento a strutture «non esistenti». Non risulta, inoltre, sufficientemente chiarito, da parte del Governo, che l'attribuzione della nuova personalità giuridica riguardi esclusivamente i soggetti di cui alla lettera c) dell'articolo 1 del provvedimento, risultando altresì tuttora poco chiari i profili inerenti alla quantificazione degli oneri di cui all'articolo 4. Dopo aver richiamato l'esigenza di un coordinamento tra le disposizioni degli articoli 4 e 6, si sofferma sui rilievi formulati dal senatore Ferrara, evidenziando i profili critici del trasferimento degli immobili alle università, per cui dovrebbe essere specificato il vincolo dell'inalienabilità.

Il presidente MORANDO, dopo aver richiamato la complessità dei problemi emersi e le contraddizioni tra il testo del provvedimento e il te-

nore della relazione tecnica, propone dunque di rinviare il seguito dell'esame, rendendosi in particolare necessario un approfondimento in ordine agli effetti dei trasferimenti immobiliari sul conto patrimoniale dello Stato.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 11,30*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (1411).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).
  - MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).
  - RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).
  - SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).
  - BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).
  - Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).
  - MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).
  - RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).
  - RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).
  - Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

#### *IN SEDE REFERENTE*

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).



- MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947).
- Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione (1270).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).
- CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).
- SALVI e VILLONE. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1391).
- CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1392).
- e delle petizioni nn. 69, 189, 385 e 387 ad essi attinenti.

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).
- COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).
- CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).
- BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).
- STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo

18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).

- Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

#### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Sabina ROSSA ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (1003).
- PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).
- BUTTIGLIONE ed altri. – Istituzione del «Giorno della Patria» in data 12 novembre, in memoria delle vittime italiane di Nassiriya e delle altre missioni di pace all'estero (1139) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Unione dei Democratici cristiani e di Centro, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- QUAGLIARIELLO ed altri. – Istituzione della «Giornata della memoria» dedicata ai martiri per la patria e la libertà caduti sul fronte della lotta al terrorismo internazionale (1168).
- Rosa Maria VILLECCO CALIPARI ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» dedicato ai civili e ai militari caduti nell'ambito di missioni internazionali (1173).
- e della petizione n. 115 ad essi attinente.

#### V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
- Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
- STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).
- CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).
- e delle petizioni nn. 62 e 358 ad essi attinente.

#### VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MALABARBA. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (126).

- COSTA. – Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383).
- Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545).
- D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (764).
- LIVI BACCI ed altri. – Norme per l'ingresso, l'accesso al lavoro e l'integrazione dei cittadini stranieri. Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065).

#### VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009).
- e della petizione n. 101 ad essi attinente.

#### VIII. Esame dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25).
- BUTTIGLIONE ed EUFEMI. – Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587).
- SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).
- ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).
- SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).
- Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un*

*testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierto; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierto; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga).*

- BERSELLI. – Distacco dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche e relativa aggregazione alla regione Emilia-Romagna (1351).

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/82/CE concernente l'obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate» (n. 76).

---

### **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 10*

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di beneficenza Vittorio Emanuele III (n. 25).

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione del personale femminile arruolato nelle Forze armate: audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 8,30*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento del Senato, del Ministro dell'economia e delle finanze in ordine alla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica.

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 9,30*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore generale dell'Agenzia del Territorio, in relazione all'affare assegnato relativo all'atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009 (*Doc. CII, n. 1*).

**AFFARE ASSEGNATO**

Seguito dell'esame del documento:

- Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009 (*Doc. CII, n. 1*).

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE (1332).
- BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BENVENUTO. – Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (809).
- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (1283).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).
- COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).
- CURTO ed altri. – Disposizioni relative al regime fiscale del nucleo familiare (1129).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (393).
- BENVENUTO. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1206).
- GIRFATTI. – Modifica della configurazione giuridica delle banche popolari (1215).
- EUFEMI. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (1221).
- CANTONI. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1250).
- CURTO. – Disposizioni in materia di banche popolari (1307).

## V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di garanzia dello Stato sui crediti vantati da cittadini, enti ed imprese italiani per beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (934).
- BENVENUTO. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1068).
- EUFEMI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1116)

- COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1284).
- COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1285).
- RAMPONI ed altri. – Disposizioni per la liquidazione definitiva degli indennizzi dovuti a cittadini, enti e imprese italiani per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1320).

VI. Esame del disegno di legge:

- VENTUCCI. – Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1336).

---

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 9,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2007 (n. 74).

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della scuola italiana: audizione di rappresentanti dell'Istat.

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 9,30*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sui cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto: audizione di rappresentanti di Kyoto Club, Assoelettrica, WWF, Greenpeace, Legambiente, Ambiente e/è vita, Enel, Edison, Endesa Italia, Sorgenia, Enea.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 14*

- Audizione del Direttore di RAI Uno.
  - Audizione del Direttore di RAI Tre.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite**  
**ad esso connesse**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 14,30*

Audizione del Ministro della Giustizia.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'infanzia**

*Giovedì 22 marzo 2007, ore 13,30*

Indagine conoscitiva in materia di adozione, affidamento familiare e sostegno a distanza:

- Audizione di rappresentanti di Associazioni di famiglie adottanti, adottive e affidatarie.
-